

SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| Premessa | 2 |
| 1.3 Interventi per Obiettivo tematico, principali risultati attesi e relativi Fondi | 4 |
| <i>Obiettivo tematico 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)</i> | <i>4</i> |
| <i>Obiettivo tematico 2 - Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nonché l'impiego e la qualità delle medesime)</i> | <i>9</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura)</i> | <i>13</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 4 - Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)</i> | <i>21</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)</i> | <i>26</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 6 - Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse)</i> | <i>29</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete)</i> | <i>36</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 8 - Occupazione (Promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori)</i> | <i>41</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà)</i> | <i>52</i> |
| <i>Obiettivo Tematico 10 - Istruzione e formazione (Investire nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente)</i> | <i>69</i> |
| <i>La strategia per le Città: stato della riflessione</i> | <i>82</i> |
| <i>La strategia per le Aree interne</i> | <i>83</i> |
| 1.5 Processo di preparazione dell’Accordo di Partenariato | 85 |

L'Accordo di partenariato è lo strumento previsto dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea per stabilire la strategia – risultati attesi, priorità, metodi di intervento – di impiego dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020.

L'Accordo finale, predisposto dallo Stato Membro e condiviso al suo interno, viene approvato dalla Commissione Europea. Il documento che segue presenta una prima bozza preliminare di alcune sezioni di tale Accordo che scaturiscono dal confronto tecnico-istituzionale svoltosi negli ultimi tre mesi e avviato sulla base del documento "Metodi e obiettivi" (<http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf>), licenziato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 17 dicembre 2012, e dal Position paper della Commissione europea. Le sezioni riguardano, per ogni obiettivo tematico, l'indicazione dei risultati attesi e delle azioni necessarie a conseguirli. Si tratta degli esiti del confronto tecnico-istituzionale sviluppato dai 4 Tavoli tecnici organizzati attorno agli ambiti tematici: "Lavoro, Competitività dei sistemi produttivi e innovazione"; "Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente"; "Qualità della vita e inclusione sociale" e "Istruzione, formazione e competenze". Ai lavori dei Tavoli tecnici hanno partecipato le Amministrazioni centrali, le Regioni, il partenariato economico e sociale "rilevante" tramite Audizioni dedicate. In questa fase non è stato ancora sviluppato l'incrocio di questi risultati attesi e azioni con le tre opzioni strategiche: Mezzogiorno; Città; Aree Interne, indicate nel documento "Metodi e obiettivi", come non è stata ancora effettuata alcuna specificazione territoriale di queste scelte né attribuita ad esse una dimensione finanziaria. Pur nella sua parzialità, questo lavoro, che ha permesso di testare la tenuta delle sette innovazioni di metodo del documento "Metodi e obiettivi", consente di sostenere un primo confronto con la Commissione Europea in programma verso la fine di aprile. Il confronto tecnico-istituzionale continuerà nelle prossime settimane per i necessari sviluppi dei lavori dei Tavoli tecnici.

PREMESSA

L'Accordo di partenariato è lo strumento previsto dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (art.14)¹ che individua, a livello di Stato membro, tra gli altri elementi, i fabbisogni di sviluppo, i risultati che ci si attende di conseguire in relazione agli interventi programmati, gli obiettivi tematici su cui lo Stato membro decide di concentrare le risorse, nonché la lista dei programmi operativi e la relativa allocazione finanziaria per ciascuno dei Fondi del Quadro Strategico Comune².

La struttura dell'Accordo di partenariato è stata definita dalla Commissione europea nel documento "Linee guida sui contenuti dell'Accordo di partenariato", sul quale la stessa Commissione ha organizzato incontri di discussione con gli Stati membri. La proposta CE di articolazione del documento è organizzata nel seguente modo. Il documento si apre con l'analisi dei bisogni di sviluppo e delle potenzialità di crescita dello Stato membro e dei territori, con riferimento agli 11 obiettivi tematici individuati dalla proposta di Regolamento CE e con un focus sugli squilibri territoriali rilevanti, anche con riguardo alle aree urbane e rurali. L'identificazione dei bisogni di sviluppo deve tener debitamente conto, tra l'altro, delle raccomandazioni specifiche per Paese formulate dal Consiglio europeo al termine del c.d. Semestre europeo, che intervengono sulle criticità strutturali del sistema economico italiano, della distanza del Paese e dei suoi territori dai traguardi fissati nell'ambito della strategia Europa 2020 e della lettura in termini di contesto macroeconomico e riposte di policy offerta dal Programma Nazionale di Riforma. Tale sezione si concentra, inoltre, sulle lezioni apprese dalla corrente programmazione, sull'individuazione delle strategie macro-regionali e di bacino marittimo alle quali l'Italia è interessata (Sezione 1.1). Si presentano successivamente: gli esiti della valutazione *ex ante* dei documenti di programmazione (Sezione 1.2); la descrizione e motivazione delle scelte di investimento, evidenziando per ciascun obiettivo tematico i risultati attesi, le azioni conseguenti e il relativo fondo di finanziamento (Sezione 1.3); l'allocazione finanziaria per i 4 Fondi del Quadro Strategico Comune (Sezione 1.4); l'applicazione dei principi orizzontali (partenariato, parità di genere e non discriminazione) (Sezione 1.5), la lista dei programmi operativi (Sezione 1.6). Il documento si concentra inoltre sui meccanismi a garanzia di una efficace implementazione (Sezione 2.1), sulla verifica dei prerequisiti di efficacia degli interventi (c.d. condizionalità *ex ante*) (Sezione 2.3), sulla riserva di efficacia (Sezione 2.4), sugli interventi di capacità amministrativa (Sezione 2.5), sugli strumenti di sviluppo territoriale integrato (Sezione 3), sulla valutazione

1 (COM2011)615final 2 del 14.03.2012 e successive modifiche.

2 La Proposta di Accordo di partenariato 2014-2020, una volta elaborata, sarà portata alla Conferenza Unificata per l'intesa e, successivamente, all'approvazione del CIPE, per i profili di competenza e la formalizzazione del mandato all'interlocuzione formale con la Commissione europea, durante l'anno 2013. Si tratta dei fondi comunitari collegati al Quadro Strategico comune 2014-2020 e, segnatamente, del Fondo europeo di Sviluppo regionale (FESR), del Fondo Sociale europea (FSE), del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Questi due fondi sono di diretta responsabilità del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che ha anche responsabilità di coordinamento.

dei sistemi informativi a supporto della gestione e l'individuazione delle azioni di rafforzamento di tali strumenti (*Sezione 4*).

Il lavoro di preparazione dell'Accordo di partenariato è in corso di svolgimento. La presente versione del documento si concentra sulle seguenti sezioni dell'Accordo:

- esiti del confronto tecnico istituzionale finalizzato a individuare risultati attesi e azioni per ciascun obiettivo tematico. Tale sezione riporta altresì gli esiti del lavoro di approfondimento condotto sui temi Città e Aree interne (*Sezione 1.3*)
- processo partenariale attivato (*Sezione 1.5*)

1.3 INTERVENTI PER OBIETTIVO TEMATICO, PRINCIPALI RISULTATI ATTESI E RELATIVI FONDI

(SELECTED THEMATIC OBJECTIVES, AND FOR EACH OF THE SELECTED THEMATIC OBJECTIVES A SUMMARY OF THE MAIN RESULTS EXPECTED FOR EACH OF THE ESI FUNDS)

OBIETTIVO TEMATICO 1 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE (RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La strategia europea di sviluppo dei territori definita *Smart Specialisation*³ richiede l'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, tenendo conto delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali. L'idea è semplice: mentre solo alcune regioni in Europa possono collocarsi sulla frontiera del progresso tecnologico, tutte possono trarre beneficio dall'adozione/uso di tecnologie per innovare e crescere, **provvisto che esse individuino con accuratezza le proprie vocazioni, i loro campi di applicazione per adottare quelle tecnologie.**

Tale strategia, rivolta ai territori, utilizza la dimensione regionale come unità di analisi delle eterogenee condizioni di sviluppo dei territori, ma assume come unità di definizione delle attività la dimensione nazionale: questo consentirà di bilanciare le specializzazioni emergenti nei territori al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi, evitando duplicazioni di esperienze, traendo il maggior vantaggio dalla prossimità tecnologica e cognitiva tra specializzazioni differenti⁴.

Il recepimento di questo approccio e le difficoltà incontrate nell'esperienza attuativa della programmazione in corso obbligano a procedere a un intervento di discontinuità nelle politiche di ricerca e innovazione, particolarmente necessario nelle regioni in ritardo di sviluppo.

In questa prospettiva, sia il Piano d'Azione per la Coesione (PAC), in particolare attraverso la riprogrammazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013, sia l'iniziativa del MIUR di "Sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici nazionali", hanno inteso suggerire ambiti tecnologici prioritari di specializzazione su cui concentrare i prossimi sforzi. Nell'ambito della stessa riprogrammazione è stata posta particolare attenzione alle grandi sfide sociali emergenti, facendo altresì proprio un concetto di innovazione più ampio in relazione alle fonti, ai processi generativi e alla intensità tecnologica del prodotto. In questa prospettiva, particolare importanza riveste l'iniziativa *Smart Cities & Communities*, che coniuga importanti elementi di centralità della dimensione territoriale urbana, nella comunità di area vasta e più in generale territoriale con la scelta di utilizzare i bisogni dei cittadini come fattore di innesco ed elemento di focalizzazione degli sforzi di ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e del sistema pubblico della ricerca. Il gap di competitività tra regioni sembra attribuibile alle differenze in termini di volontà politica di contrastare la resistenza al cambiamento degli attori locali e di capacità tecnica di ripensare i propri paradigmi di crescita a partire dalla consapevolezza della discontinuità operata dall'emergere dei nuovi paradigmi scientifici e tecnologici, in particolare la rivoluzione dell'*Information Technology*, e dal processo di globalizzazione sui modelli economici e di impresa.

Dove sono mancate queste volontà lo sforzo pubblico si è disperso in una molteplicità di interventi poco efficaci, soprattutto in relazione alla necessità di generare mutamenti strutturali nei territori.

In continuità con le scelte operate dal PAC, le azioni per il ciclo di programmazione 2014-2020 devono ispirarsi al principio di **concentrazione degli interventi su pochi obiettivi prioritari e traducibili in risultati misurabili**, che riguardano la qualificazione della domanda di innovazione pubblica e privata dei territori, la

³ Per Strategia di "*Smart Specialisation*" si intende la definizione di una "traiettoria di sviluppo del territorio", integrata e *placebased*, attraverso la individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo dei propri territori, e la selezione di priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, su cui concentrare i propri investimenti. La strategia è orientata a costruire un vantaggio competitivo durevole basato sulla capacità di diversificazione produttiva e specializzazione tecnologica per l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico e del mercato. Cfr. EU Guide to *Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation* (RIS 3), marzo 2012.

⁴ La strategia di *Smart specialization* si estende al sistema di piccole e medie imprese agricole e agro-alimentari, soprattutto laddove questi sistemi necessitano di un'intensificazione degli investimenti in ricerca e sviluppo in una dimensione territoriale, in special modo finalizzati allo sviluppo della *green economy*, alla valorizzazione del paesaggio ed al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse.

valorizzazione del capitale umano altamente qualificato attraverso il sostegno al sistema pubblico della ricerca, e lo stimolo all'imprenditorialità innovativa, mirando alla capacità dei sistemi produttivi di competere sui mercati internazionali.

Il disegno e la selezione degli interventi devono essere guidati da cinque principi:

- adozione di una definizione ampia di innovazione e di processi innovativi⁵;
- combinazione bilanciata e selettiva degli approcci di politica tecnologica “*diffusion oriented*”, caratterizzato da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di una ampia platea di beneficiari, e “*mission oriented*”, mirato alla selezione di interventi ambiziosi e dall'esito non scontato, in molti casi più rischiosi⁶;
- apertura delle realtà produttive dei territori in ritardo verso la dimensione internazionale, facilitandone il collegamento con le catene di produzione del valore internazionali e il posizionamento sui mercati esteri del prodotto locale;
- revisione dei meccanismi di selezione delle proposte di intervento, con particolare riferimento alla definizione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici, privilegiando la dimensione internazionale, e disegno di meccanismi incentivanti del risultato finale, e di strumenti partecipativi e negoziali, che condizionino il finanziamento agli esiti intermedi;
- definizione regionale e composizione nazionale delle strategie di *smart specialisation*.

Con riferimento a quest'ultimo punto, una corretta definizione ed un'attuazione efficace della strategia di *Smart Specialization*, di cui ogni regione provvederà a dotarsi sulla base dell'analisi dei propri fabbisogni e delle potenzialità di crescita, richiede di individuare a livello nazionale il luogo della “composizione” delle strategie regionali in un disegno coerente unitario, inteso come tavolo di confronto di natura tecnico-politica. La regia nazionale di questi processi⁷ permetterebbe di prevedere, tra le altre soluzioni, la definizione di un unico spazio a livello nazionale che sostenga tutti gli interventi della politica regionale in ricerca e innovazione, rispondendo in modo puntuale alle diverse necessità dei territori, garantendo allo stesso tempo tanto la convergenza verso le traiettorie di specializzazione individuate a livello nazionale, quanto il rispetto di adeguati requisiti di accesso al finanziamento pubblico degli interventi, migliore qualità delle domande di partecipazione e maggiore certezza sui tempi di istruttoria⁸.

Il cambiamento atteso dagli interventi ipotizzati consiste in una discontinuità nella traiettoria di sviluppo delle regioni.

Fino ad oggi si è scelto di investire nell'aiuto alle specializzazioni produttive consolidate, senza tener conto delle reali opportunità di mercato, attuali e prospettiche, ed in generale della sostenibilità nel lungo periodo del vantaggio competitivo dei territori derivante dalle stesse specializzazioni. Tale approccio sottende la necessità di progettare le traiettorie di sviluppo utilizzando diffusamente un approccio *competence-based*, attento cioè alle potenzialità di sviluppo insite nel sistema delle competenze delle imprese e del sistema di ricerca, piuttosto che

⁵ Si adotta un concetto di innovazione che si estende da quella generata dalle attività di ricerca e sviluppo, ai processi di innovazione aperta, attivati anche grazie all'utilizzo di ambienti *ad hoc* (viene proprio da alcune regioni la richiesta di utilizzare tra gli altri strumenti i cd. *living labs*), all'innovazione stimolata da strumenti di *policy* ancora sperimentali di stimolo della domanda, come il *Precommercial Public Procurement* (PCP), all'innovazione derivata da una gamma più ampia di fonti (e.g. imitazione, fertilizzazione incrociata, creatività), e all'innovazione di prodotto a varia intensità tecnologica (non solo *high tech* ma anche *medium* e *low tech*).

⁶ Nelle passate programmazioni si è scelto di orientare la strategia di sviluppo tecnologico secondo due orientamenti: rispettivamente di *diffusione* (2000 – 2006), con interventi capillari e poco selettivi finalizzati ad incrementare lo sviluppo medio degli operatori economici verso le nuove tecnologie, e di *missione* (2007 – 2013), con interventi maggiormente concentrati su grandi progetti, e un minor numero di beneficiari, ritenuti maggiormente in grado di stimolare l'avanzamento tecnologico del Paese. L'esperienza, in massima parte non positiva, ci ha insegnato che i due approcci non possono essere mutualmente esclusivi. Pur riconoscendo l'importanza della diffusione capillare delle tecnologie mature, per obiettivi di *policy* legati all'avanzamento tecnologico non si può prescindere dalla esigenza di selettività e di concentrazione degli interventi. La combinazione dei due approcci costituisce l'indirizzo della futura programmazione.

⁷ Questo spazio operativo potrebbe essere un programma operativo nazionale (PON) opportunamente disegnato per tenere conto della più speciale missione che gli si affida.

⁸ Nel settore agro-alimentare il compito di intensificare e qualificare il collegamento tra ricerca e innovazione e mondo delle imprese agricole, agro-alimentari e forestali, sarà svolto dai Gruppi Operativi dell'*European Innovation Partnership* (EIP), composti dagli attori della “filiera/rete dell'innovazione” (ricercatori, imprese e loro diverse forme di aggregazione, divulgatori, consulenti, formatori etc.). Tali organismi avranno auspicabilmente una valenza interregionale, in quanto l'innovazione e il trasferimento dei risultati della ricerca possono riguardare soluzioni tecnologiche e/o organizzative non necessariamente prodotte in una determinata regione.

riferirsi alla semplice ricognizione della composizione settoriale del portafoglio di specializzazione dei territori assumendola acriticamente come unica opzione di partenza.

Per il prossimo futuro, la politica di ricerca e innovazione sarà funzionale alla creazione delle condizioni necessarie a facilitare la risposta dei territori ai rapidi cambiamenti del mercato globale, a partire dalla dotazione di competenze in grado di sostenere le capacità di adattamento delle imprese alle mutevoli condizioni di mercato, anche grazie alla diffusione delle tecnologie abilitanti, trasversali agli ambiti prioritari di specializzazione selezionati, e necessarie all'ammodernamento dei settori produttivi ad alto potenziale di crescita.

RISULTATI ATTESI

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| 1. Incremento della qualità e della diffusione delle attività di innovazione nelle imprese | <ul style="list-style-type: none"> - Intensità della spesa privata in R&S: Spesa privata in R&S per lavoratore. Fonte: CIS-NUTS2 - Domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti. Fonte: DPS-Istat - N. di marchi sul PIL. Fonte: Eurostat - Uffici brevetti e marchi - N. di disegni industriali sul PIL. Fonte: Eurostat - Uffici brevetti e marchi |
| 2. Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori | - Occupati nei servizi ad alta intensità di conoscenza (NACE 64, 72, 73) sul totale degli occupati ⁹ Fonte: Eurostat |
| 3. Aumento dell'occupazione nelle imprese di profili di alta qualificazione tecnico-scientifica | - Ricercatori occupati nelle imprese (valori percentuali sul totale degli addetti) (Fonte: Eurostat) |
| 4. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime | - Collaborazioni tra gli attori (imprese, università, Pubbliche Amministrazioni) |
| 5. Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo | - Rapporto tra numero di <i>spin-off</i> e di ricercatori/professori delle università di origine (Fonte: MIUR) |
| | - Tasso di natalità delle imprese nei settori <i>knowledge intensive</i> (Fonte Eurostat) |
| 6. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione, sia attraverso la qualificazione della domanda pubblica, sia attraverso attività di regolamentazione e microregolamentazione atte a promuovere nuovi standard di qualità, sia attraverso attività volte ad eliminare fattori che, anche a livello locale, possano pregiudicare la competizione di mercato quale insostituibile elemento di stimolo all'attività innovativa. | - Da definire |

AZIONI

1. Incremento della qualità e della diffusione delle attività di innovazione nelle imprese

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Sostegno alla diffusione di Dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all'inserimento del dottorando nell'organico dell'impresa. | FSE |

⁹Cfr. CE (2009) *Challenges for EU support to innovation in services- Fostering new markets and jobs through innovation*, PRO INNO Europe, paper n. 12, pag. 17

| | |
|--|-------------|
| Incentivi all'impiego dei ricercatori (con riferimento ai profili tecnico-scientifici e della ricerca), anche temporaneamente, nelle imprese e negli enti pubblici, ivi compresa la rimozione degli ostacoli normativi ed amministrativi che possano disincentivare la mobilità orizzontale di ricercatori pubblici e privati. | FSE FESR |
| Creazione di gruppi operativi previsti dall' <i>European Innovation Partnership</i> che realizzeranno piani articolati in progetti di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico. | FEASR |

2. Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Rafforzamento del progetto Smart Cities & Communities sia attraverso la promozione, diffusione e valorizzazione dei risultati dei progetti avviati col progetto <i>Smart Cities & Communities</i> nazionale, sia dando attuazione a concreti progetti di sviluppo, in base a quanto previsto dall'articolo 20 del dm 179 del 18 Ottobre 2012 (decreto crescita 2.0) e successivi decreti attuativi, in stretta sinergia con quanto previsto dai progetti Città, Aree Interne e Mezzogiorno. | FESR |
| Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, fonte di innovazione sociale e di supporto alla diffusione nei territori del modello di <i>Smart Cities</i> e <i>Smart Communities</i> . | FESR FEASR |

3. Aumento dell'occupazione nelle imprese di profili di alta qualificazione tecnico-scientifica

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Incentivi all'impiego dei ricercatori (con riferimento ai profili tecnico-scientifici e della ricerca), anche temporaneamente, nelle imprese e negli enti pubblici, ivi compresa la rimozione degli ostacoli normativi ed amministrativi che possano disincentivare la mobilità orizzontale di ricercatori pubblici e privati. | FSE FESR |
| Sviluppo di nuove figure professionali idonee ad accompagnare le imprese agricole e agroindustriali nei processi di cambiamento e innovazione (a livello locale, di distretto, di sistema). | FEASR |
| Sostegno alla diffusione di Dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all'inserimento del dottorando nell'organico dell'impresa. | FSE |

4. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Sostegno alla diffusione di Dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all'inserimento del dottorando nell'organico dell'impresa. | FSE |
| Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscano da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio nella composizione delle esigenze e delle strategie dei singoli operatori verso obiettivi di sviluppo tecnologico condivisi, per adempiere al loro ruolo di strumenti di mediazione tra i soggetti del sistema regionale dell'innovazione e tra i livelli nazionale e regionale delle relative politiche. Ciò eventualmente anche attraverso la valorizzazione di pochi soggetti intermediari dell'innovazione già esistenti e basati sul partenariato pubblico/privato a livello territoriale, come i Distretti Tecnologici, i Poli di Innovazione, i Parchi Scientifici e i Gruppi Operativi del PEI (Partenariato europeo per l'Innovazione), ma solo a condizione che abbiano dimostrato particolare efficacia nell'ambito della passata programmazione e per i quali sia garantito un costante e continuo monitoraggio dell'efficienza. | FESR FEASR |
| Sviluppo e potenziamento di Cluster Tecnologici Nazionali ¹⁰ attraverso il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a queste piattaforme di concertazione/reti nazionali di specializzazione tecnologica, per contribuire al raggiungimento di una scala minima efficiente di attività tale da | FESR FEASR |

¹⁰ L'espressione *cluster* fa riferimento a "strutture aperte di cooperazione", operanti come piattaforme di specializzazione tecnologica in una logica inclusiva. L'impegno pubblico previsto sarà orientato allo sviluppo, al potenziamento e all'apertura internazionale di tali piattaforme, favorendo a livello nazionale il collegamento e la sinergia tra soggetti, aggregazioni territoriali, strutture di intermediazione dell'innovazione.

| | |
|---|-------|
| consentire la partecipazione alla grandi reti internazionali di creazione del valore, per concorrere al consolidamento di un quadro nazionale di specializzazione e per contrastare il rischio di esclusione dei territori in ritardo di sviluppo dal modello di sviluppo proposto a livello di sistema Paese. | |
| Sviluppo di nuove figure professionali idonee ad accompagnare le imprese agricole e agroindustriali nei processi di cambiamento e innovazione (a livello locale, di distretto, di sistema). | FEASR |
| Creazione di <i>spin-off</i> della ricerca e industriali, e <i>start-up</i> innovative di supporto all'attuazione della Strategia di <i>Smart Specialisation</i> , in pochissimi ambiti di specializzazione nei quali sia accertata l'esistenza di condizioni strutturali atte a garantire la sostenibilità di un modello basato sull'imprenditorialità tecnologica, quali il ciclo di vita della tecnologia, il regime tecnologico, le condizioni di mercato, le competenze residenti. | FESR |

5. Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Creazione di <i>spin-off</i> della ricerca e industriali, e <i>start-up</i> innovative di supporto all'attuazione della Strategia di <i>Smart Specialisation</i> , in pochissimi ambiti di specializzazione nei quali sia accertata l'esistenza di condizioni strutturali atte a garantire la sostenibilità di un modello basato sull'imprenditorialità tecnologica, quali il ciclo di vita della tecnologia, il regime tecnologico, le condizioni di mercato, le competenze residenti. | FESR |
| Promozione delle fasi <i>pre-seed</i> e <i>seed</i> finalizzate a far emergere un portafoglio di potenziali opportunità di investimento, attraverso capitali di rischio privati. | FESR FEARS |
| Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, fonte di innovazione sociale e di supporto alla diffusione nei territori del modello di <i>Smart Cities</i> e <i>Smart Communities</i> . | FESR FEASR |

6. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione, attraverso la qualificazione della domanda pubblica, l'attività di regolamentazione e micro-regolamentazione, attività volte ad eliminare fattori di pregiudizio alla competizione di mercato

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, anche attraverso <i>Precommercial Public Procurement</i> , <i>Procurement</i> dell'innovazione, <i>Living Labs</i> , promozione degli standard tecnologici e interventi di micro-regolamentazione, mirati ad accompagnare le Amministrazioni nella diagnosi delle proprie esigenze, e nella traduzione in obiettivi di innovazione dei requisiti prestazionali della soluzione richiesta, prevedendo la definizione di adeguate modalità di <i>governance</i> . | FESR |
| Rafforzamento del progetto Smart Cities & Communities sia attraverso la promozione, diffusione e valorizzazione dei risultati dei progetti avviati col progetto <i>Smart Cities & Communities</i> nazionale, sia dando attuazione a concreti progetti di sviluppo, in base a quanto previsto dall'articolo 20 del dm 179 del 18 Ottobre 2012 (decreto crescita 2.0) e successivi decreti attuativi, in stretta sinergia con quanto previsto dai progetti Città, Aree Interne e Mezzogiorno. | FESR FEASR |
| Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscano da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio nella composizione delle esigenze e delle strategie dei singoli operatori verso obiettivi di sviluppo tecnologico condivisi, per adempiere al loro ruolo di strumenti di mediazione tra i soggetti del sistema regionale dell'innovazione e tra i livelli nazionale e regionale delle relative politiche. Ciò eventualmente anche attraverso la valorizzazione di pochi soggetti intermediari dell'innovazione già esistenti e basati sul partenariato pubblico/privato a livello territoriale, come i Distretti Tecnologici, i Poli di Innovazione, i Parchi Scientifici e i Gruppi Operativi del PEI (Partenariato europeo per l'Innovazione), ma solo a condizione che abbiano dimostrato particolare efficacia nell'ambito della passata programmazione e per i quali sia garantito un costante e continuo monitoraggio dell'efficienza. | FESR FEASR |
| Promozione delle fasi <i>pre-seed</i> e <i>seed</i> finalizzate a far emergere un portafoglio di potenziali opportunità di investimento, attraverso capitali di rischio privati. | FESR FEARS |

OBIETTIVO TEMATICO 2 - AGENDA DIGITALE (MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

L'agenda digitale italiana assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. La piena disponibilità di banda larga e di servizi *on-line* ha una rilevanza strategica nelle politiche comunitarie e nazionali in materia di competitività, innovazione e sviluppo della società imperniata sulla conoscenza. Tale rilevanza strategica deriva non solo dal recepimento degli obiettivi della “*Digital Agenda for Europe*” quali la diffusione della banda larga e ultra larga e dei servizi digitali, ma anche dell'importanza crescente riconosciuta alle *General Purpose Technologies (GPT)* e in particolare all'ICT nel discorso corrente sull'innovazione. Nella prospettiva di garantire lo sviluppo di capacità di banda larga e ultra larga in funzione dell'evoluzione dei servizi e dei contenuti, è necessario accelerare l'attuazione di strategie e misure soprattutto per ridurre i divari digitali tra i territori e rispetto ai Paesi *competitors*. Da una parte, infatti, il superamento degli attuali divari in termini di sviluppo di servizi, contenuti e infrastrutture digitali tra il nostro Paese e il resto d'Europa rappresenta l'obiettivo principale dell'Agenda digitale europea su cui occorre misurare entro il 2020 le performances nazionali. In questo senso, l'Italia appare ancora lontana dai traguardi europei, soprattutto per un *deficit* infrastrutturale che si presenta a macchia di leopardo e una generalizzata debolezza della domanda. Dall'altra parte, l'adozione, disseminazione e utilizzo delle ICT anche tra i settori tradizionali (*ICT-using sectors*) è considerata tra le principali determinanti del gap di produttività tra l'Italia e i Paesi competitori.

Per questo motivo, il concetto di *smart specialization*, sin dalla sua prima esplicitazione in sede europea, considera le ICT come la leva prioritaria nell'ambito dei processi di “scoperta imprenditoriale” che, a partire dai domini identificati come elementi di forza del tessuto produttivo e della conoscenza regionale, renda possibile una efficace diversificazione tecnologica con ricadute positive sulla crescita.

Di conseguenza, l'individuazione delle priorità strategiche nazionali e regionali per lo sviluppo digitale dovrà essere ricompresa nell'ambito della più ampia strategia per la ricerca e l'innovazione. Tale approccio integrato rappresenta un utile elemento discontinuità rispetto al passato, che permette di considerare gli aspetti tipici della diffusione della società dell'informazione non solo come “condizioni abilitanti” per l'innovazione nelle imprese e la libertà sostanziale dei cittadini, ma anche come elementi chiave di reale trasformazione dei processi produttivi. Gli strumenti e le risorse disponibili sono chiamati a concorrere e contribuire, in modo coordinato e complementare, al raggiungimento di tali obiettivi.

L'approccio strategico alla definizione delle priorità di intervento dovrà essere mirato ad assicurare lo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale. Occorre in particolare evitare possibili disequilibri (a) tra gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazioni e quelli per lo sviluppo di servizi e (b) tra interventi in favore dell'offerta (creazione di *public eServices* e reti in banda larga) e in favore della domanda (diffusione delle ICT tra le PMI, creazione di competenze digitali, etc.).

Determinante dovrà comunque essere l'attenzione ai profili di domanda, più che nelle precedenti esperienze, favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e il miglioramento delle capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA. In relazione a ciò, particolare attenzione verrà posta allo sviluppo di quelle competenze che permettono un'efficace implementazione delle azioni di apertura della pubblica amministrazione in generale e della politica di coesione in particolare.

Gli interventi, le azioni e i programmi da realizzare nell'ambito della politica di coesione saranno inquadrati in un contesto in cui strategia, *governance*, livelli di responsabilità e capacità nell'attuazione sono ben definiti ed eventualmente prevedano il ricorso a meccanismi di sussidiarietà, nonché rafforzino l'obbligo di rendere fruibili online i dati su interventi e applicazioni finanziati. In particolare, le scelte regionali potranno essere utilmente “messe a sistema” in un quadro coerente con le misure previste a livello nazionale dall'Agenda Digitale Italiana finanziate con risorse ordinarie pubbliche. Infatti, il livello nazionale assume un ruolo determinante nell'indirizzare e coordinare le scelte tecnologiche, favorendo la definizione di *standard* comuni (di autenticazione, accesso, cooperazione applicativa, etc.) e quindi la diffusione di soluzioni pienamente interoperabili nei vari settori di intervento (es. sanità, istruzione, giustizia). Tali vantaggi si applicano non solo allo sviluppo di servizi ma anche alla diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione.

Dal lato dell'offerta infrastrutturale, si tratta di contribuire alla realizzazione degli interventi programmati per la banda larga e ultralarga, nel quadro di un'analisi condivisa tra il livello centrale e regionale rispetto alla distanza dai *target* da raggiungere e alle azioni esistenti o da intraprendere per colmarli.

Sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, gli interventi ne stimoleranno lo sviluppo e l'utilizzo da parte di cittadini e imprese, favorendo la diffusione dei servizi di *e-Government*, il ricorso all'*e-procurement* e agli appalti pre-commerciali, la diffusione dell'*e-commerce* (operando anche per rimuovere le barriere commerciali che ne ostacolano lo sviluppo). Inoltre, il miglioramento degli attuali meccanismi di *governance* tra amministrazioni centrali e regionali e l'apertura verso il settore privato per abilitare la creazione di servizi integrati potrà garantire la piena interoperabilità delle soluzioni nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività.

Inoltre, andrà favorito lo sviluppo di soluzioni intelligenti a supporto degli obiettivi di sviluppo urbano e locale¹¹ al fine di migliorare la vita dei cittadini, anche attraverso politiche di sostegno alla costruzione di capacità specifiche nel perimetro delle tecnologie per le *smart communities* e facilitando la realizzazione di città intelligenti valorizzando gli specifici asset locali (patrimonio culturale, centri storici, attrattori turistici, risorse naturali, ecc.).

Infine, ma non meno rilevanti, azioni di alfabetizzazione digitale sono condizioni necessarie per il successo degli interventi e per promuovere processi di inclusione sociale e di sviluppo delle imprese. La disponibilità di banda larga e di servizi *on line* ha una rilevanza strategica per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni nelle aree rurali, in particolar modo in quelle più remote per compensare l'isolamento fisico. Tali servizi sono essenziali anche per agevolare l'accesso delle imprese agricole, della pesca e acquacoltura, agro-industriali, artigianali e del turismo, soprattutto di piccola e media dimensione – sui mercati diversi da quelli locali.

RISULTATI ATTESI

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| 1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea | <ul style="list-style-type: none"> - % copertura con banda larga per fasce di capacità (almeno 10 Mbps, almeno 30 Mbps) e tipologia (wired, wireless e totale), di cui nelle aree produttive - % famiglie e imprese connesse in banda larga per fasce di capacità (almeno 10 Mbps, almeno 30 Mbps) e per tipologia (wired, wireless e totale) - % unità locali delle imprese connesse in banda larga ad almeno 30 Mbps localizzate in aree produttive - % P.A. centrali e locali connesse in banda larga per fasce di capacità (almeno 10 Mbps, almeno 30 Mbps) e per tipologia (wired, wireless e totale) |
| 2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia) | <ul style="list-style-type: none"> - % banche dati pubbliche e processi amministrativi interoperabili. Da costruire - % Enti locali che offrono servizi pienamente interattivi sul web o su altri canali telematici. Fonte: Istat - % scuole che offrono a studenti e famiglie strumenti di comunicazione on line. Fonte: MIUR - % ASL e ospedali che offrono servizi di prenotazione on line. Da costruire con Istat - % di notifiche trasmesse in formato digitale nel processo telematico civile, tributario. Da costruire con Ministero giustizia |
| 3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete | <ul style="list-style-type: none"> - % di famiglie che utilizzano servizi interattivi pubblici. Fonte: Istat - % di individui che utilizzano il pc ed internet e servizi avanzati. Fonte: Istat |
| 4. Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico | <ul style="list-style-type: none"> - Numero e qualità delle basi dati pubbliche disponibili on line. Da costruire. - Numero di servizi di pubblica utilità erogati da terze parti basati su dati pubblici aperti. Da costruire |

¹¹ *cf.* opzione strategica città

| | |
|---|---|
| 5. Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese | <ul style="list-style-type: none"> - % di imprese con meno di 10 addetti dotate di un sito web. Da costruire con Istat - % di imprese che dispongono di sistemi gestionali basati sull'utilizzo del web (cloud computing). Da costruire con Istat - % di imprese che utilizzano servizi interattivi pubblici. Fonte: Istat - % di imprese che acquistano o vendono <i>on line</i> (<i>e-commerce</i>). Fonte: Istat |
|---|---|

AZIONI

1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla “Digital Agenda” europea

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|---------------|
| Concorrere all'attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione in banda larga a almeno 10Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali. | FESR FEASR |
| Nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria, accelerare il completamento del Piano Nazionale Banda Larga nei territori (aree rurali, marginali, ovvero aree interne) che, eventualmente, non ancora una copertura stabile di connettività in banda larga ad almeno 2Mbps al 2013. | FESR FEASR |

2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia)

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Realizzare servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di <i>e-procurement</i> , nonché servizi riguardanti, in particolare, la sanità elettronica e telemedicina, la scuola e la giustizia digitale. | FESR |
| Stimolare soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> . | FESR |
| Favorire la standardizzazione e l'interoperabilità dei processi amministrativi e delle banche dati pubbliche, nonché l'aggregazione dei piccoli Comuni sul piano della gestione dei processi amministrativi attraverso l'utilizzo delle ICT, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni <i>cloud</i> . | FESR |
| Interventi di innovazione tecnologica dei processi della Pubblica Amministrazione, in particolare in tema di giustizia (informatizzazione del processo civile, estendendolo a tutte le fasi rilevanti per l'attrattività degli investimenti sui territori ¹²), scuola (scuola digitale), sanità e beni culturali, nel quadro del Sistema pubblico di connettività quale framework condiviso di connettività e cooperazione. Tali interventi possono includere soluzioni per garantire i necessari standard di sicurezza e la protezione di dati sensibili anche attraverso il potenziamento di Data Center Pubblici (soprattutto a supporto della “scuola digitale”, della sanità e della giustizia) e sperimentazioni del <i>cloud</i> e <i>green computing</i> . | FESR |

3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|---------------|
| Stimolare, in particolare nelle aree interne e nelle aree rurali, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di partecipazione in rete per favorire l' <i>empowerment</i> dei cittadini (con particolare riferimento ai giovani e ai cittadini svantaggiati ¹³), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese. | FESR FEASR |

¹² Procedure di esecuzione mobiliari e immobiliari, procedure fallimentari, procedure dei tribunali delle imprese e completa telematizzazione del Processo del lavoro.

¹³ *cf.* Obiettivo Tematico 9

4. Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Favorire lo sviluppo di applicazioni e servizi da parte di imprese, cittadini e società civile attraverso azioni mirate all'apertura di dati di qualità e rilevanza provenienti dal vasto patrimonio informativo delle Pubbliche Amministrazioni e al loro riutilizzo efficace. | FESR FEASR |
| Diffondere tra le imprese, singoli cittadini e specifiche comunità di interesse le necessarie capacità per un uso efficace degli open data sia per sfruttarne il potenziale economico sia per il rafforzamento della democrazia e dell'accountability delle istituzioni. | FSE FEASR |

5. Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Rafforzare – anche nelle zone rurali e interne – il settore ICT e la diffusione delle ICT nelle PMI coerentemente con la strategia di <i>smart specialization</i> , favorendo la creazione di <i>start up</i> innovative nel settore dell'ICT, il ricorso al commercio elettronico e sperimentazioni di modalità di acquisto innovative quali il <i>pre-commercial public procurement</i> . | FESR FEASR |

OBIETTIVO TEMATICO 3 - COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI (PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La competitività del sistema imprenditoriale, comprensivo del comparto agricolo e agro-industriale, è la finalità generale che ricomprende al suo interno i differenti risultati parziali che questo obiettivo tematico persegue, nonché le azioni specifiche che in quest'ambito si intende avviare. Il denominatore comune di questi risultati e azioni è rappresentato dal mettere l'impresa, in tutte le sue declinazioni, al centro delle politiche economiche. Tale obiettivo potrà essere perseguito dalla politica strutturale di coesione solo in collegamento con le politiche ordinarie, fra cui hanno particolare rilievo ai fini della competitività la tassazione dell'attività di impresa ed il miglioramento della qualità dei servizi (*in primis* istruzione e giustizia), politiche che la spesa aggiuntiva per lo sviluppo non potrà nemmeno in parte sostituire. Ad assicurare il collegamento fra le due componenti di spesa pubblica ordinaria e aggiuntiva per lo sviluppo regionale, contribuiranno azioni di *governance* delle politiche e degli strumenti, fra cui rientrano quelle finalizzate alla semplificazione delle procedure di interesse dell'attività d'impresa, a promuovere la trasparenza delle informazioni, ad assicurare la certezza dei tempi di attuazione.

Inoltre, la politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione, terrà conto di tematiche trasversali che potranno determinare declinazioni specifiche dei risultati attesi, ed informeranno il disegno e l'attuazione delle azioni. Ci si riferisce al principio della **parità di genere**, alla promozione dell'**occupazione giovanile**, alla tutela dell'**ambiente**, alla **promozione dell'energia sostenibile** da considerarsi anche come opportunità imprenditoriale in sé, alla valorizzazione del **patrimonio culturale e della creatività** che, in linea con le raccomandazioni contenute in numerosi atti del Consiglio europeo, vanno intesi come fattore di sviluppo in quanto fonti di innovazione tecnologica e non tecnologica, e per i loro effetti sull'occupazione.

Come emerge dalla sezione precedente di analisi di contesto, la programmazione delle politiche di sviluppo regionale per la competitività delle imprese per il settennio 2014-2020 avviene in una fase di forte e perdurante recessione, in cui il nostro paese ha sperimentato un sostanziale calo dell'occupazione e degli investimenti sia materiali che immateriali, ed in cui le imprese incontrano forti difficoltà nell'accesso alle risorse del sistema finanziario e si confrontano con una stagnante domanda interna. Per questo la politica di sviluppo in questo ambito, accanto ai principi generali di concentrazione tematica degli interventi, di integrazione fra interventi anche afferenti a obiettivi tematici diversi, e di promozione di qualità della spesa, e compatibilmente con essi, dovrà inizialmente orientare almeno una parte dei propri interventi verso misure di sostegno di rapido avvio, per mitigare la crisi occupazionale ed evitare la perdita permanente di una parte della capacità produttiva installata nel nostro paese.

Ci si attende che le azioni di natura anticiclica di rapido avvio trovino attuazione nei primi due anni del periodo di programmazione, per poi essere gradualmente sostituite da misure a carattere più strutturale, in relazione all'effettivo miglioramento dello scenario congiunturale. Un elemento di continuità fra le azioni temporanee di contrasto alla crisi e quelle di tipo più strutturale è rappresentato dallo sforzo della politica regionale di migliorare le condizioni per l'accesso al credito, e di mitigare i divari territoriali in quelle stesse condizioni, in quanto la maggiore disponibilità di finanziamenti esterni può risultare cruciale sia per sopperire a temporanee carenze di liquidità in una fase di prolungata debolezza dell'economia e di scarsa redditività, sia, in una prospettiva di crescita, per sostenere investimenti o finanziare l'espansione delle imprese in un'ottica di m/l periodo.

Le linee di intervento attivabili potranno utilizzare sia misure di carattere universale, rivolte alle imprese indipendentemente da settori o luoghi in cui esse operano, o indipendentemente da caratteristiche di innovatività dei soggetti proponenti o dei progetti presentati, sia misure più discrezionali e mirate, identificando, in entrambi i casi, come risorse prioritarie su cui investire ai fini dello sviluppo e della competitività, le risorse umane (competenze), le dotazioni e le capacità tecnologiche di scuole e imprese (*asset* materiali e immateriali), la disponibilità di conoscenza e servizi avanzati, l'accessibilità al credito e al capitale di rischio.

Le misure di carattere universale saranno attuate in larga parte attraverso regimi di aiuto e strumenti finanziari e andranno dall'aumento delle competenze e della qualità del capitale umano, al sostegno agli investimenti (programmi di investimento di particolare rilevanza per il sistema produttivo), all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, all'ampliamento dell'accesso ai mercati finanziari per le PMI incluse quelle del settore agricolo e agro-alimentare.

Le misure più mirate e discrezionali saranno invece orientate sia verso aree con potenzialità di sviluppo imprenditoriale in funzione della possibile evoluzione degli scenari economici e tecnico-scientifici, sia verso aree colpite da crisi industriali, da individuarsi in fase di definizione dei programmi operativi, attraverso l'allestimento di strumenti, anche innovativi, che valorizzino i segnali di vitalità imprenditoriale e le potenzialità dei singoli territori. Tali misure, la cui attivazione è condizionata al soddisfacimento di un requisito di giustificazione più esigente, anche al fine di stimolare logiche di rete tra imprese, individueranno i propri destinatari preferibilmente in base al ruolo che essi occupano all'interno di settori, aree tecnologiche, filiere produttive, anche attraverso il sostegno a imprese in grado di esercitare un ruolo trainante e incentivando il ricorso alle tecnologie abilitanti e industriali, in coerenza con il programma europeo "Horizon 2020".

Nel caso di interventi territorialmente mirati le misure saranno volte di norma al rafforzamento ed alla diversificazione della base produttiva, al sostegno a nuove attività economiche, alla riqualificazione professionale dei lavoratori, accompagnati eventualmente da interventi di rafforzamento della dotazione di infrastrutture di servizi di interesse delle imprese e da interventi di potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale. In ambito agricolo e della pesca, accanto alle misure strutturali, un ruolo dovrebbe essere assicurato anche a misure di salvaguardia e crescita del reddito aziendale, laddove la volatilità del reddito minacci la sopravvivenza stessa delle imprese agricole e della pesca e acquacoltura. Ugualmente dovrebbero essere sviluppate iniziative di valorizzazione del paesaggio rurale inteso come valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza, ma funzionale insieme al benessere ed alla competitività dei territori, soprattutto quando abbinato ai prodotti tipici e al turismo¹⁴.

Due approcci innovativi caratterizzeranno la fase di attuazione degli interventi nel rapporto fra amministrazione pubblica ed imprese. La prima è rappresentata dalla possibilità che alcuni interventi a carattere negoziale si rivolgano direttamente a imprese-chiave, o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, laddove sia riconoscibile e dimostrabile che questi soggetti detengano le potenzialità di generare effetti diffusivi di rafforzamento di sistemi territoriali o di filiera, a beneficio delle PMI esistenti o nella logica di attrarre investimenti nell'area. La seconda consiste nel requisito, richiesto ai programmatori delle risorse pubbliche per la competitività del sistema imprenditoriale, di assicurare la fattibilità e la prevedibilità dei procedimenti competitivi per l'accesso a benefici ed incentivi, annunciando con congruo anticipo tempi, risorse, e modalità di accesso per la selezione delle imprese beneficiarie, anche raccogliendo in modo trasparente e pubblico, come chiede lo *European Code of Conduct on Partnership*¹⁵ le valutazioni dei potenziali beneficiari su metodi e contenuti di questi procedimenti prima che siano avviati.

In fase attuativa, inoltre, si procederà a un passaggio graduale da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, a strumenti rotativi e forme miste di agevolazione anche nell'ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari.

Nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale è attraverso il potenziamento delle filiere che si ricercano effetti diffusivi sulla vitalità delle piccole unità produttive e sul miglioramento complessivo della competitività dei territori. L'intervento sarà indirizzato verso tre categorie di filiere:

- le filiere corte e, più in generale, quelle filiere che richiederebbero un "accorciamento" delle relazioni tra produttori agricoli e mercati, che produca vantaggi sia per il settore primario, in termini di maggior quota di valore aggiunto incamerato da esso, sia per i consumatori, in termini di migliori prezzi e maggior beneficio per la qualità della produzione;
- le filiere agricole e agro-alimentari con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale (DOP, IGP, ecc.), che richiedono non solo una migliore organizzazione delle relazioni, ma anche un potenziamento della competitività attraverso investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, valorizzazione dei paesaggi tipici. Non vanno altresì trascurate quelle filiere di dimensione ridotta quanto a fatturato delle imprese coinvolte, ma con una forte tipicità e qualità della produzione coinvolta, localizzate in particolar modo nelle aree interne;
- le filiere no-food, in particolare quelle per la produzione di energie rinnovabili (reflui zootecnici e sottoprodotti delle lavorazioni agricole e agro-industriali) e la filiera foresta-legno.

¹⁴ Azioni rivolte al restauro e alla conservazione dei paesaggi tradizionali, qui descritte per il loro effetto sulla competitività dei territori rurali, potranno simultaneamente e senza contraddizione contribuire in modo importante anche ad altri obiettivi, quali il valore culturale, la biodiversità, la riduzione del rischio, l'adattamento al cambio climatico e la qualità della vita.

¹⁵ COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT, [The partnership principle in the implementation of the Common Strategic Framework Funds - elements for a European Code of Conduct on Partnership](#), Brussels, 24.4.2012

In alcuni casi l'approccio settoriale non risulta sufficiente a rimuovere i limiti alla competitività dei territori rurali e delle filiere agro-alimentari, che rappresentano delle vere e proprie diseconomie esterne alle imprese. Su questi temi, è da prediligersi un approccio integrato legato ai territori specifici (attraverso una progettazione di filiera territoriale) che intervenga sui cosiddetti beni pubblici locali (servizi alle imprese, infrastrutture, reti logistiche, ecc.). Come avviene nel comparto industriale, la diagnosi dei fabbisogni operata con i progetti di filiera in alcuni casi porterà ad individuare quei beni pubblici locali da porre in essere per ridurre/eliminare vincoli strutturali esterni alle imprese che le imprese stesse, prese isolatamente, non riescono ad affrontare.

Integrazione e collegamenti con altre aree tematiche

Si ravvisa l'opportunità di una necessaria correlazione e integrazione tra le aree tematiche *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, Agenda digitale, Competitività dei sistemi produttivi, Occupazione*.

In relazione all'area tematica *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*, gli interventi a favore della competitività, dovranno tener conto della definizione della strategia di *Smart Specialization*, sia a livello regionale che nella sua composizione nazionale, e dovranno integrarsi con le azioni finalizzate a: aumento dell'occupazione nelle imprese di profili di alta qualificazione tecnico-scientifica; sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori; aumento del numero delle *start-up* innovative.

In relazione all'area tematica *Agenda digitale*, gli interventi a favore della competitività potranno usufruire degli effetti benefici derivanti dal ruolo che le ICT possono svolgere sia nell'infrastrutturazione dei territori e delle aree di insediamento industriale e delle aree rurali, come condizioni preliminari per l'efficacia delle politiche di sviluppo imprenditoriale, sia nel processo di miglioramento della capacità amministrativa delle PA, sia dal ruolo che l'adozione di tecnologie e servizi ICT da parte delle PMI possono giocare come condizione abilitante per il miglioramento della produttività delle imprese e come elemento chiave di reale trasformazione dei processi produttivi.

In relazione all'area tematica *Occupazione*, gli interventi a favore della competitività si integreranno, in particolar modo, con le azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze in relazione ai fabbisogni espressi dalle imprese, con quelle per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita, con gli incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, con gli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, con le azioni di riqualificazione e di *outplacement* dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

RISULTATI ATTESI

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| 1. Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi | - Valore aggiunto per addetto nei settori manifatturiero e servizi privati (Fonte: Istat) - Valore aggiunto prodotto nelle filiere agro-alimentari e nelle produzioni di qualità (Fonte: da costruire) |
| 2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo | - Investimenti sul PIL (Fonte: Istat) - Investimenti fissi lordi nel settore agricolo, alimentare e forestale su Produzione Lorda Vendibile (Fonte: ISTAT) |
| 3. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive | - Numero di addetti nelle imprese salvaguardati e ricollocati (Fonte: da costruire). |
| 4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo | - % di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (Fonte: Istat) |
| 5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE) | - Investimenti Diretti Esteri/Pil (Fonte: ISTAT) - Esportazioni di merci su Pil (Fonte: ISTAT) - Incremento della quota di esportazioni proveniente dalle aree ad elevata concentrazione di manifatturiero (Fonte: da costruire) - Esportazioni agroalimentari su Produzione Lorda Vendibile (Fonte: da costruire) |

| | |
|--|---|
| 6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese | <ul style="list-style-type: none"> - Quota di laureati fra gli addetti alle PMI (Fonte: da costruire) - Ricercatori occupati nelle imprese (Fonte: Istat) - Quota di titolari di aziende agricole condotte da imprenditori giovani (Fonte: da costruire) |
| 7. Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI | <ul style="list-style-type: none"> - Dimensione media in termini di addetti delle PMI (Fonte: Istat) - Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil (Fonte: Istat) |
| 8. Miglioramento dell'accesso al credito | <ul style="list-style-type: none"> - Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro (Fonte: Banca d'Italia) - Impieghi bancari sul Pil (Fonte: Banca d'Italia) - Quota di imprese che hanno chiesto e non ottenuto credito (Fonte: da costruire) - Quota di aziende e Produzione Lorda Vendibile aderenti a strumenti di ingegneria finanziaria |

AZIONI

1. Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|---------------|
| Interventi di sviluppo del potenziale innovativo di comparti e filiere produttive strategiche definite nell'ambito di una strategia industriale di livello sovraregionale di m/1 periodo, in grado di cambiare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali territoriali. | FESR FEASR |
| Sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali). Sostegno ai PIF (progetti integrati di filiera) come strumenti per il potenziamento delle filiere. La strategia del PIF, per essere efficace, deve concorrere a creare sbocchi di mercato, promuovere la cooperazione tra produttori agricoli, e migliorare i rapporti tra produttori agricoli, imprese fornitrici di mezzi di produzione e mercati finali. Lo strumento dei contratti di conferimento e di fornitura deve essere alla base di tale strategia. Il PIF dovrebbe avere caratteristiche omogenee in termini di: a) struttura del progetto; b) natura dei soggetti che partecipano al progetto; c) impegni dei soggetti che partecipano al progetto. Accanto ai PIF saranno promossi e sostenuti processi di cooperazione tra le imprese e la creazioni di reti imprese. | FEASR |

2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|----------------------|
| Interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale , di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento della base produttiva in chiave innovativa. | FESR FEASR |
| Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese , anche in relazione a determinate categorie: disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati, imprese culturali, creative, sociali, sociali educative, etc., sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso la promozione di servizi di supporto, sia attraverso strumenti finanziari, sia attraverso il sostegno alle istituzioni di microfinanza, nella loro azione di affiancamento e assistenza ai microimprenditori che accedono al microcredito per lo <i>start-up</i> di microimpresa e per il microimpiego. | FESR FSE FEASR |
| Attrazione di investimenti mediante il sostegno finanziario, da attuarsi con procedure negoziali, a favore di progetti di investimento in grado di generare ricadute sul tessuto imprenditoriale territoriale. | FESR FEASR |
| Progetti pilota finalizzati alla costruzione di prototipi di "impresa sociale educativa" per aiutare i giovani, soprattutto quelli a rischio di esclusione sociale, attraverso un percorso educativo fortemente incentrato sulla valorizzazione dei mestieri e della manualità e la tutela e valorizzazione dei beni collettivi. | FSE (FESR) |

3. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

| Azioni | Fondo |
|---|-------------|
| <p>Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, attraverso la mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese in esse operanti (intervento in comune con area tematica 8 – Occupazione, in relazione al risultato atteso n. 6 <i>Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</i>). Si prevedono interventi di rilancio su aree territoriali di crisi industriale che siano in grado di presentare un progetto unitario di rilancio. Strumenti di intervento possibili a questi fini sono: sostegno alla messa a punto di piani di riconversione industriale per gruppi di imprese; sostegno alla creazione di fondi per le ristrutturazioni aziendali al fine di preservare il valore e i livelli occupazionali di imprese in difficoltà a causa della crisi economica, ma con potenzialità di crescita, e per tutelare interi settori e aree del territorio; incentivi all'avvio di nuove attività economiche; strumenti di sostegno al reddito integrati da forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori (quest'ultimo strumento è anche riconducibile all'area tematica 8 - Occupazione). I piani di intervento relativi alle aree di crisi industriale dovranno puntare sulla promozione di investimenti produttivi, anche a carattere innovativo, riqualificazione delle aree interessate, formazione del capitale umano, riconversione di aree industriali dismesse, recupero ambientale ed efficientamento energetico dei siti, realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi.</p> <p>Al fine di garantire immediato avvio alle misure di natura anticiclica, le aree di crisi industriale dovranno essere preventivamente identificate in sede di definizione dei programmi operativi e i relativi interventi essere attuati nei primi due anni del periodo di programmazione, per poi essere gradualmente sostituiti da interventi rientranti nelle misure di medio-lungo periodo in funzione dell'effettivo miglioramento dello scenario congiunturale.</p> | FSE FESR |

4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo

| Azioni | Fondo |
|--|-----------------|
| <p>Sostegno al riposizionamento competitivo e alla riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali. Tale tipologia di intervento è finalizzata al rafforzamento dell'attrattività delle aree di vitalità/densità imprenditoriale e sarà attuata attraverso procedimenti di tipo negoziale concordati a livello d'area fra più livelli delle amministrazioni competenti e soggetti portatori di interessi a livello locale (enti locali, università, camere di commercio, sindacati dei lavoratori, imprese singole o associate), preferibilmente nei casi in cui sia verificata la disponibilità di imprese trainanti che si facciano carico della propria quota del fabbisogno finanziario dell'investimento complessivo e a condizione che i benefici si estendano al sistema imprenditoriale endogeno, attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di capitali, l'innalzamento del livello tecnologico o la creazione di nuove opportunità di mercato, l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti delle imprese, la creazione di nuova occupazione e/o la salvaguardia dell'occupazione esistente. La selezione dei progetti di riqualificazione e rilancio avverrà a seguito di un'analisi preliminare delle principali criticità e delle potenzialità di sviluppo delle aree oggetto di intervento, tenuto conto della possibile evoluzione degli scenari economici e tecnico-scientifici.</p> | FSE FESR |
| <p>Interventi a sostegno delle aree di insediamento produttivo (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate APEA, ASI, PIP, etc.), che possano prevedere interventi di varia natura, non solo di tipo agevolativo.</p> | FESR |
| <p>Miglioramento della competitività del territorio rurale al fine di promuovere e valorizzare le risorse locali presenti. Sostegno a imprese ed enti locali al fine di restaurare o migliorare la qualità del paesaggio, promuovere la collocazione sul mercato dei prodotti tipici, l'attrattività turistica e la qualità dell'ambiente, anche tramite supporto agli investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica. Incentivi ad aziende che promuovono il rapporto fra produzione e qualità del paesaggio, sostegno ad associazioni di produttori, favorendo la cooperazione con aziende di trasformazione e commercializzazione ed agenzie di promozione turistica.</p> | FESR FEASR |
| <p>Costituire un sistema di consulenza aziendale pubblico-privata efficace ed efficiente.</p> | FEASR (FESR) |
| <p>Sostegno strutturale nel settore della pesca. Gli investimenti dovranno essere focalizzati nella promozione dell'acquacoltura, in particolare di quella condotta con metodi biologici e con tecniche di produzione innovative e compatibili sotto il profilo ambientale. Priorità dovrà essere data alle iniziative di giovani imprenditori e per la produzione di specie competitive sul mercato.</p> | FEAMP |

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|-------------------------------|
| <p>Progetti di promozione dell'export in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole e agro-alimentari, favorendo una maggiore e più incisiva partecipazione delle imprese alle diverse forme di internazionalizzazione, basate non solo su logiche di tipo esportativo, bensì anche su rapporti di collaborazione, investimento ed integrazione nei diversi settori di interesse (accordi industriali, trasferimento tecnologico, reti distributive, etc.), attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta e miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese; - rafforzamento della cultura imprenditoriale e il bagaglio di competenze, conoscenze ed esperienze delle imprese in materia di internazionalizzazione; - finanziamenti e agevolazioni per le imprese che intendono sviluppare progetti di promozione/collaborazione internazionale; - <i>incoming</i> di acquirenti esteri qualificati; - partecipazione delle imprese a fiere internazionali; - promozione delle filiere produttive presso la grande distribuzione estera; - progetti pilota per promuovere partenariati a favore delle "filiera produttive"; - valorizzazione dei settori innovativi presso le Borse dell'Innovazione e dell'Alta tecnologia. | <p>FSE FESR FEASR</p> |

6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|----------------------|
| <p>Azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano (in collegamento con il FSE), in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e di colmare il gap tra competenze disponibili e fabbisogni professionali espressi dalle imprese, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tirocini formativi di inserimento e reinserimento lavorativo; - interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze rispondenti ai fabbisogni professionali delle imprese. | <p>FSE FEASR</p> |
| <p>Incentivazione all'assunzione di ricercatori o lavoratori con qualifiche specialistiche nelle imprese, anche attraverso meccanismi che trattengano studenti e/o ricercatori qualificati sul territorio regionale, e azioni volte a incoraggiare il rientro di professionalità attualmente all'estero (intervento in comune con area tematica 1 - Ricerca e Innovazione);</p> | <p>FSE FESR</p> |
| <p>Potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale per favorire l'occupazione giovanile e la competitività delle filiere produttive/sistemi imprenditoriali territoriali, attraverso l'adeguamento ed il rafforzamento dei laboratori tecnici in risposta a esigenze espresse dal tessuto imprenditoriale territoriale, il rafforzamento delle competenze manageriali, il sostegno alle esperienze di apprendistato e alternanza scuola/lavoro, anche all'estero, l'insegnamento di discipline tecnico professionali in lingua inglese (questi interventi sono in comune con l'area tematica n.10- Istruzione e Formazione). L'azione finanziata con il FESR favorirà l'inserimento di giovani con profili di competenze elevate, non solamente di carattere strettamente tecnico, ma anche, ad esempio, negli ambiti dell'organizzazione aziendale, finanza, <i>marketing</i>, <i>project management</i>, internazionalizzazione, risparmio energetico, etc. La risposta alle richieste di competenze proveniente da specifiche filiere potrà venire da interventi a rete fra istruzione tecnica, Centri per l'Impiego, imprese organismi di ricerca quali Poli tecnico-professionali di filiera o Istituti Tecnici Superiori (ITS).</p> | <p>FSE FESR</p> |
| <p>Borse di studio e tirocini in Italia e all'estero, destinate ai giovani capaci e meritevoli, appartenenti a nuclei familiari in disagio economico e sociale, che frequentano percorsi per il conseguimento del diploma di istruzione tecnica e professionale e di una qualifica professionale, per consentire il miglioramento delle competenze linguistiche e tecnico-professionali.</p> | <p>FSE</p> |
| <p>Azioni volte alla crescita del capitale umano in agricoltura e nella pesca e acquacoltura, attraverso una migliore definizione delle attività di informazione, formazione e consulenza, dei servizi di sistema e di supporto (reti agrometeorologiche, laboratori di analisi, banche dati e multimedialità). Per quanto riguarda i gruppi target, particolare attenzione sarà rivolta a categorie di beneficiari quali nuovi imprenditori, giovani e donne.</p> | <p>FSE FEASR</p> |

7. Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Interventi di sostegno all'innovazione diffusa e alla diffusione di servizi innovativi , volti a incrementare la competitività e la produttività dei sistemi imprenditoriali, favorendo l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi, organizzativi e commerciali, sia attraverso il sostegno a programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, sia attraverso la valorizzazione di progetti di investimento relativi all' industrializzazione dei risultati di attività di ricerca e sviluppo, sia attraverso l'incentivazione di processi di interiorizzazione di innovazione incrementale di natura non esclusivamente tecnologica. | FESR |
| Migliorare l'offerta infrastrutturale (reti stradali, ferroviarie, metanifere, energetiche) di supporto alla competitività delle imprese e all'attrattività delle aree rurali e interne. | FESR |
| Interventi a sostegno di nuove imprese con alta potenzialità di mercato , sia in settori emergenti, tra cui quelli collegati alla <i>green economy</i> , all'ecoinnovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficacia delle risorse, sia nei settori tradizionali, con priorità a quelle che presentino caratteristiche di particolare innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, sia attraverso interventi di tipo finanziario nelle varie forme (contributi, prestiti, garanzie, capitale di rischio), sia attraverso interventi di accompagnamento e consulenza, sia attraverso la promozione di incubatori e acceleratori ospitali in grado di accogliere le innovazioni tecnologiche prodotte e incentivarne la diffusione sul sistema economico territoriale, attirando investimenti e capitale umano. | FESR FEASR |
| Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura e nella pesca e acquacoltura. Sotto questo profilo, andrebbero potenziati i pacchetti di misure destinati alle imprese che si impegnano ad attuare il ricambio, coinvolgendo queste imprese nei processi di trasferimento dell'innovazione o nei progetti di filiera. Promozione di servizi a sostegno della creazione di imprese PMI o microimprese (redazione di business plan, ricerca contributi, ecc...) | FEASR |
| Sostegno alla diversificazione del reddito in aree rurali. Si tratta di promuovere la creazione e/o il mantenimento di PMI, imprese artigiane e di servizi, che consentano di mantenere nelle aree rurali un tessuto più ampio e differenziato di attività economiche e di sostenere la diversificazione del reddito delle imprese agricole. | FEASR |
| Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese e forme di collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriali, settoriali, di filiera), volte a realizzare funzioni di impresa in forma associata (nelle diverse forme contemplate dall'ordinamento italiano), quali ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, e-commerce, condivisione servizi innovativi, etc. | FESR FEASR |
| Interventi di rafforzamento strutturale delle imprese. Per ciò che riguarda la ristrutturazione aziendale, una particolare attenzione meritano le micro-imprese, quelle imprese che aderiscono ad un programma di miglioramento della qualità dei prodotti (articolo 17 del regolamento SR), o che sono colpite da crisi settoriali e/o necessitano una riconversione/ristrutturazione per adeguarsi alle nuove condizioni di mercato. | FEASR |
| Interventi di salvaguardia e stabilizzazione del reddito aziendale. Il pacchetto di misure di gestione del rischio in agricoltura introduce degli strumenti nuovi nell'alveo delle politiche di sviluppo rurale: a) il sostegno alle polizze assicurative (art. 38 del regolamento); b) il sostegno ai fondi mutualistici per eventi climatici avversi, infestazioni parassitarie, fitopatie, epizoozie ed emergenze ambientali (art. 39); c) lo strumento di stabilizzazione del reddito (art. 40). Per il raggiungimento delle finalità di questi strumenti appare necessario prevedere una programmazione nazionale, nel quadro di un programma ad hoc. | FEASR |

8. Miglioramento dell'accesso al credito

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Potenziamento dell'attività del Fondo Centrale di Garanzia , favorendo forme di razionalizzazione e sinergia con i sistemi regionali di garanzia (fondi regionali, confidi), finalizzate a generare effetti moltiplicatori delle forme di sostegno di accesso al credito delle imprese, con ampliamento dell'operatività del fondo anche alle imprese del settore agricolo (tale azione è funzionale anche alla seconda direttrice della strategia ed opererà anche nell'ambito delle misure di m/l periodo). | FESR |
| Valorizzazione del ruolo dei confidi , ponendo particolare attenzione alla definizione di procedure e modalità di accesso ai fondi che ne favoriscano l'utilizzo nell'ambito del patrimonio a fini di vigilanza. | FESR |
| Incentivi anche non monetari allo sviluppo e all'adozione di una piattaforma standardizzata per il fido e della garanzia digitale da parte degli operatori del credito, che sfrutti la digitalizzazione dei documenti contabili delle imprese per la riduzione dei costi di transazione e di stima dei rischi, e garantisca una <i>governance</i> integrata e condivisa del sistema delle garanzie pubbliche all'economia reale. | FESR |
| Sviluppo di forme di finanziamento non creditizie alle imprese e del mercato dei fondi di capitale di rischio , per il finanziamento di <i>start-up</i> innovative, di progetti di espansione e di investimento nelle aree in ritardo di sviluppo. | FESR |

| | |
|---|-------|
| Sviluppare strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito | FEASR |
|---|-------|

Misure di *governance*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <u>Rendere la PA più efficiente</u> | |
| Azioni di semplificazione procedurale e di miglioramento dell'efficienza della PA connesse alle funzioni più direttamente riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese, in relazione soprattutto agli aspetti autorizzativi e adempimentali, anche attraverso l'introduzione di innovazioni, il potenziamento dell'utilizzo di strumenti informatici e di procedure di gestione on line, la digitalizzazione dei processi, gli scambi di esperienze, etc. | FEASR |

OBIETTIVO TEMATICO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA (SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sono stati definiti a livello comunitario e inglobati nella strategia per rilanciare l'economia dell'Unione conosciuta come "Europa 2020"¹⁶. Tale strategia è considerata tappa intermedia rispetto a un orizzonte di più lungo periodo¹⁷. Questi obiettivi passano essenzialmente attraverso le politiche energetiche. L'Italia ha definito una Strategia Energetica Nazionale¹⁸ (SEN) che individua nella riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese, nel rafforzamento della sicurezza energetica del Paese, nell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative e nel raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Europa, i quattro obiettivi strategici per il 2020. A tali obiettivi dovrà concorrere il potenziamento delle infrastrutture di rete.

Alla luce del divario di competitività del sistema produttivo italiano rispetto ai diretti concorrenti imputabile agli alti costi energetici, la strategia nazionale fissa obiettivi per l'efficientamento energetico e lo sviluppo delle energie rinnovabili più ambiziosi di quelli fissati a livello europeo al 2020, anche attraverso un più equilibrato bilanciamento tra le diverse fonti e dando preferenza a tecnologie con maggiori ricadute sulla filiera economica. Nella visione della SEN, infine, il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione di energia rappresenta il fattore principale per un mercato libero e pienamente integrato con la produzione da fonti rinnovabili. Questi obiettivi richiedono misure di natura nazionale e a valere su risorse ordinarie.

La politica di coesione può concorrervi per quei profili che richiedono un forte contenuto di competenze e scelte territoriali e che possono in maniera dimostrata dare luogo a elevati benefici sullo sviluppo locale.

La coerenza tra politiche aggiuntive e politiche ordinarie è in questo ambito indispensabile in ragione della natura essenziale degli input e delle infrastrutture energetiche e dell'ancora incompleta liberalizzazione dei mercati dei servizi a valle. Gli interventi aggiuntivi di questa politica e la loro entità dovranno, dunque, tenere conto sia delle iniziative intraprese dalla strategia nazionale che prevede di finanziare il raggiungimento degli obiettivi con ingenti risorse ordinarie, sia dei risultati fin ora conseguiti che vedono, ad esempio, per il settore elettrico già quasi raggiunto l'obiettivo della produzione da fonte rinnovabile tanto da prevedere nel tempo una graduale riduzione degli incentivi.

È quindi necessario operare scelte e individuare percorsi atti a evitare rischi di spiazzamento, di sovrapposizione o di eccesso di incentivazione.

La politica di coesione dovrà pertanto concentrare le risorse sull'efficienza energetica, a cominciare dalla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico residenziali e non, in coerenza con le previsioni della normativa comunitaria¹⁹. Particolare attenzione sarà dedicata agli interventi di efficientamento delle reti di pubblica illuminazione che dovranno essere orientati a pratiche e tecnologie particolarmente innovative in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili.

Al contempo, per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, la politica di coesione incentiverà il risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e agevolando la sperimentazione e laddove possibile la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo. Il sistema produttivo sarà oggetto di interventi finalizzati anche a potenziare le filiere produttive legate alla clean economy.

¹⁶ La parte della strategia europea che riguarda la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio prevede: la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento rispetto al 1990; il 20 per cento dei consumi energetici coperti da energia prodotta da fonti rinnovabili; un incremento del 20 per cento dell'efficienza energetica misurata in termini di riduzione dei consumi.

¹⁷ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 22 novembre 2007: A European strategic energy technology plan. Towards a low carbon future, COM(2007) 723 final; URL: http://europa.eu/legislation_summaries/energy/european_energy_policy/127079_en.htm).

¹⁸ MiSE, Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile (URL: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/20121016SEN-Presentazione-CdM-vOnlinexxx.pdf>), ottobre 2012. La SEN è attualmente in consultazione istituzionale.

¹⁹ Vedi Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica pubblicata in G.U. dell'Unione Europea il 14/11/2012.

La produzione di energia sarà principalmente orientata all'autoconsumo favorendo per altro fonti rinnovabili alternative a quelle ad oggi maggiormente diffuse. La produzione da fonti rinnovabili finalizzata all'immissione in rete sarà incentivata solo nelle aree dove saranno installati sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (*smart grids*) la cui diffusione rappresenta uno dei risultati della politica di coesione.

La produzione di energia sarà sostenuta inoltre attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, anche in coerenza con la strategia per le aree interne. In questo ambito la produzione di energia sarà favorita da una gestione attiva delle foreste in modo da garantire l'avvio di filiere corte realizzando anche piattaforme logistiche e reti per la raccolta. Gli interventi in questo ambito dovranno non confliggere con gli utilizzi alimentari e non dovranno impattare sul consumo di suolo. Sarà incentivata la valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e delle altre deiezioni solide e liquide e dei residui delle filiere agricole e dell'agroindustria.

Infine, rientrano negli obiettivi di efficientamento energetico e di qualità della vita dei cittadini gli interventi volti ad aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e tra aree urbane e aree rurali, i cui benefici, insieme agli impatti derivanti dal risparmio energetico e alla costruzione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, si ripercuoteranno sulla qualità dell'aria dei centri urbani

Il raggiungimento dei risultati potrà essere conseguito se le azioni saranno supportate da iniziative di contesto come le attività di formazione per aumentare le competenze delle risorse umane e il supporto alla governance dei processi e per il potenziamento della capacità amministrativa con particolare riferimento alla qualità della progettazione e della gestione dei consumi. Infine, il conseguimento di alcuni risultati, soprattutto con riferimento agli interventi di risparmio energetico, dipenderà dall'interazione tra amministrazioni pubbliche e società di servizi energetici e dal tema più generale di accesso al credito.

RISULTATI ATTESI

1. Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere l'energia intelligente

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali | <ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia primaria degli edifici pubblici (Fonte: Istat e Gestori dei servizi elettrici) - Riduzione % dell'indice di fabbisogno di energia a mc nel patrimonio edilizio pubblico (Fonte: Istat e Gestori dei servizi elettrici) - Aumento % di energia da FER negli edifici pubblici per autoconsumo (Fonte: Istat e Gestori dei servizi elettrici) |
| Ridurre i consumi energetici dei sistemi di illuminazione pubblica | <ul style="list-style-type: none"> - Consumo di energia dei sistemi di illuminazione pubblica (Fonte: Enti locali, da costruire) |
| Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi | <ul style="list-style-type: none"> - Consumi energetici nelle imprese industriali - TEP per euro di valore aggiunto prodotto dall'industria (Fonte Istat/ENEA da aggiornare) - Consumi energetici nelle imprese agricole (costi energetici/Produzione Lorda Vendibile) (Fonte RICA-INEA) |
| Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita | <ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (Fonte Istat) - Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti (Fonte: Istat, da costruire) |
| Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperta da impianti di cogenerazione e trigenerazione | <ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia coperti da cogenerazione e trigenerazione (Fonte: da costruire) |

2. Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle biomasse

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|--|
| Aumento della produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas) | <ul style="list-style-type: none"> - Rapporto consumi di bioenergie su consumi finali lordi (Fonte: SIMERI GSE) - Consumi di energia elettrica in aree rurali coperti da fonti rinnovabili (Fonte: da costruire) |

3. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile | - Utilizzo di mezzi pubblici (Fonte: Indagine multiscopo Istat) - Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante (Fonte: Istat) - Disponibilità stazioni di monitoraggio - Popolazione esposta a concentrazioni inquinanti superiori al valore limite (Fonte ISPRA) |
| Aumentare i servizi di infomobilità | - Orari dei mezzi pubblici on line nei comuni capoluogo di provincia (Fonte: Beetween, Osservatorio piattaforme) - Bigliettazione elettronica: percentuali di comuni capoluogo di provincia con carta a banda magnetica e/o contactless (Fonte: Beetween, Osservatorio piattaforme) - Informazioni in tempo reale (% di comuni capoluogo di provincia) (Fonte Beetween, Osservatorio piattaforme) |

4. Consolidare la filiera produttiva della Clean Economy

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|-------------------|
| Promuovere la specializzazione dei territori nel settore della clean economy attraverso lo sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici | Da definire |
| Promuovere la diversificazione e la produzione di sistemi, beni e componenti nel settore della clean economy | Da definire |
| Favorire progetti di sviluppo locale connessi alla produzione di energie rinnovabili attraverso la implementazione di filiere produttive corte (es. filiera legno-bosco-energia, filiere agro-industriale) | Da definire |

AZIONI

1. Migliorare l'efficienza energetica e promuovere l'energia intelligente

- ***Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche attraverso interventi di ristrutturazione su singoli edifici o interi quartieri i cui immobili sono di proprietà pubblica o ad uso pubblico | FESR |
| Installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione e di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti in edifici e impianti | FESR |
| Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico | FESR |
| Realizzazione di interventi dimostrativi per l'efficienza energetica mediante utilizzo di mix tecnologici | FESR |
| Attività formative per la qualificazione del capitale umano operante per la gestione efficiente dell'energia | FSE |

- **Ridurre i consumi energetici dei sistemi di illuminazione pubblica**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso la sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione inquinamento luminoso | FESR |
| Installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete di illuminazione pubblica | FESR |

- **Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo | FESR |
| Incentivi alla sostituzione di dispositivi a bassa efficienza con nuove tecnologie maggiormente efficienti | FESR |
| Attività formative per la qualificazione del capitale umano operante per la gestione efficiente dell'energia | FSE |

- **Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (smart grids come infrastruttura delle "città intelligenti a basse emissioni" – smart cities) | FESR |
| Promozione dell'efficientamento energetico anche tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento | FESR |
| Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FER | FESR FEASR |
| Installazione di impianti di cogenerazione o trigenerazione | FESR FEASR |

2. Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie

- **Aumento della produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica, da filiera corta | FEASR |
| Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale | FEASR |
| Realizzazione di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta | FEASR |
| Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti | FEASR |

3. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

- **Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio destinate alla mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto | FESR |
| Interventi di mobilità sostenibile urbana promuovendo l'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale nel trasporto pubblico anche attraverso il rinnovamento delle flotte e incentivando servizi di mobilità condivisa | FESR |

| | |
|--|------|
| Sistemi infrastrutturali e tecnologici per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di un sistema di pagamento automatico regionale interoperabile (bigliettazione elettronica) | FESR |
| Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub | FESR |
| Incentivi per l'adozione di sistemi di distribuzione pulita delle merci | FESR |

- ***Aumentare i servizi di infomobilità***

| | |
|--|--------------|
| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
| Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e della fruizione dei mezzi pubblici | FESR |

4. Consolidare la filiera produttiva della Clean Economy

- ***Promuovere la specializzazione dei territori nel settore della clean economy attraverso lo sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici***

| | |
|---|--------------|
| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
| Creazione start up innovative e spin off della ricerca in domini tecnologici afferenti la clean economy | FESR |
| Promozione progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle tecnologie dotate di minor impatto ambientale (es. conversione energetica delle biomasse di II e III generazione, sistemi di cattura e stoccaggio della CO ₂ , recupero energetico dei rifiuti) | FESR |
| Promozione dell'innovazione dal lato della domanda attraverso Public Procurement dell'innovazione o precompetitivo | FESR |

- ***Promuovere la diversificazione e la produzione di sistemi, beni e componenti nel settore della clean economy***

| | |
|---|--------------|
| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
| Sviluppo e diffusione di prodotti e tecnologie eco-sostenibili con particolare riferimento alle nuove tecnologie energetiche (es. impianti avanzati per il solare termico, solare a concentrazione, geotermia, biocombustibili di II e III generazione, sistemi avanzati per l'efficienza energetica, celle combustibili,...) | FESR |

- ***Favorire progetti di sviluppo locale connessi alla produzione di energie rinnovabili attraverso la implementazione di filiere produttive corte (es. filiera legno-bosco-energia, filiere agro-industriale)***

| | |
|--|---------------|
| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
| Sostegno a sistemi di raccolta e trattamento di biomasse vergini locali, utilizzabili per la produzione di calore in impianti a elevato rendimento e basse emissioni | FESR FEASR |

OBIETTIVO TEMATICO 5 - CLIMA E RISCHI AMBIENTALI (PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La condizione di fragilità del nostro territorio dovuta alla sua naturale vulnerabilità - enormemente accentuata dalle condizioni insediative - trova continue conferme nei danni che conseguono agli eventi meteo climatici o di origine sismica che, pur nella loro oggettiva gravità, vengono assorbiti con ripercussioni assai meno rilevanti in altri contesti territoriali e di sviluppo antropico.

La riduzione dei rischi ambientali richiede la definizione di una strategia in grado di determinare la necessaria inversione di rotta, a partire da un'attenta considerazione delle cause che hanno progressivamente aumentato l'esposizione a fenomeni dannosi, quali lo spopolamento di aree montane e collinari, la mancata manutenzione del patrimonio edilizio, l'abbandono di colture e di tecniche agricole tradizionali, l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.

Il Paese deve affrontare questi rischi attraverso politiche e strumenti ordinari, che riportino al centro dell'attenzione l'obiettivo di ricostruire le condizioni essenziali per una presenza di popolazione e di imprese in territori che sono divenuti per lungo tempo poco attrattivi, ma che offrono enormi opportunità e costituiscono un motore potenziale per il rilancio dello sviluppo.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, è noto che il territorio nazionale è quasi del tutto coperto da diversi strumenti di mappatura dei rischi frane, alluvioni e erosione costiera e dotato di sistemi per la loro valutazione. Tali strumenti dovranno essere integrati nel Piano di gestione previsto dalla normativa comunitaria²⁰. Gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio (frane, alluvioni e erosione costiera), mentre lo sviluppo rurale agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, ripristinando la funzionalità degli ecosistemi e ricostruendo gli elementi tipici del paesaggio rurale; questo in totale sinergia, e complementarietà, con le azioni previste per gli *asset* naturali, in quel contesto più specificamente finalizzate alla tutela e valorizzazione della biodiversità.

Tutto il territorio italiano è a rischio incendi, che provocano vittime e recano gravi danni al patrimonio strutturale, ambientale e culturale; le regioni più esposte sono al sud e nelle isole, durante i mesi estivi, quando si verificano più facilmente le condizioni meteo più favorevoli agli incendi e alla loro propagazione. In questo settore, fondamentale è una gestione forestale attiva, che operi sia sul fronte della prevenzione sia nel ridurre la propagazione del fuoco.

Altro fattore di rischio, dovuto alla vulnerabilità molto elevata per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi, e a un'esposizione altissima per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale, è il rischio sismico, in termini di vite umane, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti a seguito di un terremoto.

In questo settore si dovranno garantire risorse per la messa in sicurezza degli edifici strategici e per effettuare studi di Microzonazione Sismica, attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone maggiormente soggette a instabilità.

Per il rischio vulcanico, come anche per gli altri fattori di rischio, sono previsti interventi per lo sviluppo o il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce.

Ulteriore sfida è posta dai processi di desertificazione, che ormai interessano buona parte del Mezzogiorno e sono spesso dovuti a fenomeni di siccità di origine climatica ma anche ad attività umane quali le pratiche agricole intensive, il sovrappascolamento e la deforestazione. In questo ambito dovranno intervenire principalmente le azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali finalizzate a incentivare colture e pratiche agricole per la razionalizzazione di prelievi e consumi e per l'aumento di sostanza organica nel suolo.

La politica di coesione, può ricostruire le condizioni essenziali per una presenza di popolazione e di imprese in territori focalizzando su risultati tangibili, ancorché circoscritti territorialmente e/o settorialmente, attraverso la costruzione di un progetto per le aree interne per il 2014-2020 (cfr. par. 2,3). L'esperienza di due cicli di programmazione comunitaria - 2000-2006 e 2007-2013 - dimostra che l'efficacia degli interventi, in generale, ma segnatamente nella prevenzione dei rischi ambientali e valorizzazione delle risorse locali nelle aree più esposte ai

²⁰ Vedi Direttiva 2007/60 CE.

rischi, in assenza di una strategia generale è destinata a colmare i vuoti della politica ordinaria, soprattutto al Sud del Paese, ottenendo risultati modesti rispetto all'obiettivo finale.

Sempre alla luce dell'esperienza maturata, il successo di una politica per le aree interne richiede un forte protagonismo delle popolazioni locali e, allo stesso tempo, una forte *leadership* e una capacità di indirizzo e regia nazionale capace di rispondere con strumenti e risorse alle problematiche non risolvibili a scala locale.

RISULTATI ATTESI

1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera e adattamento al cambiamento climatico | - Popolazione esposta a rischio frane per comune (Fonte: Ispra) - Popolazione esposta a rischio alluvioni (Fonte: ISPRA; in costruzione) |
| Ridurre il rischio incendi | - Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco (Fonte: ISTAT) |
| Ridurre il rischio sismico | - Indicatore di rischio sismico per la vita umana (fonte Dip. Protezione Civile) |
| Ridurre il rischio vulcanico | - Indice di rischio vulcanico Sicilia (Fonte: Dip. Protezione Civile, da costruire) - Indice di rischio vulcanico Campania V (Fonte: Dip. Protezione Civile, da costruire) |

2. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Contrastare i fenomeni di desertificazione | - Consumi idrici irrigui (Fonte Istat) |
| Aumentare il sequestro di carbonio | - Nuove superfici boscate (Fonte: Istat, da aggiornare) - Superficie forestale (Fonte: Corpo forestale dello Stato/Istat, da aggiornare) - Superficie agricola sotto contratto agro-climatico-ambientale finalizzata al sequestro di carbonio (Fonte: Regioni, Agea, Istat) |

AZIONI

1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico

- ***Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera e adattamento al cambiamento climatico***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|---------------|
| Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica | FESR FEASR |
| Misure agro-climatico- ambientali e silvo-ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo, ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio rurale | FEASR |
| Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti e razionalizzazione dei prelievi irrigui | FEASR |
| Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici | FESR FEASR |
| Integrazione e sviluppo di sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce | FESR FEASR |

- **Ridurre il rischio incendi**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|---------------|
| Interventi di gestione forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi | FESR FEASR |
| Integrazione e sviluppo di sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce | FEASR |

- **Ridurre il rischio sismico**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici/privati più sensibili ubicati nelle aree maggiormente a rischio | FESR |
| Recupero e allestimento degli edifici pubblici destinati ai Centri funzionali e operativi | FESR |
| Interventi di microzonazione sismica | FESR |
| Sviluppo di sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce | FESR |

- **Ridurre il rischio vulcanico**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Sviluppo di sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce | FESR |

2. Prevenzione e mitigazione dei cambiamenti climatici e del rischio di desertificazione

- **Contrastare i fenomeni di desertificazione**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Investimenti in sistemi di irrigazione e gestione volti alla razionalizzazione e al monitoraggio dei prelievi e dei consumi irrigui | FEASR |
| Misure agro-climatico-ambientali e per colture e pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica dei suoli | FEASR |

- **Aumentare il sequestro di carbonio**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali e investimenti nella forestazione e nella gestione attiva del patrimonio boschivo pubblico e privato destinati alla riduzione di azoto e di metano e al sequestro di carbonio | FEASR |

OBIETTIVO TEMATICO 6 - TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI (TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Rientrano qui due gruppi di interventi radicalmente diversi per la coesione: uno volto a garantire servizi essenziali per i cittadini; l'altro finalizzato a tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e di rafforzamento del sistema turistico.

La politica di miglioramento della quantità e qualità dei servizi ambientali, segnatamente gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, è rilevante nel Centro-Nord del Paese, dove sono notevoli i margini di avanzamento, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria e cruciale nel Mezzogiorno (Cfr. paragrafo 2.1) dove, nel complesso, si è ancora distanti da standard minimi di servizio. In quest'area, nel periodo di programmazione 2007-2013, i due settori sono stati oggetto di intervento anche attraverso l'introduzione del meccanismo premiale, noto come Obiettivi di Servizio, che, tuttavia, ha dato risultati modesti rispetto alle attese. Le ragioni sono riconducibili essenzialmente a una debole attenzione politica generalmente attribuita a tali temi, anche a causa della difficoltà di affrontarli in maniera organica a tutti i livelli istituzionali, alla complessità degli interventi organizzativi e infrastrutturali da realizzare, in assenza di una pianificazione settoriale compiuta e in un contesto di regolazione nazionale incerto e instabile. L'esperienza ha dimostrato che presupposti fondamentali per l'efficacia degli interventi orientati a perseguire la corretta gestione dei rifiuti urbani e delle risorse idriche sono la definizione di una strategia coerente con le Direttive comunitarie e la capacità delle amministrazioni di tradurla in progetti localizzati sul territorio, correttamente dimensionati e realizzabili in tempi certi, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti gestori, che, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, sono responsabili di attuare i piani di investimento. Rilevante e funzionale all'ammodernamento dei settori in oggetto, è, inoltre, l'introduzione di sistemi tariffari stabili e certi, che consentano di quantificare in modo preciso e puntuale gli obblighi di contribuzione, posti in capo ai diversi soggetti.

Tra gli aspetti fondamentali per un miglioramento della qualità della vita, la politica di coesione contribuisce, quindi, intervenendo sui settori della gestione dei rifiuti urbani e speciali e sulla quantità e qualità delle risorse e dei servizi idrici.

Con riferimento ai rifiuti urbani, si continua a sostenere la politica europea in materia, con l'obiettivo di ridurre quantità e pericolosità, nell'ottica di una separazione tra le fasi di produzione, consumo e creazione di rifiuti. Risultati e azioni proposte seguono una gerarchia d'intervento che considera prioritaria la prevenzione, conseguibile attraverso una trasformazione delle filiere produttive e delle abitudini di consumo, cui seguono la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di altro tipo (es. di energia), e solo come residuale lo smaltimento. L'impegno richiesto, che investe ambiti ampi e complessi, richiede un sostegno mirato da un lato a favorire l'innovazione dei processi produttivi, al fine di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto e dall'altro a promuovere modalità di consumo che minimizzano l'utilizzo degli imballaggi.

Con riferimento ai rifiuti speciali la politica di coesione può sostenere la loro riduzione sia in termini quantitativi sia di pericolosità, avendo come obiettivi principali il recupero dei materiali e la diminuzione dell'estrazione e dello sfruttamento di materie prime, attraverso il sostegno alla creazione di reti di riutilizzo e di riparazione e di impianti a servizio di sistemi di imprese.

Il miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire con riferimento alla gestione delle risorse idriche. La politica di coesione può contribuire in modo diretto, attraverso misure per il contenimento dei carichi inquinanti, e indiretto, al miglioramento della qualità dei corpi idrici. Ciò implica che, contestualmente ad azioni ordinarie finalizzate all'istituzione di nuovi assetti di governance e all'introduzione di sistemi tariffari volti a razionalizzare l'uso della risorsa, la politica di coesione orienti i propri interventi al potenziamento delle infrastrutture in tutti i comparti. Il conseguimento di una maggiore efficienza del servizio idrico integrato, associato ad un più razionale utilizzo delle disponibilità idriche e al riutilizzo delle acque trattate nei settori agricolo e industriale, producono esternalità positive, in termini di minore fabbisogno di risorse da prelevare dall'ambiente, con conseguente ricostituzione delle riserve naturali, anche a fini ecosistemici.

La disponibilità di acqua a scopi irrigui dipende, tra gli altri fattori, dall'ammmodernamento delle reti di adduzione e distribuzione, dalla creazione di nuovi bacini di accumulo e dal perseguimento di una maggiore efficienza a livello aziendale, tramite l'adozione di tecniche e metodi di irrigazione a maggiore risparmio idrico.

Infine, per una crescita sostenibile, è essenziale sostenere azioni di sviluppo economico e sociale incentrate sulle eccellenze naturali e culturali presenti nei territori.

Per quanto riguarda gli **asset** naturali, il primo obiettivo, definito in sintonia con gli Obiettivi strategici della Strategia Nazionale per la Biodiversità, approvata a ottobre 2010, è la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione di Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino, e salvaguardare la biodiversità legata al **paesaggio rurale**, mantenendo o ripristinando la diversità del mosaico ambientale tipico delle aree rurali italiane e salvaguardando razze animali e vegetali in pericolo di estinzione; le azioni mirate alla conservazione della biodiversità bioculturale, tenendo sotto controllo i fenomeni di abbandono, favorendo buone pratiche agricole e riducendo i potenziali conflitti con le popolazioni locali, saranno attuate con un approccio innovativo basato sulla concentrazione in aree precise e delimitate, privilegiando gli accordi agro-ambientali d'area.

Per la **Rete Natura 2000** gli interventi dovranno attuarsi in sintonia con quanto previsto nei *Prioritized Action Framework* (PAF), strumento redatto a livello regionale, non obbligatorio ma fortemente sostenuto in sede europea, utile a definire cosa, dove, come e con quali risorse garantire la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

La tutela delle risorse naturali viene poi perseguita proseguendo le forme di sostegno, attivate già nelle precedenti programmazioni, per l'agricoltura e l'acquacoltura biologica.

Altro tema rilevante, il mantenimento e ripristino dei **servizi ecosistemici**, con azioni tese a ridurre la frammentazione degli habitat e a mantenere, quindi, o ripristinare le infrastrutture verdi, così come individuate negli strumenti di pianificazione regionale (reti ecologiche, aree di collegamento ecologico funzionale della Rete Natura 2000), con azioni sinergiche a quelle previste per l'Obiettivo tematico 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi" che trovano in questo contesto una più specifica finalità nella funzionalità ecologica della Rete Natura 2000.

La strategia per la valorizzazione delle **risorse culturali e naturali**, è fondata su una scelta di necessaria discontinuità rispetto alle modalità di attuazione sperimentate con il ciclo di programmazione 2007-2013 (cooperazione istituzionale e tecnica inefficace, forte frammentazione degli interventi, carenza generalizzata di progetti di qualità, difficoltà ed eccessiva lentezza nelle realizzazioni, mancata pianificazione, sin dall'inizio, della puntuale destinazione d'uso del patrimonio oggetto di intervento e del necessario corredo di piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità) e adotta gli stessi criteri di selezione stringenti che hanno guidato la costruzione del Piano d'Azione per la Coesione: rigore e rapidità nella programmazione e messa in opera, concentrazione, chiarezza degli obiettivi, cooperazione attiva fra i diversi attori coinvolti nel processo, modalità di realizzazione improntate alla tutela di valori di legalità e trasparenza.

Si supera, quindi, una visione frammentata degli interventi con l'obiettivo di migliorare, attraverso la **valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali**, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle **aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo**. In questa prospettiva, si sostengono modelli di gestione sostenibili ed integrati e si promuove la creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse nonché le attività formative indispensabili per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano. Ci si pone, inoltre, come obiettivo complementare quello di elevare la competitività dell'industria culturale e creativa, non solo attraverso il sostegno alle imprese della filiera, ma soprattutto favorendo l'integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e la cross fertilization con i settori produttivi tradizionali.

Si è scelto di ragionare in un'ottica di sistema e definire una **strategia coerente con il principio di "specializzazione intelligenti"** per sfruttare le potenzialità del territorio delineando percorsi di crescita sostenibile. In questa prospettiva, si individua nel settore turistico un punto di forza del nostro territorio, esistente ma soprattutto potenziale²¹. Superando i limiti delle precedenti programmazioni, si è inteso guardare alla prodotto turistico nella sua complessità e alla sua diversità rispetto agli altri prodotti industriali, e tenendo conto della stretta relazione e complementarietà tra le risorse del territorio e il sistema delle imprese turistiche. L'industria turistica è, inoltre, largamente dominata da piccole e medie imprese che per sopravvivere, in un mercato globalizzato e sempre più competitivo, devono essere incentivate a sfruttare le economie di scala per

ridurre i costi di transazione, aumentare la produttività e riprendere quote di mercato. In quest'ottica l'estensione anche a quest'ambito della strategia di Smart Specialisation rappresenta un'opportunità per rilanciare la competitività territoriale in un settore in cui l'Italia registra un chiaro vantaggio competitivo. A partire da queste considerazioni, in un sistema aperto e altamente competitivo come quello turistico, concepire la destinazione come rete dinamica ed integrata è fondamentale per colmare il gap di sviluppo nei confronti dei principali competitor.

Con il nuovo ciclo di programmazione si intende, pertanto, **migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche**, promuovendo modelli reticolari di gestione della destinazione, sostenendo la partecipazione, la cooperazione e lo scambio tra attori pubblici e privati operanti nella filiera. Condizioni di efficacia delle politiche sono i processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche attraverso l'investimento in innovazione e tecnologia; si sostiene la competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa; si promuove l'accesso e il trasferimento delle conoscenze nonché la qualificazione del capitale umano.

RISULTATI ATTESI

1. Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini

- Gestione del ciclo dei rifiuti

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|--|
| Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani ²² | - Rifiuti urbani raccolti, dati regionali (Fonte: Ispra) |
| Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani | - Percentuale di raccolta differenziata (Fonte: Ispra) - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (Fonte: Ispra) - Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (Fonte: Ispra) - Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (Fonte: Ispra) |
| Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli | - Produzione di rifiuti speciali (Fonte: Ispra) |

- Gestione dei servizi idrici

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|--|
| Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto | - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione (Fonte: Istat) - Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (acqua erogata sul totale acqua immessa nella rete di distribuzione comunale (Fonte: Istat) |
| Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego | - Indice di pressione sulle risorse idriche: volume annuo prelevato per i vari usi/volumi disponibile (Fonte: da costruire con Istat) - Percentuale di corpi idrici con buono stato di qualità (Fonte: da costruire con Istat) - Coste non balneabili per inquinamento, dati regionali e provinciali (Fonte: Istat e Ministero della salute) |
| Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere | - Prelievi di acque per tipologia di fonte e di uso (Fonte: da costruire con Istat) - Prelievi di acque sotterranee su totale prelievi (Fonte: da costruire con Istat) |

²²La Direttiva 2008/98 CE non quantifica obiettivi da raggiungere, ma la riduzione dei rifiuti rimane il principale obiettivo per la politica di gestione dei rifiuti.

2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico

- Tutelare e promuovere gli asset naturali

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale | - Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione (Fonte: ISPRA, in costruzione) - Superficie delle Aree ad Alto Valore Naturale (in % sulla superficie territoriale regionale) (Fonte INEA) |
| Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemic | - Da definire con Ispra |
| Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali | - Incremento del numero di visite dei siti naturali oggetto di intervento (parte del <i>Common Indicator</i> FESR, da costruire) |

- Tutelare e promuovere gli asset culturali

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali | - Indici di domanda culturale del patrimonio statale (Fonte: Mibac, Istat) - Indici di domanda culturale del patrimonio non statale (Fonte: da costruire con Mibac e Istat) - Incremento del numero di visite dei siti culturali oggetto di intervento (parte del <i>Common Indicator</i> FESR, da costruire) |
| Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa | Da definire |

- Sistema Turistico

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali | - Arrivi e presenze turistiche (Fonte: Istat) - Arrivi e presenze turistiche nei mesi non estivi (Fonte: Istat) - Customer satisfaction presso l'utenza (Fonte: Indagine Unioncamere) |

AZIONI

Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini

Gestione del ciclo dei rifiuti

- *Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto (progettazione, realizzazione, distribuzione, uso/consumo) | FESR FSE |
| Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità | FESR |

- *Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta | FESR |
| Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero anche di energia per la chiusura del ciclo di gestione in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali | FESR |

- **Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Sostenere i piani di sviluppo di “simbiosi industriale” a livello di distretti produttivi, sostenendo le reti di riutilizzo e di riparazione anche con la promozione di iniziative pilota | FESR |
| Sostegno alla realizzazione di infrastrutture e impianti a servizio di sistemi di impresa | FESR |
| Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto | FESR |

Gestione dei servizi idrici

- **Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione distribuzione, fognarie e depurative per usi civili | FESR |
| Realizzazione e adeguamento di impianti di dissalazione limitatamente ai territori che non hanno sorgenti, falde e schemi per soddisfare le necessità della popolazione | FESR |
| Interventi di miglioramento\ripristino delle capacità di invaso | FESR |
| Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi | FESR |

- **Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|---------------|
| Sostegno all'introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti di origine diffusa | FEASR FESR |
| Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica | FESR FEASR |

- **Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|---------------|
| Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate nei settori agricoli e industriali | FESR FEASR |
| Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali | FESR FEASR |
| Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue | FEASR |
| Investimenti per la creazione di bacini di accumulo di piccola-media dimensione | FESR FEASR |
| Formazione/aggiornamento tecniche efficiente gestione delle risorse irrigue | FEASR FSE |

Tutelare e promuovere gli asset naturali

- **Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|------------------------|
| Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) | FESR FEASR FEAMP |
| Azioni previste nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000 | FESR FEASR FEAMP |
| Interventi agro-climatico e silvo ambientali finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione | FEASR |
| Interventi di sostegno a pratiche di agricoltura e acquacoltura biologiche | FEASR FEAMP |

- **Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|------------------------|
| Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale | FESR FEASR FEAMP |
| Ripristino di habitat marini e costieri specifici a sostegno di stock ittici sostenibili | FEAMP |

- **Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|------------------------|
| Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo | FESR FEASR FEAMP |
| Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate | FESR |
| Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano per la gestione di servizi e sistemi innovati | FSE |

Tutelare e promuovere gli asset culturali

- **Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|---------------|
| Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo | FESR FEASR |
| Sostegno a modelli di gestione innovativi e sostenibili, anche integrati e partecipati, del patrimonio culturale | FESR |
| Creazione e qualificazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione e conservazione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate | FESR |
| Realizzazione e rafforzamento di strutture e infrastrutture, anche immateriali, per la fruizione dei contenuti culturali in forma integrata | FESR |

| | |
|--|------|
| Sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, anche valorizzando l'utilizzo di open data | FESR |
| Interventi per l'accessibilità dell'offerta culturale | FESR |
| Creazione di servizi integrati di mobilità sostenibile di collegamento tra siti e tra questi e le principali porte d'accesso (hub) | FESR |
| Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano nella gestione di servizi culturali innovativi | FSE |

- ***Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|------------------------|
| Azioni a sostegno delle imprese culturali e creative della filiera | FESR |
| Supporto alla integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e ad azioni di cross fertilization con settori produttivi tradizionali | FESR FEASR FEAMP |
| Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano operante nella filiera culturale e creativa | FSE |

Sistema turistico

- ***Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|------------------------|
| Sostegno a modelli reticolari di gestione della destinazione, favorendo la partecipazione, la cooperazione e lo scambio tra attori pubblici e privati operanti nella filiera turistica | FESR |
| Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali | FESR FEASR FEAMP |
| Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management | FESR |
| Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa | FESR FEASR |
| Attività formative per la qualificazione del capitale umano operante nella filiera turistica, con particolare attenzione alle competenze manageriali e imprenditoriali necessarie al miglioramento del sistema turistico | FSE |

OBIETTIVO TEMATICO 7 - MOBILITÀ SOSTENIBILE DI PERSONE E MERCI (PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Il fondamento delle politiche trasportistiche nazionali risiede negli indirizzi indicati dalla Commissione Europea, riassumibili nel perseguimento dell'obiettivo strategico di miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle cose, in grado di garantire uno sviluppo competitivo e rafforzare la coesione economica e sociale.

Poiché il sistema trasportistico italiano è caratterizzato da debolezze strutturali riguardanti lo **sbilanciamento modale**, i livelli di **sicurezza** e le conseguenti **esternalità ambientali** è necessario perseguire obiettivi generali di riequilibrio modale a vantaggio di vettori meno impattanti, mitigazione degli impatti ambientali, aumento della sicurezza e miglioramento della qualità della vita, attraverso obiettivi specifici quali il miglioramento dell'offerta ferroviaria e dei servizi offerti (in termini di accessibilità, efficacia ed efficienza), la continuità territoriale interna e transfrontaliera, il rafforzamento dei sistemi portuali e logistici²³

Tali obiettivi sono perseguibili attraverso un insieme di strumenti. Vi rientrano: a) regolazione pro-competitiva orientata alla corretta allocazione di risorse scarse e alla liberalizzazione; b) sostegno all'innovazione tecnologica nella costruzione (nuovi materiali e strutture più resilienti a eventi estremi) e gestione (*Intelligent Transport Systems, infomobilità*) delle infrastrutture di trasporto; c) destinazione prioritaria delle risorse verso interventi che insistono sui quattro corridoi TEN-T che attraversano l'Italia o che sono funzionalmente complementari all'accesso a tali corridoi; d) pianificazione integrata all'appropriata scala territoriale; e) ricorso sistematico alla valutazione di convenienza collettiva per definire l'ordinamento selettivo delle opere; f) ampliamento della partecipazione privata nella costruzione e gestione delle opere attraverso strumenti di project financing, project bonds e fondi infrastrutturali; g) politiche di incentivazione al trasporto intermodale, volte a garantire un utilizzo più efficiente delle infrastrutture e a un abbattimento dei costi di trasporto.

Gli interventi della politica di coesione, come peraltro stabilito dalla condizionalità ex-ante prevista per i trasporti, dovranno essere coerenti con la strategia nazionale delle politiche ordinarie, che si configurerà nel nuovo disegno del Piano Infrastrutture Strategiche già presente nel 10° Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza.

²³ Tali obiettivi sono desumibili dalla lettura congiunta dei seguenti documenti:

- a) Il White Paper on Transport (Roadmap to a Single European Transport Area. Towards a competitive and resource efficient transport system COM(2011) 144 final; URL: <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0144:FIN:EN:PDF>);
- b) L'Annex I del Common Strategic Framework del 2012 (Elements for a Common Strategic Framework 2014 to 2020. Annexes; URL: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/strategic_framework/csf_part2_en.pdf);
- c) Il documento posizionale della Commissione propedeutico alla stipula del Partnership Contract dell'Italia (Position of the Commission Services' on the development of Partnership Agreement and programmes in Italy for the period 2014-2020, Ref. ARES (2012)1326063 - 09/11/2012);
- d) Il Programma Nazionale di Riforma del 2012 (PNR), DEF 2012. Sezione III: Programma Nazionale di Riforma (URL: http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/PNR_2012_xissn_on-linexPROTETTOX.pdf), cui si ricollegano le raccomandazioni formulate il 6 luglio scorso dal Consiglio europeo che suggeriscono azioni ulteriori per migliorare il tono concorrenziale dei servizi a rete, superare rigidità e difficoltà di accesso al mercato nei settori dell'energia, delle ferrovie e dei porti, attraverso il rafforzamento delle dotazioni e delle interconnessioni infrastrutturali;
- e) Il 10° Allegato Infrastrutture del settembre 2012 nel quale oltre a definire il quadro strategico delle priorità (dal 2011 l'Allegato è parte integrante del PNR e in tal senso rappresenta la sede in cui si operano le scelte strategiche in continuità con gli impegni assunti in ambito europeo) si prefigura un percorso di integrazione dello stesso Allegato Infrastrutture atte a configurarlo come strumento in grado di soddisfare l'adempimento delle condizionalità ex ante ([URL:http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/documentiparlamentari/indicetesti/057/004a3-4/INTERO.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/documentiparlamentari/indicetesti/057/004a3-4/INTERO.pdf));
- f) Infine, in un'accezione ampia ma coerente con il tema della mobilità delle merci in sede fissa, appaiono rilevanti le azioni definite dalla Strategia Energetica Nazionale con riferimento alle reti di trasporto energetico a lunga distanza e le interconnessioni con i sistemi confinanti lungo i 5 corridoi energetici (2 elettrici e 3 gas) che attraversano l'Italia individuati dell'iniziativa Trans-European Energy Infrastructure (cd. TEN-E: vedi proposta di Regolamento dell'ottobre 2011), per le quali è previsto il co-finanziamento attraverso la cd. Connecting Europe Facility. Il tracciato delle reti energetiche rileva ai fini del coordinamento con le infrastrutture lineari di trasporto (e con quelle puntuali nel caso dei ri-gassificatori off-shore), al fine di minimizzare gli impatti sui territori, massimizzando l'efficacia del servizio. Si veda: Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile (URL: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/20121016SEN-Presentazione-CdM-vOnlinexxx.pdf>), ottobre 2012.

Si dovrà privilegiare il completamento delle opere avviate, in particolare ferroviarie, e, ad ogni livello, l'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti, promuovendo il più ampio utilizzo delle tecnologie applicate ai trasporti e la creazione di "reti organizzative" per migliorare i livelli del servizio globalmente reso nei territori e nelle situazioni in cui sia presente un ritardo di sviluppo ovvero un divario rispetto agli standard nazionali ed internazionali.

Alla strategia nazionale delineata si affiancano le strategie previste dai Piani Regionali per il trasporto di livello regionale, locale ed urbano. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si segnala che i risultati attesi e le azioni riferite al trasporto urbano sono collocati nell'ambito dell'obiettivo tematico 4 "Energia sostenibile e qualità della vita (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)" a cui si rimanda integralmente.

In tale contesto dovrà essere attribuita ampia rilevanza al valore aggiunto dei profili di sostenibilità ambientale, che dovranno essere recepiti nella loro connotazione di opportunità piuttosto che di vincoli allo sviluppo.

Nella programmazione degli interventi si dovrà inoltre muovere dall'eredità del ciclo di programmazione in corso e dalle lezioni apprese - sia negative sia positive - nell'esperienza della sua attuazione. Fra le prime, si annoverano l'esito deludente di molti dei Grandi Progetti e/o progetti di rilevanti dimensioni promossi dai Programmi regionali e dal Programma nazionale Reti e mobilità, rinviati in misura significativa alla successiva programmazione, anche attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale, per la debolezza del quadro istruttorio e la lentezza dei processi autorizzativi, attuativi e di costruzione del consenso. Fra i secondi, spicca l'esperienza dei Contratti Istituzionale di Sviluppo (CIS), sottoscritti in attuazione del Piano di Azione Coesione²⁴, riguardanti le grandi direttrici ferroviarie del Sud; in primo luogo le direttrici Napoli-Bari-Lecce/Taranto, Salerno-Reggio Calabria e Messina-Catania-Palermo, tutte appartenenti al corridoio core TEN-T Helsinki-Valletta, cui si aggiunge l'itinerario stradale Sassari-Olbia. L'esperienza dei primi due Contratti riguardanti la direttrice Napoli-Bari e quella Salerno-Reggio Calabria ha mostrato come la coerenza di questo strumento consenta la piena responsabilizzazione dei diversi attori sugli impegni assunti²⁵.

Assume carattere prioritario perseguire il completamento delle direttrici sopra richiamate, già individuate nel Piano di Azione e Coesione, attraverso l'integrazione dei finanziamenti loro già destinati, anche con il ricorso ad altri fondi europei destinati alle reti TEN-T.

La selezione di ulteriori progetti da ammettere a finanziamento nel prossimo ciclo di programmazione dovrà riflettere criteri di concentrazione delle risorse ed essere compiuta sulla scorta di solide analisi istruttorie che valutino la rilevanza degli interventi proposti in relazione soprattutto alla capacità di miglioramento del servizio offerto (riduzione dei tempi di percorrenza, capacità trasporto merci, numero di strutture logistiche servite, treni/giorno) in rapporto alle risorse impiegate.

Gli interventi dovranno essere attuati alla scala più opportuna, nel rispetto del principio di sussidiarietà ma con un forte presidio centrale al fine di garantire la coerenza complessiva della azioni rispetto ai risultati attesi.

Pertanto, gli interventi sulla rete di trasporto fondamentale (TEN-T, relativi nodi e collegamenti principali dei territori ad essa) troveranno logica collocazione in un Programma di livello nazionale, mentre la rete e i nodi di livello regionale e locale, i trasporti urbani e periurbani ed il trasporto pubblico locale nei Programmi di livello regionale.

I progetti dovranno essere istruiti in forma unitaria garantendo la funzionalità dei singoli lotti ed evitando che un singolo intervento venga frammentato in diverse componenti, ciascuna delle quali non pienamente funzionale.

Al fine di garantire l'effettivo raggiungimento dei risultati previsti, la programmazione operativa dovrà basarsi su una selezione di progetti maturi e la loro attuazione dovrà essere accompagnata da un sistema di monitoraggio proattivo.

²⁴ Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale, Piano d'Azione per la Coesione, 15 novembre 2011 (URL: <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/05/Obiettivi-Azione-Coesione-15-novembre-2011.pdf>). L'Allegato I che concentra gli interventi su tre grandi direttrici ferroviarie del Mezzogiorno (Messina-Catania-Palermo; Napoli-Bari-Lecce/Taranto; Salerno-Reggio Calabria) nonché sulla dorsale sarda (l'isola è inoltre interessata da alcuni interventi viari: URL: <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/05/ALLEGATI-pac-aggiornamento-II.pdf>). Piano di Azione per la Coesione, terza e ultima riprogrammazione (URL: http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2012/PAC_III_Riprogrammazione.pdf).

²⁵ Cfr. documentazione disponibile in <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/contratto-istituzionale-di-sviluppo-per-la-direttrice-ferroviaria-napoli-bari-lecce-taranto> e tavola "Vantaggi/svantaggi dell'intervento riguardante la direttrice Bari- Napoli, nella tratta Napoli-Cancello, disponibile allo stesso indirizzo web.

Particolare attenzione dovrà essere infine riservata al rispetto delle disposizioni comunitarie relative alla concorrenza e agli aiuti di stato che oggi rappresentano un vincolo più stringente che incide sull'ammissibilità degli interventi e conseguentemente sulla loro attuazione.

RISULTATI ATTESI

Gli obiettivi generali di riequilibrio modale a vantaggio di vettori meno impattanti, di mitigazione degli impatti ambientali, di aumento della sicurezza e miglioramento della qualità della vita sono perseguiti attraverso gli obiettivi specifici di seguito riportati.

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| <p><u>1. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio</u></p> <p>Completare le infrastrutture ferroviarie avviate ed elevare le caratteristiche dell'infrastruttura ferroviaria in termini di interoperabilità, adeguamento alle esigenze del trasporto merci e di compatibilità tra traffico merci e passeggeri, riduzione dei tempi di percorrenza ed aumento dell'accessibilità e della qualità del servizio</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Indice di gradimento ferroviario (Fonte: ISTAT) - Incremento capacità potenziale treni/giorno (Fonte:Società di gestione dei servizi ferroviari) - Riduzione dei tempi di percorrenza(Fonte:Società di gestione dei servizi ferroviari) |
| <p><u>2. Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale</u></p> <p>Raggiungere un più elevato livello di competitività degli scali italiani migliorandone la capacità di accoglimento dei traffici e di inoltrare/ricevere le merci lungo i corridoi multimodali europei essenziali, anche attraverso la semplificazione delle procedure.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Tonnellate di merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico (Fonte: AAPP) - Efficienza processi autorizzativi (Fonte:Logistic Performance Index) - Tonnellate movimentate in ambito interportuale (Fonte: Società interportuali) |
| <p><u>3. Miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti)</u></p> <p>Garantire nei nodi urbani e logistici una connessione senza interruzioni tra la rete globale e quella regionale e locale organizzando in modo più efficiente e sostenibile l'interfaccia fra trasporto a lungo raggio e di ultimo miglio elevando il livello di interconnessione dei nodi di interscambio modale e il grado di omogeneità per caratteristiche operative e servizi offerti.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Traffico ferroviario generato da porti, interporti e aeroporti (Fonte: AAPP e Società aeroportuali e interportuali) - Flussi di merci nei Centri di Distribuzione Urbana (Fonte: da costruire) - Qualità dei collegamenti degli aeroporti ai nodi urbani (Fonte: Società Aeroportuali) |
| <p><u>4. Integrazione modale e qualificazione delle imprese logistiche</u></p> <p>Conseguire una crescita delle imprese logistiche, in termini dimensionali e di qualità dei servizi offerti, anche attraverso il potenziamento dell'interoperabilità dei supporti tecnologici nella gestione e pianificazione dei traffici intermodali.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - N. Soggetti connessi alla Piattaforma Logistica Nazionale (Fonte:UirNet) - Tasso di sviluppo imprese Trasporti e magazzinaggio - società di capitali (Fonte:Movimprese) - Dimensione media imprese Trasporti e magazzinaggio (Fonte:Movimprese) |
| <p><u>5. Rafforzamento connessioni tra ambiti territoriali contigui anche transfrontalieri</u></p> <p>Assicurare il completamento dei progetti che garantiscono continuità territoriale ai sistemi di trasporto tra regioni contigue e il superamento dei valichi di confine lungo gli assi transfrontalieri con la Francia, l'Austria e la Slovenia.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Indice di accessibilità (Fonte: da costruire) - Incremento capacità potenziale treni/giorno (Fonte:Società di gestione dei servizi di trasporto) - Riduzione dei tempi di percorrenza - Riduzione dell'incidentalità stradale (Fonte: ISTAT) |
| <p>Promuovere interventi selettivi sull'infrastruttura viaria volti a rimuovere strozzature e colli di bottiglia nei collegamenti fra i principali nodi urbani e logistici, connettere le aree rurali ai corridoi, migliorare le connessioni interne nelle aree insulari, contemporaneamente diminuendo i fenomeni di congestione e innalzando la sicurezza</p> | |

| | |
|---|--|
| <p><u>6. Ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo</u></p> <p>Migliorare la capacità di movimentazione di merci e passeggeri attraverso interventi di potenziamento tecnologico in un quadro di razionalizzazione del sistema aeroportuale italiano e di realizzazione del cielo unico europeo</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Traffico aereo: numero di passeggeri (Fonte: CNIT) - Traffico aereo: tonnellate cargo (Fonte: CNIT) |
|---|--|

AZIONI

1. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi e ai nodi della rete essenziale europea ed in particolare i "Grandi Progetti" ferroviari (nell'accezione comunitaria: infrastrutture e/o tecnologie), concentrando gli interventi sulle 4 direttrici prioritarie che attraversano l'Italia individuate dallo schema comunitario TEN-T ed eliminando i colli di bottiglia | FESR |
| Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete essenziale | FESR |
| Interventi ferroviari di completamento e adeguamento della rete globale secondo standard elevati in termini di interoperabilità (ERTMS) e miglioramento delle caratteristiche per il trasporto merci. | FESR |
| Interventi diretti a favorire l'intermodalità delle merci funzionalmente complementari a porzioni di rete già esistenti quali il cosiddetto "ultimo miglio ferroviario" e i raccordi delle reti nazionali e regionali verso i nodi puntuali, particolarmente quelli logistici. ⁽¹⁾ | FESR |

(1) L'azione contribuisce anche al raggiungimento del risultato 2

2. Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Potenziamento infrastrutturale di strutture portuali e interventi di potenziamento delle Autostrade del mare per il cargo Ro-Ro sulle rotte interne, tirreniche ed adriatiche. | FESR |

3. Miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti)

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Potenziamento dei collegamenti multimodali di porti, aeroporti e interporti con la rete globale ⁽¹⁾ | FESR |
| Interventi per il potenziamento dei trasporti lungo acque interne. | FESR |

(1) L'azione contribuisce anche al raggiungimento dei risultati 1-2-4-6

4. Integrazione modale e qualificazione delle imprese logistiche

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Consolidamento delle piattaforme telematiche in via di sviluppo (UIRNet, Albo Autotrasporto, Sistri, Sportello Unico Doganale, ecc.), progressivamente ampliate a tutti gli interlocutori della logistica, nel quadro di un piano nazionale per i trasporti intelligenti ⁽¹⁾ | FESR |
| Sviluppo e applicazione sistemi ICT per il monitoraggio del traffico stradale, ferroviario, marittimo e delle merci pericolose ⁽²⁾ | FESR |
| Azioni volte alla realizzazione di piattaforme e strumenti intelligenti (piattaforme logistiche, sistemi e strumenti di monitoraggio del traffico etc.) di info-mobilità per la gestione dei flussi di traffico collettivo e movimentazione merci all'ingresso dei grandi centri urbani ⁽³⁾ | FESR |

| | |
|---|------|
| Promozione degli investimenti delle imprese in innovazione e intermodalità, compresi gli investimenti in ICT e quelli per adeguare mezzi e attrezzature ai migliori standard ambientali, energetici e operativi, sostegno per l'accesso al credito. | FESR |
| Incentivazione fiscale e/o contributiva, compatibilmente con i vincoli comunitari, alle operazioni di fusione/acquisizione di piccole e micro imprese e all'aggregazione di imprese di trasporto e logistica | FESR |
| Azioni di sostegno all'intermodalità ferroviaria e marittima (ecobonus e ferrobonus) | FESR |
| Promozione degli investimenti in innovazione e sperimentazione di sistemi di recupero e efficientamento energetico nel settore dei trasporti (es. <i>cold ironing</i> in ambito portuale) | FESR |
| Promozione di accordi di partnership per la gestione unificata dell'offerta di servizi, tra operatori del trasporto merci e dei nodi logistici, portuali, interportuali ⁽³⁾ | FESR |
| Promozione e diffusione di servizi di distribuzione urbana delle merci con mezzi eco – compatibili, anche con incentivi agli enti locali per start-up di iniziative di logistica urbana | FESR |

(1)L'azione contribuisce anche al raggiungimento del risultato 2

(2)L'azione contribuisce anche al raggiungimento del risultato 3

(3)L'azione contribuisce anche al raggiungimento dei risultati 2-3

5. Rafforzamento connessioni tra ambiti territoriali contigui anche transfrontalieri

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Promozione servizi ferroviari a media-lunga percorrenza e di collegamenti aerei con le isole. | FESR |
| Rafforzamento delle connessioni delle aree interne e fra ambiti territoriali contigui per favorire la coesione e la continuità territoriale (connessioni transfrontaliere multimodali e connessioni stradali interregionali/insulari e per il collegamento delle aree rurali ai corridoi) privilegiando il completamento di interventi già avviati. | FESR |
| Sostegno al rinnovo del materiale rotabile ⁽¹⁾ | FESR |

(1)L'azione contribuisce anche al raggiungimento del risultato 1

6. Ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Implementazione del sistema di gestione del traffico aereo del cielo unico europeo (SESAR) | FESR |

Azioni di sistema che contribuiscono a tutti i risultati

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Azioni di rafforzamento dei processi attuativi attraverso meccanismi di <i>governance</i> multilivello rafforzata | FESR |
| Azioni pilota di accompagnamento alla "territorializzazione" delle opere, con lo sviluppo della pianificazione strategica legata all'opera ed integrata alle diverse scale territoriali e di modelli di decisione partecipata | FESR |

OBBIETTIVO TEMATICO 8 - OCCUPAZIONE (PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Il mercato del lavoro italiano, non diversamente dal resto d'Europa, ha attraversato negli ultimi anni una fase di profonda crisi che, al momento, non mostra evidenti segnali di miglioramento. La contrazione occupazionale registrata negli ultimi anni, pur mitigata dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga, colpisce significativamente proprio le categorie strutturalmente più deboli del mercato del lavoro. In un contesto che ha visto contrarsi complessivamente la quota di occupati di oltre 2 punti percentuali tra il 2007 e il 2012, di fatto l'unica componente della popolazione che ha visto incrementato il relativo tasso di occupazione è stata quella dei 55-64enni, con un aumento rispetto alla media del 2007 di oltre 6 punti percentuali²⁶. Tutte le altre categorie della popolazione hanno invece subito una contrazione nella quota di occupati, ad eccezione della componente femminile, la cui quota di occupate è sostanzialmente stabile. Rimangono significativamente più elevati della media i tassi di disoccupazione delle persone con bassi livelli di istruzione, anch'essi interessati, così come i più giovani, da rilevanti incrementi nei tassi di disoccupazione sia rispetto al 2011 che rispetto al 2007. Nello specifico, dall'inizio della crisi economica il tasso di occupazione per coloro che sono in possesso della sola licenza elementare è diminuito di 3 punti percentuali e di 5,4 quello relativo agli occupati che avevano ottenuto soltanto la licenza media.

Gli andamenti sommariamente descritti per i tassi di occupazione trovano un riscontro nell'andamento dei tassi di disoccupazione. Infatti, la quota di forza lavoro disoccupata è cresciuta di oltre 4,5, il che si traduce in 2 milioni e 744mila persone tra i 15 e i 64 anni in cerca di lavoro, vale a dire 1 milione e 238mila disoccupati in più rispetto al 2007.

Le crescenti difficoltà nell'accesso all'occupazione hanno generato un aumento anche generalizzato dei tempi di ricerca di lavoro praticamente per tutte le categorie della popolazione qui analizzate. Nel 2012 la percentuale di disoccupati da almeno 12 mesi superava il 52,5%, contro il 51,3% del 2011 e il 46,8% del 2007.

La crisi finanziaria impatta sulle caratteristiche strutturali del sistema economico italiano (95% delle unità produttive sotto i 10 addetti, che danno lavoro a quasi il 50% degli occupati; elevato debito pubblico; bassa efficienza della pubblica amministrazione; dipendenza energetica dall'estero) e determina un processo di forte selezione che, attraverso la contrazione della domanda aggregata (pubblica e privata) e la stretta creditizia, stanno imponendo una ristrutturazione del sistema produttivo italiano.

Per ottenere effetti positivi sul versante dell'occupazione, specialmente giovanile e femminile, appare evidente la necessità di interventi coordinati sul sistema d'istruzione-formazione, che puntino alla qualità e valorizzazione del capitale umano e sul sistema produttivo, attraverso politiche industriali e commerciali e investimenti in ricerca e innovazione.

Le direttrici su cui si fonda la strategia per la competitività delle imprese comprende misure anticicliche e misure di medio/lungo periodo: le prime comprendono azioni tempestive finalizzate a contrastare gli effetti recessivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese e a promuovere l'attività di impresa e l'imprenditorialità; le seconde, azioni e interventi orientati alla necessità di intervenire in modo più deciso per stimolare lo sviluppo del sistema imprenditoriale in senso innovativo, attraverso interventi a favore di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e di settori emergenti.

In questo quadro, e politiche per il lavoro si possono indirizzare e attuare, specialmente nei primi anni della programmazione:

- sulla diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori, incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro, secondo modalità già sperimentate nell'attuale periodo di programmazione, anche ad opera di risorse nazionali (incentivi all'occupazione)
- sugli investimenti in istruzione e formazione di qualità, specialmente di tipo tecnico e professionale, con particolare riguardo a settori ad alto valore aggiunto, utilizzando quindi l'investimento in competenze quale elemento centrale delle politiche attive del lavoro

²⁶ L'aumento è riconducibile alla riforma del sistema pensionistico, adottata con decreto legge n. 201/2011, che ha modificato i requisiti per il pensionamento, con un incremento dell'età pensionabile.

- sulla valorizzazione dell'alternanza istruzione-formazione-lavoro e sull'utilizzo dei dispositivi che più incentivano la componente formativa professionalizzante delle attività (tirocini, apprendistato)

sulla promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito

- sulla programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale. In questo ambito è opportuno fissare alcuni presupposti di metodo, riguardanti la necessità di incentrare l'azione su crisi che riguardino grandi imprese, interi settori o distretti industriali. Tale criterio risponde, inoltre, al rilievo, dato anche dai più recenti orientamenti europei, all'”approccio settoriale”, alla focalizzazione, quindi, su determinati settori produttivi, trainanti per i territori di riferimento, per la creazione di nuova occupazione. L'attuale esperienza dimostra che per far fronte al verificarsi di crisi occupazionali, anche settoriali, la programmazione nazionale e regionale dovrebbe essere guidata da una migliore capacità di lettura dell'evoluzione dei territori, in termini di innovazione, valorizzazione del capitale umano, promozione dell'occupabilità, rafforzamento della capacità competitiva del sistema imprenditoriale, attraverso una corretta analisi ed un adeguato dimensionamento dei fabbisogni di risorse materiali, infrastrutture, servizi, competenze, in rapporto all'evoluzione della crisi e in coerenza con le strategie di sviluppo competitivo. I medesimi principi di integrazione e sinergia fra politiche di sviluppo e politiche attive del lavoro devono regolare la programmazione di misure di carattere preventivo, in risposta a situazioni di crisi non ancora conclamate, finalizzate ad intervenire tempestivamente sulle situazioni maggiormente delicate, scongiurando così il verificarsi di più gravi conseguenze e il rischio di cristallizzazione dei bacini.

A complemento degli interventi sopra delineati, pur in un quadro istituzionale non ancora definito (si fa riferimento, in particolare, alla questione della riorganizzazione del sistema delle Province), devono essere portate a compimento le riforme recentemente varate, in primo luogo quella del mercato del lavoro, volte a:

- ridisegnare le tipologie e i livelli di prestazione dei servizi per l'impiego, allo scopo di raggiungere i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge 92/2012 ed attuare la raccomandazione del Consiglio 6463/13 sull'istituzione di una garanzia per i giovani, anche sviluppando le buone pratiche di interazione con i servizi privati per il lavoro

- rendere effettiva la disponibilità di servizi informativi e archivi informatici sia nei singoli contesti regionali che a livello nazionale, omogenei e interoperanti, non solo per sostenere l'efficacia delle prestazioni, ma anche per rendere sistematico il ricorso a analisi, monitoraggi e valutazioni, con il primo obiettivo di consentire la sistematica verifica del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni

Un'area di intervento che deve assumere particolare rilevanza è quella dedicata alla lotta al lavoro sommerso, nella quale emerge la necessità di intervenire in maniera strutturata e condivisa tra i vari organismi competenti, con veri e propri piani di lavoro operativi; in questo ambito, la necessaria funzione di controllo deve ulteriormente accrescere i propri livelli di efficacia e qualità.

Anche il tema dell'invecchiamento attivo ha assunto rilevanza e centralità. Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da cambiamenti demografici significativi che hanno comportato da un lato l'allungamento della vita e dall'altro un basso tasso di natalità. Ciò ha innescato un cambiamento nella costituzione strutturale della popolazione, che investe problematiche legate al mercato del lavoro, alla tenuta dei sistemi di protezione sociale (sanità, assistenza, sistemi pensionistici), ai rapporti familiari e sociali. Il quadro giuridico vigente in materia pensionistica e le riforme in atto in materia di ammortizzatori sociali e del mercato del lavoro richiedono interventi e soluzioni operative in grado di coniugare e collegare le esigenze lavorative dei giovani e dei lavoratori anziani. Mentre un intervento strutturale e generalizzato sul tema non può che essere affrontato dalla politica ordinaria, la politica aggiuntiva può far maturare esperienze innovative di gestione del problema, e dare continuità e sistematicità alle esperienze realizzate nella fase finale della programmazione.

Di seguito i Risultati, indicatori ed azioni individuati, che sono stati rappresentati con riferimento prioritario ai destinatari degli interventi, unitamente alle azioni propedeutiche e di supporto alla realizzazione degli interventi sui target stessi.

In ragione della situazione di contesto italiana, si è convenuto di evidenziare tra i principali destinatari i giovani, le donne ed i lavoratori colpiti dalla crisi economica, anche se è stata data dovuta attenzione anche agli altri target di beneficiari, quali: lavoratori maturi, i disoccupati di lunga durata e gli immigrati. Gli interventi indirizzati ai lavoratori più vulnerabili ed in particolare ai lavoratori con disabilità, per via della necessità di realizzare percorsi

integrati e multidimensionali, viene trattato all'interno dell'obiettivo tematico "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

Rispetto alle azioni propedeutiche e di supporto, tenuto anche conto del panorama delle cosiddette condizionalità ex ante, è stata considerata la qualità e l'efficacia dei servizi per il lavoro (pubblici e privati), nei cui ambiti di intervento è stato ricompreso il rafforzamento dell'utilizzo della rete Eures, così come alla messa a regime di sistemi informativi integrati a livello territoriale ed interoperanti con il livello nazionale. L'interoperabilità non concerne solo le politiche attive, passive e l'occupazione, ma anche la componente delle competenze (istruzione e formazione), gli aspetti previdenziali, assicurativi e socio sanitari, in modo da introdurre e portare a compimento l'obiettivo della dorsale informativa unica prevista dalla recente riforma del mercato del lavoro.

Per tutti i risultati attesi sono state identificate specifiche azioni di capacitazione istituzionale, strumentali e funzionali agli stessi risultati, delineate sia per i target individuati, che per le azioni sui sistemi.

A fronte dei risultati attesi, di seguito elencati, sono stati individuati indicatori funzionali alla reale misurazione dei risultati attesi, corredati da modalità di quantificazione. Laddove pertinenti, per alcuni risultati attesi sono stati riportati anche gli indicatori per il raggiungimento dei target UE 2020. Nella maggior parte dei casi tali indicatori sono basati su statistiche ufficiali, in altri casi sono il frutto di indagini ad hoc anche sull'implementazione dei vari strumenti che vengono proposti, ed in altri casi ancora devono essere discusse le modalità di quantificazione perché presuppongono un adeguamento nei sistemi di monitoraggio a livello territoriale.

RISULTATI ATTESI

1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro | <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione giovanile (15-29) - <i>Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) Istat - RCFL</i> - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29) - <i>Persone in cerca di occupazione in età 15-29 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) Istat - RCFL</i> - Quota di giovani che beneficiano di politiche attive - <i>Giovani beneficiari di politiche attive sul totale (%)</i> - Indicatori di transizione scuola/università/lavoro – <i>Modalità di quantificazione da definire</i> |
| Contrastare il fenomeno NEET in coerenza con la raccomandazione europea sulla <i>youth guarantee</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Tasso giovani NEET - <i>Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) Istat – RCFL</i> - Quota di NEET inattivi sul totale - <i>Inattivi in età 15-29 né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua)</i> |
| Rafforzare l'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro dei giovani | <ul style="list-style-type: none"> - % assunzioni in apprendistato su totale assunti 15-29 - <i>(CO-MLPS)</i> - % di tirocinanti assunti al termine del tirocinio - <i>(CO-MLPS)</i> |
| Promuovere l'autoimpiego e autoimprenditorialità dei giovani | <ul style="list-style-type: none"> - Quota di giovani assunti da imprese che beneficiano di incentivi all'assunzione - <i>Giovani assunti da imprese che beneficiano di incentivi all'assunzione sul totale (%)</i> - Imprenditorialità giovanile - <i>Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni sul totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere di commercio italiane (%)</i> - Imprese che utilizzano l'apprendistato - <i>Quota di imprese che hanno assunto tramite apprendistato sul totale delle imprese (e loro caratteristiche)</i> |

2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne | <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di attività femminile - <i>Forze di lavoro femminile in età 15-64 anni sul totale della popolazione femminile in età 15-64 anni (%)</i> Istat – RCFL - Tasso di inattività femminile - Tasso di occupazione femminile - <i>Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%)</i> Istat - RCFL - Tasso di disoccupazione femminile - Quota di donne che beneficiano di politiche attive - <i>Donne beneficiarie di politiche attive sul totale (%)</i> - Quota di donne beneficiarie di incentivi all'assunzione - <i>Donne beneficiarie di incentivi all'assunzione sul totale dei beneficiari (%)</i> - Tasso giovani donne NEET - <i>Giovani donne tra i 15 e i 29 anni non occupate né inserite in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%) (media annua)</i> Istat – RCFL |
| Promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale vita privata/familiare | <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di abbandono del lavoro dopo la nascita del figlio - <i>Donne di età 20-39 che non lavorano dopo la nascita del figlio sulla popolazione femminile della corrispondente classe di età (%)</i>, Isfol - Plus - Numero di rapporti di lavoro attivati per le donne - (COMLPS) - Differenziale salariale donna/uomo in Italia (Istat) |
| Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità femminile | <ul style="list-style-type: none"> - Imprenditorialità femminile - <i>Titolari di imprese individuali donne sul totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere di commercio italiane (%)</i> |

3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli | <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione over 50 - <i>Persone occupate over 50 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)</i> Istat-RCFL - Quota dei lavoratori over 50 che accede alla formazione sul totale - Quota di over 50 beneficiari di incentivi all'assunzione su totale dei beneficiari |
| Promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni | <ul style="list-style-type: none"> - Quota di lavoratori over 50 con contratto part time sul totale |

4. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati | <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione della popolazione straniera extra UE - <i>Persone occupate extra UE sulla popolazione 15-64 extra UE</i> - Tasso di disoccupazione della popolazione straniera extra UE <i>Persone disoccupate extra UE sulle forze di lavoro extra UE</i> - Quota di occupati stranieri con qualifiche medio-alte sul totale degli occupati stranieri - <i>Occupati stranieri con qualifiche medio-alte sul totale degli occupati stranieri</i> - Quota di imprese gestite da stranieri sul totale delle imprese - <i>Imprese gestite da stranieri sul totale delle imprese</i> - Rapporti di lavoro avviati a cittadini immigrati - <i>Rapporti di lavoro avviati a cittadini immigrati sul totale dei rapporti avviati</i> |

5. Ridurre la disoccupazione di lunga durata

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio | - Tasso di disoccupazione di lunga durata - <i>Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%) (media annua)</i> |
| Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti da cambiamenti strutturali dell'economia e sul mercato | - Quota di disoccupati di lunga durata che hanno trovato occupazione - <i>Disoccupati di lunga durata che hanno trovato occupazione sul totale dei disoccupati di lunga durata</i> |

6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| Favorire la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende) | |
| Attivare azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship) | - Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel MdL |

7. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| Definire e garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e gli standard minimi di servizio rivolti a cittadini e imprese | - Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio (orientamento, informazioni sul MdL, etc) - Quota di persone che hanno trovato lavoro tramite canali formali - Livello di soddisfazione degli utenti dei servizi per il lavoro - Numero addetti per utente - Numero individui (per target) che hanno usufruito dei servizi - <i>Quota di individui per target specifici che hanno usufruito dei servizi sul totale della popolazione target di riferimento</i> |
| Creare partenariati tra i servizi per il lavoro, datori di lavoro e istituzioni scolastiche e formative | |
| Rafforzare l'utilizzo della rete Eures anche ai fini della mobilità transnazionale | - Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani |

8. Migliorare le basi informative, statistiche ed amministrative del mercato del lavoro garantendone l'interoperabilità

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Garantire l'evoluzione quanti-qualitativa dei servizi informativi, curando in particolare l'integrazione dei dati | - Indicatori su istruzione/formazione/lavoro (domanda/offerta) da archivi di fonte amministrativa (archivi previdenza, Comunicazioni Obbligatorie, Anagrafe Studenti istruzione secondaria e terziaria) (prioritariamente Istruzione, Previdenza e Servizi Sociali, Interni e Affari Esteri) - <i>Modalità di quantificazione da definire</i> |
| Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso l'omogeneità degli standard, l'accessibilità ai sistemi e la fruibilità dei dati tramite l'integrazione delle banche dati regionali con quella del Ministero del Lavoro | |

9. Ridurre il lavoro sommerso

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Rafforzare l'azione delle istituzioni e i dispositivi per la lotta al lavoro sommerso | - Tasso di irregolarità del lavoro (Istat) - <i>Quota di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro</i> - Numero di massicazioni per il lavoro nero - <i>Quota di massicazioni erogate per lavoro nero (denominatore da definire, es. totale verifiche)</i> - Numero di imprese con lavoratori irregolari (e totalmente in nero) - <i>Quota di imprese con lavoratori irregolari (o totalmente in nero) sul totale delle imprese ispezionate</i> |
| Aumentare l'efficacia dell'attività ispettiva | - Posizioni lavorative verificate - <i>Quota del numero di posizioni lavorative verificate rispetto al valore dell'anno scelto come baseline</i> - Risultati attività di vigilanza - <i>Modalità di quantificazione da definire</i> |
| Promuovere e rendere operativo il coordinamento interistituzionale, prioritariamente nei settori più esposti al fenomeno | |

AZIONI

1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET (Collegamento con obiettivo tematico 10)

- **Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva | FSE |
| Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) | FSE |

- **Contrastare il fenomeno NEET in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Misure integrate di politica attiva rivolta ai NEET | FSE |

- **Rafforzare l'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro dei giovani**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/ formazione/lavoro | FSE FEASR |

- **Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale) | FSE |

Azioni di Governance

- Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

- Azioni di supporto alle istituzioni per il miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche rivolte ai giovani

2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile *(Collegamento con obiettivo tematico 9)*

- **Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva | FSE |
| Voucher di conciliazione e altri incentivi men inclusive | FSE |
| Azioni innovative per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) | FSE |

- **Promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale vita privata/familiare**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.) | FSE |

- **Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità femminile**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale) | FSE FEASR |

Azioni di Governance

- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
- Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
- Azioni di supporto alle istituzioni per il miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche rivolte alle donne

3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo *(Collegamento con obiettivo tematico 9)*

- **Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mdl | FSE |

- **Promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro flessibili (es. part-time, telelavoro, etc.) | FSE |
| Iniziative di promozione e diffusione della cd. «staffetta intergenerazionale», anche integrate da percorsi di tutorship e assistenza specialistica di lavoratori anziani nei confronti dei giovani | FSE FEASR |

Azioni di Governance

- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
- Azioni di supporto alle istituzioni per il miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche rivolte ai lavoratori anziani

4. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati (Collegamento con obiettivi tematici 9 e 10)

- **Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Azioni di mediazione culturale nell'ambito dei servizi per il lavoro | FSE |
| Azioni finalizzate al riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine | FSE |
| Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze | FSE FEASR |
| Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità | FSE FEASR |

Azioni di Governance

- Campagne di informazione e animazione territoriale rivolte alle comunità
- Azioni di promozione e rafforzamento della governance interistituzionale multilivello, anche con il coinvolgimento delle comunità di stranieri e, ove appropriato, dei Paesi di origine

5. Ridurre la disoccupazione di lunga durata (Collegamento con obiettivi tematici 9 e 10)

- **Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva | FSE |
| Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze | FSE |
| Azioni di inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) | FSE |
| Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità | FSE |

- **Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti da cambiamenti strutturali dell'economia e sul mercato**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese | FSE |

Azioni di Governance

- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
- Azioni di supporto alle istituzioni per il miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche rivolte ai dld

6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
(Collegamento con obiettivi tematici 3, 9 e 10)

- **Favorire la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende)**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale | FSE FESR |

- **Attivare azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Azioni integrate di politiche attive e politiche passive | FSE |
| Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (es. management buyout, spin off assistito) rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi | FSE FESR |
| Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale | FSE FESR |

Azioni di Governance

- Individuazione e diffusione di modelli previsionali di anticipazione dei cambiamenti strutturali dell'economia e del mercato del lavoro
- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese
- Azioni di supporto alle istituzioni per il miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche rivolte ai lavoratori coinvolti da situazioni di crisi

7. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro (Collegamento con obiettivo tematico Capacità istituzionale)

- **Definire e garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e gli standard minimi di servizio rivolti a cittadini e imprese**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force | FSE |

- **Creare partenariati tra i servizi per il lavoro, datori di lavoro e istituzioni scolastiche e formative**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Definizione ed attuazione di piani, azioni e strumenti condivisi dai vari stakeholders | FSE |

- **Rafforzare l'utilizzo della rete Eures anche ai fini della mobilità transnazionale**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale | FSE |

Azioni di Governance

- Azioni di qualificazione ed empowerment degli operatori dei servizi per il lavoro, con particolare riguardo alla domanda di lavoro e riferite ai diversi target di utenza
- Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012

- Azioni di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con riferimento particolare all'introduzione ed applicazione dei LEP e degli standard di servizio
- Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi

8. Migliorare le basi informative, statistiche ed amministrative del mercato del lavoro garantendone l'interoperabilità *(Collegamento con obiettivo tematico Capacità istituzionale)*

- **Garantire l'evoluzione quanti-qualitativa dei servizi informativi, curando in particolare l'integrazione dei dati**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Produzione di analisi statistiche e longitudinali del mercato del lavoro | FSE |
| Azioni di implementazione e miglioramento delle basi informative, statistiche e amministrative del mercato del lavoro | FSE FESR |
| Attivazione e supporto di tavoli tecnici finalizzati all'individuazione di protocolli di colloqui tra le diverse basi informative, sviluppo di tassonomie e semantiche condivise | FSE |

- **Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso l'omogeneità degli standard, l'accessibilità ai sistemi e la fruibilità dei dati tramite l'integrazione delle banche dati regionali con quella del Ministero del Lavoro**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Attivazione e supporto di tavoli tecnici finalizzati all'individuazione di protocolli di colloqui tra le diverse basi informative, sviluppo di tassonomie e semantiche condivise | FSE |
| Azioni per la realizzazione dell'interoperabilità tra le diverse banche dati (prioritariamente Istruzione, Previdenza e Servizi Sociali, Interni e Affari Esteri) | FSE FESR |
| Azioni di valutazione della completezza informativa e dell'operatività dell'integrazione delle banche dati | FSE |

9. Ridurre il lavoro sommerso *(Collegamento con obiettivo tematico 9)*

- **Rafforzare l'azione delle istituzioni e i dispositivi per la lotta al lavoro sommerso**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Misure di politica attiva finalizzate all'emersione del lavoro irregolare e sommerso (anche in agricoltura) | FSE |

- **Aumentare l'efficacia dell'attività ispettiva**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Analisi e studi del fenomeno, anche finalizzati all'individuazione di "mappe di rischio" | FSE |
| Misure di supporto informativo e formativo per gli addetti ai controlli e introduzione/attuazione di forme di razionalizzazione e sviluppo quanti-qualitativo dei controlli | FSE FESR |

- **Promuovere e rendere operativo il coordinamento interistituzionale, prioritariamente nei settori più esposti al fenomeno**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---------------|--------------|
| | |

Azioni di Governance

- Condivisione di piani operativi mirati tra le istituzioni e loro attuazione
- Interventi di informazione e di animazione territoriale finalizzate alla promozione della cultura della legalità
- Azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati ottenuti

OBBIETTIVO TEMATICO 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ (PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La dimensione sociale della Strategia Europa 2020

Con la Strategia EU2020 l'Unione Europea intende perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Con essa si riconosce l'intimo legame tra politiche economiche e politiche sociali, ponendo al centro dell'attenzione del policy maker la lotta alla povertà ed alla esclusione sociale. La Strategia si è data obiettivi molto ambiziosi, in particolare fissando un target di riduzione di 20 milioni del numero di persone in condizioni di povertà ed esclusione sociale, entro il 2020 per l'Unione nel suo insieme. La Commissione europea nella proposta di regolamenti per i fondi strutturali nel periodo 2014-2020 ha chiaramente voluto destinare parte delle risorse che si renderanno disponibili al supporto degli obiettivi della Strategia. In particolare, con riferimento agli obiettivi sociali, ha proposto che almeno il 20% delle risorse del FSE in ogni Stato membro venissero allocate all'obiettivo tematico "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà". Si tratta di una novità importante di questo nuovo periodo di programmazione, che ha trovato riscontro nel "Social Investment Package", comunicazione della Commissione del 20 febbraio 2013. In esso l'obiettivo della Commissione di utilizzare i fondi strutturali anche a sostegno della dimensione sociale della Strategia EU 2020 è evidente sin dal titolo - "Towards Social Investment for Growth and Cohesion - including implementing the European Social Fund". Nel documento, accanto alle funzioni più tradizionali dei sistemi di welfare- funzioni di protezione sociale nonché di stabilizzatore automatico del ciclo- si sottolinea quella di investimento, strategica per la crescita, riconoscendo il ruolo di fattore produttivo delle politiche sociali.

L'individuazione dei fabbisogni prioritari

A orientare prioritariamente l'individuazione degli obiettivi e dei fabbisogni devono essere gli impegni presi in sede comunitaria nell'ambito della Strategia Europa 2020, nonché le raccomandazioni espresse dal Consiglio europeo su proposta della Commissione nel corso del cd. "semestre europeo". L'Italia nei propri Piani Nazionali di Riforma (2011 e 2012) si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo comunitario di contrasto alla povertà, riducendo entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. L'obiettivo europeo è definito sulla base di tre indicatori: la proporzione di persone a rischio di povertà (dopo i trasferimenti sociali); la proporzione di persone in situazione di grave deprivazione materiale; la proporzione di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. Al momento dell'annuncio dell'obiettivo nazionale, il Governo italiano ha segnalato di voler concentrare la sua azione sulle persone in condizioni di deprivazione materiale, oltre che su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro. Al riguardo il PNR 2012, pur richiamando i vincoli di finanza pubblica che rendono difficile nel breve periodo l'introduzione di misure di contrasto alla povertà rispondenti a criteri di universalità e adeguatezza, mantiene l'impegno a concentrare gli interventi a favore di un target composto dalla popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico. In particolare, il Governo si è impegnato a sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva di lavoro (cosiddetta nuova social card). L'intervento è stato peraltro disegnato in coerenza con la Raccomandazione del 3.10.2008 della Commissione europea sulla cd. "inclusione attiva", avente ad oggetto una strategia basata su tre pilastri: supporto al reddito adeguato; mercati del lavoro inclusivi; accesso a servizi di qualità. Con riferimento ai servizi di cura, questi sono stati oggetto sia di un impegno nell'ambito dei PNR, volto a favorire la conciliazione tra lavoro e cura, sia nelle raccomandazioni del Consiglio all'Italia laddove si richiedono ulteriori azioni volte ad incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, in particolare attraverso il rafforzamento dei servizi socio educativi per l'infanzia e di cura degli anziani non autosufficienti. Al riguardo si rappresenta la sottolineatura emersa nel confronto partenariale del ruolo dei servizi di cura a sostegno del benessere dei beneficiari nonché, in riferimento ai minori, del loro sviluppo socio educativo (prospettiva peraltro ripresa nel "Social Investment package"), per non parlare degli effetti diretti di creazione di posti di lavoro, anche a prescindere dal loro ruolo di strumenti di conciliazione. Si ricorda inoltre che il PNR richiama la necessità di un ambiente istituzionale più favorevole alla crescita delle imprese, in particolare, attraverso la riforma della giustizia civile finalizzata all'accelerazione dei tempi per la conclusione dei procedimenti. La necessità di implementare la riforma è richiamata nella raccomandazione numero sei. Seppure tali richiami facciano riferimento più direttamente all'ambito delle politiche di stimolo alla competitività, assumono rilevanza anche in riferimento agli obiettivi di inclusione attiva, declinata come partecipazione alla vita della comunità attraverso l'esigibilità dei diritti di cittadinanza. La riforma del sistema giudiziario rende infatti evidente l'intreccio tra i temi dello sviluppo

e quelli della cittadinanza. Si tratta, tuttavia, di un intervento a natura più trasversale riconducibile quindi al campo dell'Obiettivo tematico 11, relativo al rafforzamento dell'amministrazione.

I dati a supporto della individuazione delle priorità

Gli impegni presi e le raccomandazioni ricevute trovano riscontro nell'analisi dei dati. In comparazione con gli altri paesi dell'Europa dei Quindici, la grave deprivazione materiale risulta particolarmente accentuata nel nostro Paese: rispetto ad una media EU15 del 6,1% (la media EU 27 è 8,8%), il dato italiano è quasi doppio (11,2%), avendo fatto registrare nel solo 2011 un aumento di oltre il 40 %, corrispondente al maggiore incremento tra tutti i paesi europei (era del 6,9). Un fattore di grande rilevanza nella determinazione del rischio di povertà è il dato anagrafico; il nostro Paese si colloca infatti tra i paesi a più alta incidenza del rischio di povertà minorile (26,3%, rispetto ad una media UE del 20%), al 4° posto dopo Bulgaria, Romania e Spagna. Con riferimento alla bassa intensità di lavoro, il dato italiano è in linea con la media comunitaria (10% circa). Tuttavia, la non elevata incidenza delle famiglie a intensità di lavoro bassa, pur a fronte di alti tassi di disoccupazione individuale, riflette in parte un modello familiare di partecipazione al mercato del lavoro incentrato sul ruolo del capofamiglia maschio e si accompagna pertanto con tassi di occupazione e di partecipazione femminile tra i più bassi d'Europa. Ad essi si accompagna una scarsa diffusione dei servizi di cura; in particolare, con riferimento ai servizi per l'infanzia, il tasso di copertura della popolazione tra zero e due anni è dell' 11,8 %, in crescita rispetto al biennio precedente (era 10,4 nel 2009), ma pur sempre molto lontano dagli obiettivi fissati dieci anni fa nell'ambito della Strategia di Lisbona.

Il sistema di offerta dei servizi sociali

Il contesto in cui si inserisce la programmazione comunitaria in questo ambito è caratterizzato da una estrema eterogeneità nella diffusione dei servizi sul territorio cui corrisponde una elevata sperequazione della spesa sociale, che va da 300 euro procapite nelle Provincia autonoma di Trento a 25 euro nella Regione Calabria, con il Sud che spende in media circa un terzo del Nord. In questo contesto il confronto partenariale ha molto evidenziato come carenza prioritaria della politica ordinaria la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale. Evidentemente non è compito o possibilità della programmazione 2014 2020 colmare questa mancanza; tuttavia si presenta l'opportunità di rafforzare i meccanismi e gli strumenti di governance che possono accompagnare quel processo definitorio proprio della politica ordinaria: la piena implementazione di un sistema informativo; la definizione di profili professionali comuni e il rafforzamento delle competenze degli operatori; l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego); la costruzione di meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale, a partire dall'utilizzo dei fondi nel contesto di cui qui si discute.

In questo quadro di frammentazione della politica ordinaria va positivamente sottolineata una forte caratterizzazione del nostro Paese, anche nelle aree in cui servizi sono meno sviluppati, per il ruolo che svolge il terzo settore nel contribuire con interventi spesso innovativi, a volte anche sostitutivi dell'intervento pubblico, a migliorare la coesione sociale dei territori. Il consolidamento e il rafforzamento della economia sociale assume pertanto rilievo tra i risultati attesi discussi dal tavolo, in coerenza peraltro con gli orientamenti espressi dalla commissione nel "Social Investment package" sulla necessità di complementare l'azione pubblica con risorse private e del terzo settore.

Da ultimo le debolezze strutturali del sistema richiamano la necessità di valorizzare l'innovazione sociale, sottoposta a rigorose valutazioni di impatto, come leva per il cambiamento.

Altre aree rilevanti

Al di là delle priorità individuate direttamente dagli impegni presi nell'ambito della Strategia EU2020, vanno evidenziate le altre aree su cui emergono fabbisogni di natura prioritaria. Con riferimento all'inserimento lavorativo e a complemento degli interventi già sopra citati relativamente all'inclusione attiva, nell'ambito di questo obiettivo tematico vengono considerate tipologie di intervento rivolte ai soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro, rimandando all'obiettivo tematico 8 -*Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori* - la trattazione più generale del tema. In particolare, in quell'ambito vengono trattate la generalità delle misure rivolte alle persone con disabilità, individuate anche dal *position paper* della Commissione come uno dei target prioritari con riferimento all'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti vulnerabili, riservando all'obiettivo tematico 9 gli interventi rivolti alla persone, anche disabili, con maggiori fragilità.

Evidentemente tra i soggetti più vulnerabili non possono essere trascurati quelli a maggior rischio di discriminazione e, in particolare, specifiche popolazioni quali i rom, sinti e camminanti – per i quali la stessa Commissione chiede l'utilizzo dei Fondi strutturali a supporto delle Strategie nazionali di integrazione già adottate – ovvero le persone senza dimora – alle quali è dedicata specifica attenzione ad orientare l'azione nazionale nel “Social Investment package”.

Inoltre dal confronto partenariale sono emerse come priorità: l'attenzione al disagio abitativo, con particolare attenzione ai crescenti costi dell'abitare che gravano sulle persone più fragili; la necessità di promozione nei contesti maggiormente degradati della cittadinanza attiva e della legalità anche attraverso il miglioramento del tessuto urbano e territoriale; promozione dei servizi in favore della popolazione delle aree rurali e interne del Paese, con una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale.

Indicazioni per altri obiettivi tematici:

Il confronto partenariale in tema di Inclusione sociale e lotta alla povertà ha segnalato che sono rilevanti per l'ottenimento pieno di risultati scelte che tipicamente attengono anche ad altri obiettivi tematici (OT). In particolare per:

OT 2 – che tocca le questioni dell'Innovazione, delle tecnologie e dell'Agenda Digitale, è stato ribadito il rilievo di risultati e azioni relativi al completamento dell'infrastruttura per raggiungere anche le aree marginali e consentire di attivare a favore di queste importanti servizi, anche in ambito sociale, così come l'importanza di sostenere una completa alfabetizzazione digitale per la popolazione affinché i soggetti più deboli non rimangano esclusi dall'utilizzo di strumenti volti ad agevolare la richiesta e la fruizione dei servizi. Da parte del partenariato socio-economico è stato molto sottolineato il tema dell'accessibilità e del corretto uso delle nuove tecnologie al fine che queste possano essere davvero abilitanti e non costituiscano invece barriere ulteriori, soprattutto per alcune forme di disabilità;

OT 6 – che tocca questioni di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, è stato segnalato come questi importanti asset che caratterizzano in modo diffuso il paese non possano essere letti solo in chiave di valorizzazione turistica (pur importante), ma che costituiscano campi operativi in cui si possano con intelligenza coniugare obiettivi di valorizzazione con obiettivi di inclusione sociale;

OT 7 – che tocca il tema del trasporto sostenibile, si è segnalato che il tema può essere declinato in chiave inclusiva non solo attraverso migliori collegamenti tra aree periferiche o deprivate e aree con maggiori servizi, ma anche ragionando su interventi leggeri e non molto costosi operati direttamente su aree meno servite con la finalità di attenuare i disagi attraverso la facilitazione degli spostamenti pedonali e in bicicletta attraverso interventi di ricostituzione di percorsi sicuri casa – scuola e di restituzione alle comunità di spazi fruibili all'aperto;

OT 8 – che tocca il tema dell'inserimento lavorativo, si è rilevata la necessità di uno specifico focus di attenzione per le persone con disabilità, individuate anche dal *position paper* della Commissione come uno dei target prioritari con riferimento all'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti vulnerabili²⁷;

OT 10 – che tocca i temi dell'Istruzione e della Formazione, (oltre a dare una indicazione specifica in materia di persone con disabilità, vedi oltre) si è ribadita la finalità inclusiva degli interventi contro la dispersione scolastica e formativa che tende a riguardare in misura maggiore soggetti con svantaggi iniziali (economici, ambientali, culturali), e si è segnalata l'importanza di processi di recupero di alfabetizzazione e competenze anche per adulti in condizione di marginalità sociale o a rischio.

RISULTATI ATTESI

La declinazione dei risultati in relazione alla presente area tematica avviene attraverso l'identificazione di un risultato sovraordinato che viene declinato in risultati/obiettivi specifici, da misurare attraverso appositi indicatori.

²⁷ A riguardo sono stati individuati due risultati attesi: il primo - “Incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione delle persone con disabilità”, trattando interventi rivolti alla generalità delle persone con disabilità, si ritiene faccia riferimento all'Obiettivo tematico 8; il secondo - “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione”, che può riguardare anche individui disabili con ulteriori fragilità, è stato inserito nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9.

Viene inoltre trattato l'obiettivo tematico 11 - "Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente", in collegamento con le materie affrontate nel presente obiettivo tematico. Per facilitare la lettura i risultati attesi sono stati aggregati per aree di intervento. Le azioni sono esposte in dettaglio in specifiche tabelle, una per ciascun risultato atteso, declinate per obiettivi specifici.

Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'inclusione attiva e l'inserimento lavorativo

1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| Riduzione del numero di persone e famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, a partire dalle situazioni di maggior disagio e con particolare riferimento alla presenza di minori | <ul style="list-style-type: none"> - Famiglie/individui: - A rischio di povertà(60% del reddito mediano) (Fonte: Istat) - In grave deprivazione materiale (Fonte: Istat) - Persone di età compresa tra 0-59 che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (per sesso e classe di età) (Fonte: Istat) - Bambini in famiglie a rischio di povertà (0-17 anni) (Fonte: Istat) - Bambini che vivono in una famiglia che soffre di grave deprivazione materiale(Fonte: Istat) - % abbandono scolastico di bambini in famiglie a rischio di povertà o in stato di grave deprivazione materiale (Fonte: da costruire) |

2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Rafforzamento delle competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione (con specifiche misure attive e di accompagnamento) | - Interventi di attivazione/supporto rivolti ai soggetti marginali rispetto al mercato del lavoro (tassi di copertura). (Fonte: da costruire) |
| Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo | Da definire |
| Inclusione socio-lavorativa della popolazione carceraria in condizione di fine pena o con misure alternative alla detenzione e dei minori o giovani detenuti ed ex-detenuti (italiani e stranieri) | - Riduzione rischio recidiva per detenuti ed ex-detenuti (Fonte: da costruire) |

Rafforzare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali

3. Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|--|
| Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio educativi per la prima infanzia e per i minori | <ul style="list-style-type: none"> - % di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (Fonte: Istat) - % di Comuni che hanno attivato servizi quali centri diurni, comunità minori, ecc... (Fonte: Istat da costruire) - Numero posti/utente rispetto alla popolazione target (x 1000 ab.) (Fonte: da costruire) |
| Promuovere la domanda di servizi di qualità per la prima infanzia e per i minori, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro | - % di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (Fonte: Istat) |

| | |
|---|--|
| Sviluppare modelli organizzativi e gestionali innovativi, flessibili ed economicamente sostenibili, sia con riferimento agli asili nido che ai servizi integrativi, nel rispetto degli standard educativi normati | - % di servizi innovativi offerti dai Comuni (Fonte: Istat) |
| Aumento dei servizi e dei programmi di supporto alla genitorialità | - % lavoratori occupati con modalità di lavoro “family friendly” su popolazione target (Fonte: da costruire) |

4. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficiente e il cd. “dopo di noi” | - Utenti di servizi di cura per anziani non autosufficienti (Fonte: da costruire) - Utenti di servizi di cura per il “dopo di noi” (Fonte: da costruire) |
| Promuovere servizi di qualità per persone non autosufficienti, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e l'autonomia delle persone anziane | - Anziani e disabili coperti da assistenza domiciliare e servizi per la vita indipendente (Fonte: da costruire) |

5. Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|--|
| Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi sanitari e sociosanitari territoriali | - Copertura territoriale per servizi sanitari territoriali (num Distretti serviti rispetto al totale) (Fonte: Ministero della salute, da costruire) - % ricoveri in strutture sanitarie ospedaliere (Fonte: Ministero della salute, da costruire) - % presa in carico pazienti cronici e dimissioni protette (Fonte: Ministero della salute, da costruire) |

6. Potenziamento dell'accessibilità ai servizi nelle aree rurali e interne

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|---|
| Sviluppare l'accessibilità dei servizi (socio sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale) | - Copertura percentuale della popolazione rurale beneficiaria dei servizi (Fonte: da costruire) |

7. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|-------------------|
| Migliorare la presa in carico e la qualità dei servizi attraverso una migliore definizione dei profili professionali e la crescita delle competenze degli operatori | Da definire |

Contrastare il disagio abitativo

8. Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|--|
| Contrasto al disagio abitativo e prevenzione della perdita dell'alloggio | - N. di alloggi di edilizia sociale messi a disposizione / n. di alloggi di edilizia sociale esistenti (Fonte: da costruire) N. persone sfrattate ricollocate in nuovi alloggi / n. di persone sfrattate (Fonte: da costruire) |

Promuovere l'integrazione delle comunità a rischio di emarginazione e contrastare la marginalità estrema

9. Incremento dei livelli di istruzione, delle condizioni di salute e della partecipazione sociale e lavorativa delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in collegamento con la strategia nazionale di integrazione dei rom

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| Facilitare l'accesso ai servizi da parte dei ROM (Istruzione, Lavoro, Salute, Abitazione) e migliorare l'inclusione sociale e la partecipazione istituzionale | <ul style="list-style-type: none">- n. di alunni frequentanti/n. giovani in età scolare (Fonte: da costruire)- n. di iscritti al SSN/n aventi diritto (Fonte: da costruire)- % di partecipanti a corsi di formazione professionale su popolazione target (Fonte: da costruire)- n. di campi riqualificati/n di campi esistenti. (Fonte: da costruire) |

10. Riduzione della marginalità estrema (senza dimora)

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|-------------------|
| Aumento dell'autonomia delle persone senza dimora (attraverso l'integrazione tra interventi su strutture abitative e misure di sostegno individuale) | Da definire |
| Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione | Da definire |

Rafforzare l'economia sociale

11. Aumento delle attività economiche (profit e no-profit) a contenuto sociale

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|-------------------|
| Rafforzare le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore in termini efficienza ed efficacia della loro azione | Da definire |
| Consolidare la collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche | Da definire |
| Promuovere un'azione amministrativa socialmente responsabile | Da definire |
| Promuovere la responsabilità sociale delle imprese profit in chiave di azione per l'inclusione sociale | Da definire |

12. Aumento delle attività di agricoltura sociale

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|--|
| Promuove l'inserimento di occupazione nel settore agricolo di giovani e soggetti in condizioni di disagio | Quota % di aziende e Produzione Lorda Vendibile interessate da attività di agricoltura sociale |

Promuovere la legalità

13. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|--|
| Promozione della legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento, e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità | <ul style="list-style-type: none">- N. beni/aziende restituiti alla collettività- Riduzione casi di violenza/abuso/maltrattamento |

14. Miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|-------------------|
| Riqualificazione urbana finalizzata alla creazione di spazi inclusivi per la comunità | Da definire |

AZIONI

Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'inclusione attiva e l'inserimento lavorativo

1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale

- **Riduzione del numero di persone e famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, a partire dalle situazioni di maggior disagio e con particolare riferimento alla presenza di minori**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di diverse modalità di erogazione di un sussidio economico condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione e supportato da una rete di servizi (Conditional Cash Transfers) - Interventi innovativi di trattamento e prevenzione delle diverse forme di dipendenza - Interventi di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiari - Interventi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e a soggetti particolarmente svantaggiati (es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, sviluppo dei "centri territoriali per la famiglia") - Promozione del microcredito sociale, rivolto a persone che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà economica. | FSE |

2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione

- **Rafforzamento delle competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione (con specifiche misure attive e di accompagnamento)**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e dei soggetti a forte rischio di esclusione sociale o di marginalità sociale (detenuti ed ex-detenuti, disoccupati di lunga durata, donne sole, soggetti vittime di violenza o grave sfruttamento, giovani in contesti urbani degradati, pazienti psichiatrici stabilizzati..) attraverso la rete Comuni-CTI e costruzione di progetti individualizzati per prestazioni sociali, formative e di incentivazione (aiuti per l'autoimpresa, dote occupazionale, work-esperience, ecc..). - Percorsi di empowerment funzionali all'inserimento al lavoro(ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.). - Sviluppo e applicazione di modelli di formazione flessibile per persone impossibilitate a seguire formazione d'aula - Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) delle persone a rischio di discriminazione. - Sperimentazione e diffusione di forme di consulenza/tutoraggio alla pari (relazioni di aiuto tra pari) - Misure per la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro (informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, etc.) | FSE |

- **Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Attività di sostegno allo spin-off di imprese di inserimento lavorativo - Attività per rafforzare la partecipazione degli operatori delle imprese sociali ai servizi di intermediazione domanda/offerta - Attività di mainstreaming/scambio buone prassi di percorsi innovativi e servizi di inserimento lavorativo nelle imprese sociali - Facilitazione dell'accesso al credito delle imprese sociali di inserimento lavorativo anche attraverso strumenti innovativi (ex. social bond) - Attività di ricerca e sperimentazione di strumenti e servizi innovativi di inserimento lavorativo - (GOV) Monitoraggio e analisi dei percorsi di accesso, permanenza ed esclusione | FSE |

- **Inclusione socio - lavorativa della popolazione carceraria in condizione di fine pena o con misure alternative alla detenzione e dei minori o giovani detenuti ed ex-detenuti (italiani e stranieri)**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - (GOV)Supporto alla Governance e attivazione di reti integrate di sportelli qualificati attraverso il coinvolgimento dei CPI, dei servizi sociali e servizi dell'amministrazione penitenziaria rivolti alla popolazione carceraria - (GOV) Creazione di reti territoriali pubblico/private di sostegno attivo all'inserimento dei fine pena/ ex detenuti - Formazione operatori di sportello e animatori di reti locali per la facilitazione all'ingresso di fine-pena/ ex detenuti nel mondo del lavoro; - Formazione/riqualificazione degli operatori sociali e carcerari che operano all'interno degli istituti penitenziari - (GOV) Rafforzamento della capacità delle istituzioni di programmare, monitorare e valutare le politiche sui fine-pena/ex detenuti - (GOV) Sviluppo e applicazione di interventi di formazione flessibile (inclusa formazione a distanza) - Attivazione di reti pubblico-private finalizzate alla presa in carico globale del minore e del giovane all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari - Azioni integrate di orientamento, sostegno psico-sociale, formativo e accompagnamento al lavoro per i minori e i giovani detenuti ed ex detenuti e le loro famiglie - Creazione di laboratori di mestieri artigianali e di incubatori di impresa per minori e giovani detenuti ed ex detenuti | FSE |

Rafforzare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali

3. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini

- **Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio - educativi per la prima infanzia e per i minori**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento - regimi di aiuto (de minimis/in esenzione) per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi educativi (anche delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore) | FESR |

- **Promuovere la domanda di servizi di qualità per la prima infanzia e per i minori, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di buoni servizio [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera] | FSE |

- **Sviluppare modelli organizzativi e gestionali innovativi, flessibili ed economicamente sostenibili, sia con riferimento agli asili nido che ai servizi integrativi, nel rispetto degli standard educativi normati**

| Azioni | Fondo |
|--|-------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi a orario ridotto - Nuove forme di erogazione flessibile dei servizi per la prima infanzia in termini di orario giornaliero, di utilizzo settimanale o mensile, o nei fine settimana, nei periodi festivi o estivi - Nuove forme di fruizione economicamente sostenibili, ad esempio servizi part-time flessibile, a pacchetto orario | FSE |

- **Aumento dei servizi e degli interventi di supporto alla genitorialità**

| Azioni | Fondo |
|---|-------|
| <ul style="list-style-type: none"> - finanziamento di azioni integrate per il supporto della genitorialità e il sostegno alla natalità e regimi di aiuto/supporto alle famiglie - sostegno alla messa a disposizione di strumenti per l'attuazione della conciliazione vita-lavoro (es. postazioni per il telelavoro); - sperimentazione di modelli innovativi per la prevenzione dell'allontanamento dei minori | FSE |

4. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

- **Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficienze e il "dopo di noi"**

| Azioni | Fondo |
|---|-------|
| <ul style="list-style-type: none"> - finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi") conformi alle normative regionali di riferimento; - regimi di aiuto (de minimis / in esenzione) per sostenere gli investimenti nelle strutture dei servizi di cura (anche delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore) | FESR |

- **Promuovere servizi di qualità per persone non autosufficienti, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e l'autonomia delle persone anziane**

| Azioni | Fondo |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare. - Creazione di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti - Formazione e registri di accreditamento degli assistenti familiari. - Sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura (es.: self-help, lavanderia e pulizia, cucina, disbrigo pratiche, domotica, teleassistenza e telemedicina, ecc...) - Interventi integrati su base di Ambiti territoriali/Zone Sociali/ Distretti sociosanitari, che possano promuovere soluzioni per il co-housing, il potenziamento di ADI e SAD, il trasporto urbano, la rimozione delle barriere architettoniche, le tecnologie per l'ambient assisted living, la telemedicina, formazione del personale per l'assistenza di base (assistenti familiari, OSS – OSS con formazione complementare), la rete di centri diurni sociali e sociosanitari. | FSE FSE FSE FSE FESR e FSE |

5. Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

- **Potenziamento della rete infrastrutturale e gestionale dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali**

| Azioni | Fondo |
|--|-------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Finanziamento investimenti per la costruzione e la ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliere) | FESR |

| | |
|--|------------|
| - Investimenti per la rete dei sistemi informativi sociali e sanitari e per la implementazione delle nuove tecnologie per la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso (con particolare attenzione a favorire l'accesso ai servizi socio sanitari delle persone a rischio di esclusione sociale) | FESR |
| - Servizi di supporto ai familiari di malati ricoverati lontano da casa; | FESR e FSE |
| - Interventi innovativi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete di servizi sociosanitari territoriali e di assistenza primaria | FSE |

6. Potenziamento dell'accessibilità ai servizi nelle aree rurali e interne

- ***Sviluppare l'accessibilità dei servizi (socio sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale) (FESR e FEASR)***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|-------------------|
| - Promozione dei servizi in favore della popolazione delle aree rurali e interne del Paese, con una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale. | FESR, FEASR e FSE |
| - Stimolare nelle aree interne la diffusione e l'utilizzo del web anche come strumento di accesso a servizi pubblici on line | FESR e FSE |

7. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali

- ***Migliorare la presa in carico e la qualità dei servizi attraverso una migliore definizione dei profili professionali e la crescita delle competenze degli operatori***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| - Percorso di definizione della denominazione e dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale. | FSE |
| - Sostenere percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale | |
| - Investimento formativo nel sistema degli operatori socio-sanitari (ASL e Enti Locali) per implementare le competenze necessarie ad agire in contesti di governance multilivello e all'interno di dinamiche inter-organizzative e inter-istituzionali | |

Contrastare il disagio abitativo

8. Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo

- ***Contrasto al disagio abitativo e prevenzione della perdita dell'alloggio***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali (giovani fra i 25 e i 35 anni con lavoro precario, famiglie monoparentali, anziani, separati, disoccupati). | FESR |
| - Recupero di alloggi di risulta di proprietà dei Comuni o ex IACP di rapida fattibilità da destinare a categorie fragili per ragioni economiche e sociali con priorità per lavoratori disoccupati sottoposti a sfratto per morosità incolpevole o per persone sfrattate per finita locazione. | FESR |
| - Sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito...), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità delle persone anziane, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza). | FESR e FSE |
| - Promozione di attività di mediazione e supporto alla costituzione delle cooperative per l'autocostruzione e ristrutturazione/ riutilizzo. | FSE |
| - Promozione di appalti sociali per la ristrutturazione di alloggi sfitti e degli spazi comuni, che consentano un social return | FSE |
| - Misure a sostegno dei costi dell'abitare (fuelpoverty, morosità incolpevole). | FSE |

| | |
|--|------------|
| - Adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'offerta a favore di persone con disabilità. | FESR |
| - (GOV) Potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli | FSE e FESR |

Promuovere l'integrazione delle comunità a rischio di emarginazione e contrastare la marginalità estrema

9. Incremento dei livelli di istruzione, delle condizioni di salute e della partecipazione sociale e lavorativa delle popolazioni Rom, Sinte e Camminanti in collegamento con la strategia nazionale di integrazione dei rom

- **Facilitare l'accesso ai servizi da parte dei ROM (Istruzione, Lavoro, Salute, Abitazione) e migliorare l'inclusione sociale attiva e la partecipazione istituzionale**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| - Azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione | FSE |
| - Sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria | FESR e FSE |
| - Interventi di presa in carico globale attraverso mediatori e tutor, interventi di mediazione sociale e educazione familiare | FSE |
| - Azioni per favorire l'emersione del lavoro irregolare e la promozione dell'auto-imprenditorialità | FSE |
| - Formazione professionale | FSE |
| - Animazione sociale inclusiva e partecipativa e sviluppo dell'associazionismo Rom | FSE |
| - Azioni per il riconoscimento delle competenze tradizionali, informali e non formali. | FSE |
| - Risanamento e riqualificazione dei campi esistenti e dei ghetti | FESR e FSE |
| - Azioni per l'accesso all'alloggio | FESR e FSE |
| - Mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programa Acceder | FSE |
| - (GOV) Creazione o potenziamento dei servizi/sportelli dedicati (anche attraverso la formazione degli operatori) | |
| - (GOV) Costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle azioni finanziate | FESR e FSE |
| - (GOV) Rafforzamento dei Centri Territoriali anti-discriminazione e coordinamento centrale degli interventi focalizzato all'individuazione e la diffusione di Buone Prassi di integrazione e di lotta a forme di discriminazione | |

10. Riduzione della marginalità estrema (senza dimora)

- **Sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| - Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale (sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali). | FESR e FSE |
| - Alloggi per l'inclusione sociale (micro comunità protette, pensioni e alberghi sociali) finalizzati a specifici target (immigrati e rifugiati, persone in emergenza a causa di uno sfratto o di un rottura nei rapporti familiari) | FESR e FSE |
| - Residenze con servizi di tipo comunitario (miniappartamenti con servizi comuni destinati alla socializzazione, alla cura degli ambienti domestici, all'assistenza domiciliare, ad esempio destinati a persone anziane o a donne sole con bambini); | FESR e FSE |
| - Sviluppo di soluzioni abitative previste all'interno di un'integrazione tra i servizi socio-sanitari e, in generale, rivolti allo sviluppo dell'autonomia (housing lead). | FESR e FSE |

| | |
|---|------------|
| - Programmi edilizi di autocostruzione e ristrutturazione per l'inclusione sociale dei soggetti con disagio abitativo estremo. | FESR e FSE |
| - (GOV) Creazione o rafforzamento di reti tra le amministrazioni competenti sul territorio in materia di politiche abitative, servizi sociali, tutela della salute, servizi per l'impiego, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla marginalità estrema, con particolare riferimento agli enti non profit. | FSE |

- ***Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| - Costruzione di progetti personalizzati rivolti prioritariamente alle persone in condizioni di disagio psichico, disabilità o con problemi di salute per la fase di transizione dall'istituto, struttura di detenzione o casa di cura alla vita autonoma, in collaborazione con la istituzione ospitante. | FSE |

Rafforzare l'economia sociale

11. Aumento delle attività economiche (profit e no-profit) a contenuto sociale

- ***Rafforzare le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore in termini efficienza ed efficacia della loro azione***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| - Sperimentare strumenti innovativi di accesso al credito (incluso il microcredito) | FSE |
| - Attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e del terzo settore che erogano servizi di welfare | |
| - Attività di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure per la redazione di bilanci sociali; | |
| - Attività di sensibilizzazione e formazione, anche in partenariato con le Business school, per lo sviluppo di imprenditorialità sociale nei settori meno sviluppati (sanità, ambiente, cultura) | |

- ***Consolidare la collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| - (GOV) Integrazione prospettica del Sistema informativo nazionale delle Organizzazioni del terzo settore con il Sistema informativo dei servizi sociali da rendere attivo (SISS) | FSE |
| - Promuovere networking tra le imprese, le imprese sociali e terzo settore finalizzati all'innovazione sociale | |
| - Mainstreaming e scambio buone prassi progetti di intervento sociale sul territorio realizzati da partnership imprese/terzo settore e amministrazioni pubbliche | |
| - Promuovere networking tra le imprese, le imprese sociali e terzo settore finalizzati alla sperimentazione e diffusione di iniziative per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro | |
| - Promuovere indirizzi, modelli e linee guida operative per sperimentare e promuovere sui territori sistemi di welfare aziendale | |

- ***Promuovere un'azione amministrativa socialmente responsabile***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| - Definizione di criteri standard in ordine all'istituto delle clausole sociali ed elaborazione di linee guida | FSE |
| - Sperimentazione di clausole sociali negli appalti pubblici secondo quanto previsto dalle Direttive europee | |
| - Assistenza tecnica per la considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici ai fini | |

| | |
|---|--|
| <p>dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e delle altre fasce svantaggiate (quote riservate di appalti pubblici rivolte alle cooperative sociali di tipo B, previste dalla legge, e alle imprese sociali)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di diffusione e sensibilizzazione di concetti, metodologie e strumenti del Social Responsible Public Procurement (SRPP) con particolare riferimento ai servizi sociali di interesse generale (SSIG) e al ruolo dell'economia sociale - Promuovere nell'ambito dei processi di rendicontazione sociale indicatori di valore aggiunto sociale e di impatto inclusivo - Sostenere processi di accountability e di certificazione nell'ambito dell'economia sociale - Sperimentazione di modalità di public e-procurement idonee all'acquisto di servizi sociali di qualità | |
|---|--|

Promuovere la responsabilità sociale delle imprese in chiave di azione per l'inclusione sociale

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Attività di formazione su responsabilità sociale di impresa - Interventi di sostegno all'ampliamento di scopo di interventi per l'inclusione realizzati nell'ambito della responsabilità sociale di impresa - Promozione della finanza etica | FSE |

12. Aumento delle attività di agricoltura sociale

Promuove l'inserimento occupazione nel settore agricolo di giovani e soggetti in condizioni di disagio

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Promozione, anche tramite il mondo del non profit, presso le aziende agricole di progetti di agricoltura sociale rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo di giovani e soggetti a bassa contrattualità | FSE e FEASR |

Promozione della legalità

13. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale

Promozione della legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento, e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro e attivare occasioni di aggregazione e promozione sociale ed economica | FESR e FSE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo dell'educativa familiare come forma di prevenzione al ricorso al circuito giudiziario | FSE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo dell'educativa di strada | FSE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere networking tra organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alla mafia | FSE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, anche con il coinvolgimento del terzo settore | FSE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di formazione e sensibilizzazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile | FSE |

14. Miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

Riqualificazione urbana finalizzata alla creazione di spazi inclusivi per la comunità (FESR)

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Interventi per la rigenerazione urbana che integrino il recupero funzionale e il riuso di vecchi immobili con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità. | FESR e FSE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Interventi per il riuso e la rifunionalizzazione dei beni confiscati alle mafie per integrare nei contesti urbani nuovi luoghi di aggregazione, centri polifunzionali di servizi, centri di aggregazione | FESR |

| | |
|---|------------|
| giovanile auto sostenibili, opportunità di housing sociale; - Progettazione partecipata di interventi di riqualificazione urbana | FESR e FSE |
|---|------------|

RISULTATI E AZIONI COMPLEMENTARI (ALTRI OBIETTIVI TEMATICI)

Obiettivo tematico 8: Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'inclusione attiva e l'inserimento lavorativo

1. Incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione delle persone con disabilità

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione delle persone con disabilità mediante incentivazione, attivazione e accompagnamento Rafforzare la <i>governance</i> territoriale sulla programmazione e attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità; Rafforzamento delle imprese sociali di inserimento lavorativo e della loro azione | - incremento % imprese a norma rispetto alla l.n. 68/1999 - incremento % persone con disabilità occupate |

1: Incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione delle persone con disabilità

- ***Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione delle persone con disabilità mediante incentivazione, attivazione ed accompagnamento (FSE)***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| - Incentivi alle imprese per l'assunzione e l'adattamento degli ambienti e strumenti di lavoro. - Misure ed incentivi per la diffusione del telelavoro - Incentivazione nelle imprese di dimensione maggiore della creazione di unità tecniche per la gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità (diversity management, tutoraggio, etc.) - Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito, forme di tutoraggio, anche alla pari) | FSE |

- ***Rafforzare la Governance Territoriale sulla programmazione e attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità (FSE e FESR)***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| - (GOV) Promuovere la diffusione e personalizzazione del modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) su scala territoriale; - (GOV) Formare operatori pubblici e privati al collocamento mirato - (GOV) Rafforzare il sistema informativo del collocamento mirato (informatizzazione e collegamento con altre banche dati) - Sviluppare e diffondere le tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. - (GOV) Sviluppo di reti di collaborazione per la facilitazione del sistema di incrocio Domanda/Offerta per i persone con disabilità, coinvolgendo Agenzie Per il Lavoro, associazioni e terzo settore, con particolare riferimento alle imprese sociali di inserimento lavorativo; - (GOV) Rafforzare la capacità delle istituzioni di programmare, monitorare e valutare le misure e le politiche sulle persone con disabilità. - (GOV) Misure che facilitino l'accesso alle informazioni e alle opportunità lavorative con particolare attenzione ai linguaggi e alle modalità comunicative (es: supporti in braille, LIS, audio/video) - Utilizzo e integrazione di dati amministrativi e campionari sulla condizione di disabilità | FSE e FESR |

- **Rafforzamento delle imprese sociali di inserimento lavorativo**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Attività di sostegno allo spin-off di imprese di inserimento lavorativo - Attività di mainstreaming/scambio buone prassi di percorsi innovativi e servizi di inserimento lavorativo nelle imprese sociali - Facilitazione dell'accesso al credito delle imprese sociali di inserimento lavorativo anche attraverso strumenti innovativi (ex. social bond) - Interventi di professionalizzazione degli operatori delle imprese sociali di inserimento lavorativo incaricati della presa in carico e dei servizi di intermediazione d/o - (GOV) Monitoraggio e analisi dei percorsi di accesso, permanenza ed esclusione | FSE e FESR |

Obiettivo tematico 10: Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'inclusione attiva e l'inserimento lavorativo

1. Incremento dei livelli di istruzione scolastica e universitaria delle persone con disabilità.

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|-------------------|
| Favorire i percorsi di istruzione scolastica secondaria di secondo grado e universitaria delle persone con disabilità | |

1. Incremento dei livelli di istruzione scolastica e universitaria delle persone con disabilità

- *Favorire i percorsi di istruzione scolastica secondaria di secondo grado e universitaria delle persone con disabilità (FSE e FESR)*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Interventi per sostenere l'integrazione scolastica e universitaria e l'accoglienza residenziale (case dello studente attrezzate) - Investimenti per il potenziamento degli interventi a livello comunale, scolastico e universitario per il trasporto e la rimozione delle barriere architettoniche, l'assistenza specialistica, l'ausilio delle nuove tecnologie per integrare modalità FAD con modalità in presenza | FESR e FSE |

Obiettivo tematico 11: Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

Rafforzare la capacità amministrativa nel settore delle politiche sociali

1. Rafforzamento della capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione delle prestazioni sociali, anche mediante la funzionalità del sistema informativo dei servizi sociali

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|--|-------------------|
| Piena realizzazione del sistema informativo dei servizi sociali | |
| Attivazione di un presidio partenariale di confronto, finalizzato a ridurre l'eterogeneità sul territorio delle misure di politica sociale | |
| Promozione dell'innovazione sociale sottoposta a rigorosa valutazione di impatto | |

2. Sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle scuole

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Sviluppo e rafforzamento della programmazione e gestione integrata delle risorse tra diverse filiere amministrative | |
| Rafforzamento degli assetti istituzionali e organizzativi degli enti locali associati in ambiti territoriali/zone sociali | Utenti presi in carico dalla rete dei servizi |

Migliorare la qualità della giustizia

3. Potenziare l'efficienza della amministrazione della giustizia

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| Miglioramento della qualità della giustizia, sul modello dell'azione già avviata nell'ambito del Piano d'Azione per la Coesione | <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei tempi delle fasi processuali oggetto di intervento; - Riduzione degli oneri amministrativi |

Rafforzamento della capacità amministrativa nel settore delle politiche sociali

1. Rafforzamento della capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione delle prestazioni sociali, anche mediante la piena realizzazione del sistema informativo dei servizi sociali

- Potenziamento del sistema informativo dei servizi sociali

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del sistema informativo delle prestazioni sociali, mediante il supporto alle Regioni, agli Enti locali e alle altre Amministrazioni pubbliche erogatrici di prestazioni sociali nella realizzazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali, per lo scambio di dati tra le amministrazioni (accogliendo sistematicamente dati e informazioni provenienti dai Sistemi informativi sociali regionali). - Investimento in infrastrutture e piattaforme informatiche per uniformare (far dialogare anche dati) il sistema dei servizi sociali e sanitari su un unico standard (eventuale collegamento con il fascicolo sanitario elettronico) | FESR e FSE |

- Attivazione di un presidio partenariale di confronto, finalizzato a ridurre l'eterogeneità sul territorio delle misure di politica sociale (FSE)

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di una sede stabile di confronto per la programmazione attuativa in tema di politiche sociali. | FSE |

- Promozione dell'innovazione sociale sottoposta a rigorosa valutazione di impatto

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di programmi innovativi nel settore delle politiche sociali sottoposti a rigorosa valutazione, possibilmente con metodologia contro fattuale. | FESR e FSE |
| <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della capacità di valutazione delle amministrazioni anche attraverso il potenziamento delle competenze di nuclei di valutazione regionale in materia di politiche sociali - Rafforzamento della capacità di valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni sociali e sanitarie nei servizi di cura alle persone | FSE |

2. Sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle Scuole

- ***Sviluppo e rafforzamento della programmazione e gestione integrata delle risorse tra diverse filiere amministrative***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Promozione della programmazione e gestione integrata delle risorse tra diverse filiere amministrative - Formalizzazione di forme di governance per la gestione integrata dei servizi, ecc.. (anche attraverso meccanismi di premialità o la definizione di condizionalità aggiuntive) | FSE |

- ***Rafforzamento degli assetti istituzionali e organizzativi degli enti locali associati in ambiti territoriali/zone sociali***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento degli assetti organizzativi e istituzionali degli enti locali associati in ambiti territoriali/zone sociali - Interventi di sostegno alle strutture operative di front-office, in particolare ai servizi di Segretariato Sociale; | FSE |

3. Potenziare l'efficienza della amministrazione della giustizia

- ***Miglioramento della qualità della giustizia, sul modello dell'azione già avviata nell'ambito del Piano d'Azione per la Coesione***

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - Diffusione capillare del processo civile telematico e sua estensione anche alle procedure di esecuzione mobiliari e immobiliari, le procedure fallimentari, le procedure dei tribunali delle imprese - Completa telematizzazione del processo del lavoro. | FESR e FSE |

Nota: Nelle tabelle viene indicato a quali fondi gli obiettivi specifici possano fare riferimento, limitatamente al FSE e al FESR. Va precisato, però, che questi obiettivi possono essere conseguiti con il concorso anche del FEASR, per quanto possibile nell'azione del Fondo, anche laddove non sia esplicitamente indicato.

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE (INVESTIRE NELLE COMPETENZE, NELL'ISTRUZIONE E NELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentano fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il rafforzamento del sistema educativo e formativo non deriva solo dalla necessità di un accrescimento delle conoscenze e delle competenze quali fattori di sviluppo economico e produttivo, ma anche dalla qualità dell'istruzione e della formazione come elemento costitutivo di benessere in senso più ampio e non esclusivamente connesso alla dimensione economica. Su questo fronte, nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, l'Italia continua a manifestare notevoli criticità e conseguenti fabbisogni di intervento.

L'esame dei tassi di disoccupazione e di occupazione dimostra che il livello di istruzione/formazione posseduto incide in maniera rilevante sulla probabilità di essere occupato e nel contenimento del rischio di perdita dell'occupazione; d'altro canto, anche in funzione della necessità di ottimizzare l'uso delle risorse, è essenziale concentrare gli interventi favorendo un maggiore incontro tra domanda ed offerta di competenze. Per il periodo di programmazione 2014-2020 viene quindi operata un'importante scelta strategica riguardante l'istruzione e la formazione nel senso di riqualificarne e precisarne la missione di strumento per lo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, nonché al raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale o professionalizzante. Conseguentemente, il sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire sia esiti formativi tangibili, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico, sia esiti occupazionali credibili (perché adeguati alle competenze già possedute e legati alla domanda di lavoro sul territorio, come desumibile da meccanismi di quasi-mercato ovvero da rilevazioni affidabili ed aggiornate).

In tal senso, la formazione professionale specifica deve rappresentare una leva importante - per i giovani - per il contributo che può dare in termini di contrasto all'abbandono scolastico e formativo, di ampliamento dell'offerta di istruzione e formazione professionale di qualità, di facilitazione della transizione verso l'occupabilità e per l'istruzione terziaria, e come mezzo - per gli adulti - per l'adeguamento delle proprie competenze, il mantenimento dell'occupazione o per la ricerca di nuova occupazione. Rispetto quindi ad approcci più omnicomprensivi, pure richiesti a livello europeo (*lifelong learning objectives and approach*), prevale l'esigenza di concentrazione delle risorse su un set più limitato di risultati ed azioni rispetto a quello possibile.

Le linee di intervento sulle quali innestare le operazioni durante l'arco della programmazione, sono quindi indirizzate alla qualificazione di un sistema nazionale di istruzione e di formazione professionale che:

- sia coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e sia integrato nelle sue diverse componenti;
- sia caratterizzato da elevati livelli di qualità, conoscibilità e valutabilità sulla base dei risultati prodotti e in linea con i requisiti previsti dalle Raccomandazioni europee (in materia di qualità e di costruzione di un sistema di riferimento per il riconoscimento e la certificazione delle competenze comunque acquisite);
- garantisca la mobilità professionale e geografica dei cittadini, attraverso adeguati strumenti per agevolare il riconoscimento degli apprendimenti comunque acquisiti e le transizioni (formazione - lavoro e da un'occupazione ad un'altra);
- agevoli la transizioni tra il sistema scolastico e formativo e il mercato del lavoro
- garantisca la massima inclusione ed accessibilità, contribuendo alla lotta alla dispersione formativa e all'emarginazione sociale.

Anche l'orientamento non si configura come un risultato a se stante, bensì per il suo valore strumentale di supporto delle scelte rilevanti sui percorsi formativi e lavorativi e delle transizioni scuola-formazione-lavoro e lavoro-lavoro, come strumento di rilievo generale, da prevedere diffusamente e trasversalmente nell'ambito di tutti i diversi altri risultati attesi individuati.

Considerando poi in maniera analitica le principali criticità/aree di miglioramento, si evidenzia in primo luogo il tema della **dispersione scolastica e formativa**, rispetto al quale occorre intraprendere azioni più mirate e coordinate per affrontare la sfida dell'abbandono scolastico precoce combinando prevenzione, interventi e misure compensative. La dispersione rimane infatti su valori ancora troppo elevati, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. La percentuale di giovani in età 18-24 anni che abbandonano precocemente gli studi si attesta

infatti al 18,2% a livello nazionale e al 21,2% per il Mezzogiorno, a fronte di un target del 10% fissato per il 2020 dalla Strategia Europea e declinato al 15-16%, quale obiettivo italiano, dal PNR. Il tasso di abbandono è particolarmente marcato nel primo biennio delle scuole superiori e pregiudica, per i ragazzi in giovane età, non solo la possibilità di acquisire un titolo di studio, ma anche di maturare conoscenze e competenze fondamentali per adulti che dovranno adattarsi ad una società e ad un mercato del lavoro in continua trasformazione. La filiera di IFP (istruzione e formazione professionale), risulta particolarmente appetibile per utenze caratterizzate da stili cognitivi legati all'operatività e che necessitano di azioni di supporto e di accompagnamento, anche se le sue caratteristiche, finalità formative ed esiti non sono conosciuti in modo diffuso. Non soltanto legato a quest'ultimo aspetto è il tema più generale delle scelte che gli allievi compiono all'uscita della scuola media.

Il ruolo dell'istruzione quale elemento determinante per assicurare che i cittadini acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi a tali cambiamenti viene sottolineato anche nella *“Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente”* (2006/962/CE). In tal senso, si è ritenuto essenziale intervenire in direzione sia del **rafforzamento delle competenze chiave degli allievi**, sia dell'**innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta**. I dati delle rilevazioni OCSE-PISA evidenziano, infatti, come quote troppo elevate di studenti italiani abbiano scarse competenze in lettura e matematica (rispettivamente il 21% e il 24,9% dei quindicenni), attestandosi significativamente al di sotto della media dei Paesi OCSE. Il ritardo, confermato anche dalle prove INVALSI, assume valori particolarmente critici nelle regioni del Mezzogiorno (27,5% e 33,5%), che – nonostante gli importanti miglioramenti registrati – rimangono ancora lontane dagli Obiettivi di Servizio sulle competenze fissati per il 2013²⁸. E' dunque necessario rafforzare, non solo le competenze di base (italiano, lingue straniere, matematica, scienza e tecnologie, competenze digitali), ma anche quelle trasversali (imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) essenziali per lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il miglioramento dei livelli di apprendimento degli allievi può essere favorito e rafforzato, inoltre, dalla **diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola della formazione e dall'adozione di approcci didattici innovativi**, attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati. La scuola italiana, come recentemente sottolineato dall'OCSE nel rapporto *“Review of the Italian Strategy for Digital Schools”*, presenta infatti importanti ritardi nel processo di diffusione delle tecnologie digitali.

L'innalzamento dei livelli di competenza e il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione assumono rilevanza anche per la popolazione adulta, contraddistinta da livelli di istruzione inferiori rispetto alla media europea. Il 44,3% degli adulti italiani in età 25-64 anni – il 51,6% nel Mezzogiorno - detiene al massimo un titolo di scuola inferiore. Ai bassi livelli di istruzione si accompagna inoltre una bassa partecipazione alle iniziative di apprendimento permanente: nel 2011 solo il 5,7% della popolazione adulta ha frequentato un corso di studio o di formazione professionale.

Alla luce della centralità della conoscenza e delle competenze nel perseguimento di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, l'Unione Europea ha inoltre individuato fra gli obiettivi principali per il 2020 l'innalzamento della quota di popolazione con istruzione terziaria ad almeno il 40%. L'Italia, con una percentuale del 20,3%, si pone a grande distanza sia dal *benchmark* comunitario che dal target nazionale fissato al 26/27% dal PNR. Un altro elemento di criticità è rappresentato dall'elevato abbandono degli studi universitari significativamente al di sotto della media UE e indicativo della mancanza di adeguamento delle abilità/competenze alle esigenze del mercato del lavoro. I risultati attesi e le azioni in questo ambito puntano ad innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o **equivalente**, dando priorità sostanziale ai percorsi disciplinari con maggiori ricadute sul mercato del lavoro

Il **miglioramento dell'offerta formativa ed educativa** è in particolare indirizzato ad **agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro**. Infatti, tale esigenza, sottolineata dai documenti strategici comunitari, risulta accentuata a seguito dell'impatto della crisi economica, che ha comportato pesanti perdite occupazionali, con conseguente innalzamento dei livelli di disoccupazione e del ricorso allo strumento della cassa integrazione.

Elementi di preoccupazione riguardano la marcata crescita della disoccupazione giovanile, elevata e in aumento a livello nazionale, ma che assume dimensioni di particolare criticità nel Mezzogiorno, dove nel 2011 il 40,4% dei

²⁸ Ridurre al 20% la percentuale di studenti con scarse competenze in lettura e Ridurre al 21% la percentuale di studenti con scarse competenze in matematica.

giovani in età 15-24 anni risulta disoccupato e i dati provvisori sul 2012 segnalano il rischio di un ulteriore peggioramento. All'aumento della disoccupazione giovanile si accompagna anche la crescita della quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), che nelle regioni meridionali raggiunge il 31,9%. A fronte di tale situazione, le Raccomandazioni del Consiglio di luglio 2012 sottolineano la necessità di intensificare le misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro e facilitando il passaggio verso l'occupazione. Benché il riferimento a dati previsionali potrebbe soffrire oggi, più che in altri anni, dello scarto tra le visioni di prospettiva espresse dalle imprese e l'effettivo andamento delle dinamiche delle entrate e uscite dal mercato del lavoro, le informazioni relative alle caratteristiche degli inserimenti previsti in impresa, così come presentate nell'ambito del progetto Excelsior continuano a sostenere l'urgenza di rispondere alla richiesta di una formazione tecnica e professionalizzante a più livelli. Per quel che riguarda le imprese attive nel settore dell'industria, ad esempio, i desiderata fanno riferimento a competenze tecniche di medio e alto livello tali da essere funzionali a innalzare la capacità organizzativa in un'ottica di efficienza gestionale della organizzazione e ad accrescere qualitativamente – anche in termini innovativi – le produzioni. Gli obiettivi per cui tanta attenzione in questi ultimi anni è stata dedicata alla filiera lunga della formazione tecnico e professionale in modo trasversale a livelli e sistemi (dai percorsi triennali e quadriennali, al riordino dei tecnici e dei professionali di stato, alla riorganizzazione del livello IFTS e alla configurazione di un nuovo sistema terziario al di fuori delle università) rafforzano la strategia auspicata per non disperdere un codice imprenditoriale legato alla tradizione manifatturiera, alla creatività del made in Italy e alla competitività internazionale. Si ritiene necessario, pertanto, sviluppare e rafforzare tale connessione e concentrare lo sforzo in direzione di una maggiore **qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico professionali.**

Assumono, altresì, particolare importanza, anche alla luce degli ampi fabbisogni che contraddistinguono il territorio nazionale, gli interventi di **riqualificazione degli istituti scolastici e formativi**, in direzione del **miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività degli ambienti scolastici.**

In ragione del perdurare di difficoltà e lacune del sistema pubblico nella programmazione, gestione e attuazione delle politiche, che si traducono in ritardi e inefficienze, si ritengono necessari interventi di **rafforzamento della capacità istituzionale**, volti a migliorare la *governance* complessiva del settore di istruzione e formazione e a svolgere dunque una funzione strumentale al raggiungimento dei risultati attesi. In particolare, interventi di sistema, volti a sostenere e affiancare le istituzioni scolastiche nel **miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione e delle capacità di innovare la propria didattica adattandola ai contesti.** In linea con quanto previsto dal *Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione*, approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 marzo 2013, l'estensione e la messa a regime su tutto il territorio nazionale del Sistema Nazionale di Valutazione svolgerà un servizio fondamentale di rafforzamento del sistema, aiutando ogni scuola a monitorare gli indicatori di efficacia e di efficienza dell'offerta formativa e a spingersi in direzione di un progressivo miglioramento, fornendo all'Amministrazione scolastica le informazioni utili a progettare azioni di sostegno per le scuole in difficoltà e offrendo alla società civile e ai decisori politici la dovuta rendicontazione sulla effettiva identità ed efficacia del sistema di istruzione e formazione. Il rafforzamento dei processi di valutazione in direzione di un ampliamento delle prove disciplinari volte a monitorare il rendimento degli studenti – attualmente ristrette all'italiano e alla matematica - anche ad altre competenze di base e trasversali, potrà inoltre offrire un importante contributo all'accrescimento delle competenze dei giovani, anche nella prospettiva del loro inserimento nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale

RISULTATI ATTESI

| <i>Risultati/Obiettivi Specifici</i> | <i>Indicatori</i> |
|---|---|
| 1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto | <ul style="list-style-type: none"> - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - <i>Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni</i> - Abbandoni al primo biennio delle scuole superiori - <i>Quota di abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori</i> - Abbandoni dei percorsi di istruzione e formazione professionale 15 – |

| | |
|---|---|
| | <p>17enni - <i>Quota di allievi (15-17enni) iscritti ad un percorso formativo (IeFP) ritirati prima della conclusione dello stesso sul totale degli allievi iscritti della stessa fascia d'età</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Livello di istruzione della popolazione 15 – 19enne - <i>Quota di popolazione (15-19enne) in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione 15-19enne</i> - (Dall'anno 2017) Giovani che acquisiscono una qualifica tramite apprendistato cd. di I livello - <i>(Dall'anno 2017) Quota di apprendisti che hanno ottenuto una qualifica professionale (cd. di I livello) rispetto al valore dell'anno scelto come baseline</i> |
| <p>2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi</p> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Studenti con scarse competenze in lettura -15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura (%) (OCSE-PISA)</i> - <i>Studenti con scarse competenze in matematica - 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica (%) (OCSE-PISA)</i> - <i>Studenti con scarse competenze in scienze - 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area delle scienze (%) (OCSE-PISA)</i> - <i>Miglioramenti dei rendimenti degli studenti in italiano e matematica - Indicatore da costruire sulla base delle Prove INVALSI in italiano e matematica, selezionando le classi (II, V el.; I e III sec. Inf.; II e V sec. Sup.) e il percentile da misurare (es: studenti che non raggiungono la soglia oltre la quale si colloca il 90% degli studenti italiani)</i> - <i>Allievi con certificazione linguistica per livello - Quota di allievi con certificazione linguistica esterna per livello</i> - <i>Allievi con certificazione delle competenze digitali -Quota di allievi con certificazione delle competenze digitali (Dall'anno 2016)</i> <p>Sulle altre 4 competenze è possibile ipotizzare la misurazione delle competenze attraverso la somministrazione di apposite prove prima e dopo gli interventi:</p> <p>Miglioramento delle competenze (misurato per ciascuna delle 4 competenze trasversali) - <i>Variazione delle competenze prima e dopo gli interventi (da quantificare attraverso la somministrazione di prove in ingresso e in uscita dagli interventi)</i></p> |
| <p>3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate</p> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Adulti che partecipano a percorsi finalizzati a titoli dell'istruzione primaria e secondaria e al rilascio di qualificazioni - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale</i> - <i>Adulti che seguono percorsi finalizzati al recupero dell'istruzione di base e delle competenze chiave - Numero di certificazioni rilasciate in rapporto alla popolazione 25-64 anni</i> - <i>Adulti reinseriti in percorsi di istruzione scolastica - Numero di adulti 25-64enni reinseriti in percorsi di istruzione sul totale della popolazione 25-64enne priva di un titolo di istruzione</i> |
| <p>4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro</p> | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni - Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale)</i> - <i>Esiti occupazionali dei percorsi: a) inserimenti occupazionali e coerenza dell'occupazione a 6/12 dal termine del percorso - a) Realizzazione di apposite indagini di Placement (preferibilmente a 6 mesi dalla fine del percorso come indicato dalla CE per gli indicatori comuni di risultato FSE); b) skill shortage - b) Quota di assunzioni non stagionali considerate di difficile reperimento sul totale del corrispondente dato previsionale (Unioncamere-sistema informativo Exccelsior)</i> - <i>Qualificazioni rilasciate in esito ai percorsi - Quota di qualificati sul totale degli adulti coinvolti in iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali e tecniche (con riferimento alle qualifiche inserite nei repertori regionali o nazionali)</i> - <i>(Dal 2017) Occupati, disoccupati e inattivi che usufruiscono di servizi di validazione e certificazione delle competenze - Quota di occupati, disoccupati e inattivi che usufruisce di servizi di validazione e certificazione delle competenze</i> |

| | |
|--|--|
| <p>5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p> | <ul style="list-style-type: none"> - 30-34enni con istruzione terziaria - <i>Quota di popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario o equivalente</i> - Transizione ai percorsi di istruzione universitaria o equivalente - <i>Numero di immatricolati/ iscritti a percorsi terziari rispetto ai Diplomatici di scuola secondaria superiore</i> - 25-30enni con istruzione terziaria - <i>Quota di popolazione in età 25-30 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario o equivalente</i> - Tempi necessari per il conseguimento di un Titolo di studio universitario o equivalente - <i>Quota di iscritti che ottengono almeno i CFU previsti dal DM sul Diritto allo Studio</i> - Numero di drop-out (dati OECD e ANVUR) - <i>Quota di immatricolazioni/ iscrizioni all'anno t non rinnovate nell'anno t +1</i> - Situazione occupazionale a 12 mesi dal conseguimento del Titolo - <i>a) Condizione occupazionale dei Laureati o Diplomatici post - secondaria a 12 mesi dal conseguimento del titolo; b) indicatore Skill shortage (numero di posti vacanti per mancanza di profili qualificati per titoli di studio universitari); c) indicatore di mismatch per lavoratori laureati (Istat/Eurostat)</i> - Laureati in discipline tecnico-scientifiche - <i>Numero di laureati nelle discipline scientifiche sul totale dei laureati</i> - Giovani in apprendistato di alta formazione - <i>Quota di giovani che hanno ottenuto un titolo attraverso l'apprendistato di alta formazione rispetto al valore dell'anno scelto come baseline</i> - Laureati (o con titoli equivalenti) con esperienze di mobilità internazionale o con cittadinanza non italiana - <i>Quota di laureati in Italia (o con titoli equivalenti acquisiti in Italia) con esperienze di mobilità internazionale o con cittadinanza non italiana</i> - Attrattività relativa dei percorsi di istruzione tecnica superiore - <i>Quota di studenti nei percorsi di istruzione tecnica superiore attivati nell'anno t sul totale degli iscritti nell'anno t al primo anno di un corso universitario</i> - Mobilità internazionale dei docenti universitari - <i>Quota delle ore di docenza svolte da docenti affiliati a istituzioni accademiche estere per anno</i> |
| <p>6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Inserimenti occupazionali e coerenza dell'occupazione a 6/12 dal termine del percorso - <i>Realizzazione di apposite indagini di Placement (preferibilmente a sei mesi dalla fine del percorso come indicato dalla CE per gli indicatori comuni di risultato FSE)</i> - Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) - <i>Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)</i> - Attrattività relativa dei percorsi di istruzione tecnica e professionale - <i>Quota di studenti nei percorsi di istruzione tecnica e professionale attivati nell'anno t sul totale degli iscritti ai percorsi di istruzione secondaria superiore</i> - Diffusione delle esperienze formative in impresa - <i>Quota delle ore di formazione svolte in azienda sul totale delle ore (da verificare)</i> |
| <p>7. Miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività degli ambienti scolastici finalizzato a aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Permanenza presso le strutture scolastiche - <i>Quota di ore extracurricolari</i> - Sicurezza degli edifici scolastici - <i>Quota di edifici in possesso del documento di valutazione antirischi</i> - Sicurezza antincendio degli edifici scolastici - <i>Quota di edifici in possesso del certificato di prevenzione incendi</i> - Ecosostenibilità degli edifici - <i>Riduzione totale lorda delle emissioni di gas serra (in CO2 equivalenti, kiloton per anno)</i> |
| <p>8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di nuove tecnologie - <i>a) Rapporto allievi/nuove tecnologie (PC, tablets, ...); b) Rapporto classi/nuove tecnologie; c) Rapporto scuole/nuove tecnologie</i> - Diffusione delle competenze digitali tra insegnanti/formatori - <i>Quota di insegnanti/formatori che utilizzano le nuove tecnologie</i> Altri da definire: <ul style="list-style-type: none"> - Grado di partecipazione alle attività laboratoriali - Per quanto riguarda il Grado di partecipazione alle attività laboratoriali si possono impostare indicatori sulla base di specifiche indagini di follow up |

| | |
|--|--|
| 9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti | <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento dei rendimenti degli studenti - <i>Indicatore da costruire sulla base delle Prove INVALSI in italiano e matematica, selezionando le classi (II, V el.; I e III sec. Inf.; II e V sec. Sup.) e percentile da misurare (Es: studenti che non raggiungono la soglia oltre la quale si colloca il 90% degli studenti italiani)</i> - Tasso di passaggio alla classe successiva - <i>Iscritti all'anno t-1 che si reinscrivono alla classe successiva all'anno t (%)</i> |
|--|--|

AZIONI

1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto

- *Ridurre l'abbandono precoce, con attenzione particolare a specifici target*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.) | FSE |
| Iniziative di seconda opportunità | FSE |
| Iniziative per la legalità e per i diritti umani e la cittadinanza attiva | FSE |
| Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica | FSE |
| Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese | FSE |
| Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro | FSE |
| Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi | FSE |
| Azioni di orientamento e diffusione (anche attraverso mass-media) finalizzate a promuovere una scelta consapevole dell'offerta formativa ordinamentale da parte degli allievi e delle famiglie | FSE |

- *Promuovere la qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e della istruzione e formazione professionale (IFP)*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività | FSE |
| Azioni specifiche per gli insegnanti e i bambini della scuola dell'infanzia (linguaggi e multimedialità – espressione creativa- espressività corporea) | FSE |
| Azioni per il rafforzamento delle competenze chiave con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo | FSE |

Azioni di governance

- Definizione di standard disciplinari
- Definizione di standard di qualità del servizio
- Percorsi formativi per i Dirigenti e personale dell'amministrazione centrale e periferica
- Sviluppo e messa in rete delle banche dati e sistemi conoscitivi condivisi
- Costruzione di un sistema informativo nazionale e regionale dell'apprendimento permanente, interconnesso con i sistemi informativi del lavoro e con l'anagrafe degli studenti al fine di assicurare il monitoraggio dei percorsi dei giovani per promuoverne il successo formativo

- Rafforzamento delle analisi sulla popolazione scolastica e i fattori determinanti dell'abbandono, con riferimento alle componenti di genere, ai contesti socio-culturali, economici e locali
- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per la riduzione del fallimento formativo precoce

2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi

- **Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riguardo a lingua madre, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi | FSE |
| Percorsi on-line di recupero delle competenze chiave | FSE |
| Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità | FSE |
| Percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi | FSE |
| Azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL | FSE |
| Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari | FSE |
| Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali ("imparare ad imparare", sociali e civiche, spirito di iniziativa imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura imprenditoriale | FSE |
| Integrazione dei curricula per gli istituti professionali, con particolare riguardo alle attività laboratoriali | FSE |
| Implementazione e sviluppo delle attrezzature di laboratorio per promuovere una didattica innovativa e laboratoriale | FESR |
| Azione di formazione per lo sviluppo delle competenze chiave per i giovani assunti con apprendistato | FSE |

- **Supportare lo sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff, soprattutto in matematica, scienze e lingue straniere, anche attraverso l'uso di TIC**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Azioni di formazione di docenti, formatori e staff, anche in una dimensione internazionale, con particolare riguardo a: <ul style="list-style-type: none"> - innovazione metodologica e disciplinare - competenze chiave e disciplinari - apprendimenti individualizzati - apprendimenti sulle metodologie di valutazione | FSE |

Azioni di governance

- Definizione di livelli essenziali del servizio: delle prestazioni, dell'offerta formativa e delle infrastrutture didattiche dell'istruzione e della formazione
- Percorsi formativi per i Dirigenti e il personale della scuola e dell'amministrazione centrale e periferica
- Messa a punto di sistemi di rilevazione sulle aree disciplinari e sulle competenze trasversali
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per il miglioramento delle competenze chiave

3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate

- *Far crescere la partecipazione degli adulti ai percorsi finalizzati al conseguimento di titoli dell'istruzione primaria e secondaria, e al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali, soprattutto per coloro che più necessitano di migliorare le proprie abilità (up-skilling) o di acquisire nuovamente abilità (re-skilling), in particolar modo relativamente alle TIC*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Percorsi per giovani/adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Neet, Inoccupati e disoccupati), in particolare sul recupero dell'istruzione di base nonché sulla riqualificazione delle competenze e con particolare riferimento alle TIC | FSE |
| Percorsi di IFTS | FSE |
| Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55) | FSE |
| Promozione di percorsi e-learning | FSE |
| Corsi di formazione professionalizzanti per laureati che a sei mesi dal conseguimento del titolo non studiano e non lavorano | FSE |
| Percorsi per il conseguimento di una qualifica/diploma professionale o una qualificazione professionale per l'utenza adulta anche attraverso l'utilizzo dell'apprendistato | FSE |

- *Migliorare la qualità dei sistemi educativi rivolti agli adulti*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Azioni di orientamento e di bilancio delle competenze | FSE |
| Interventi di aggiornamento di docenti, formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci funzionali a motivare e coinvolgere l'utenza adulta | FSE |

Azioni di governance

- Supporto allo sviluppo del sistema di formazione degli adulti (CTP – CPIA) e delle reti per l'apprendimento permanente
- Azioni di sistema per la definizione di modelli, contenuti e metodologie innovative
- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
- Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della formazione
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta

4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro

- *Sostenere percorsi formativi per l'inserimento/reinserimento lavorativo in risposta alla domanda espressa dalle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e il reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (<i>over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità</i>) e alle iniziative di formazione specialistica (<i>in particolare rivolta alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale</i>) e per l'imprenditorialità | FSE |

- **Aggiornare le competenze della forza lavoro in particolare nelle competenze richieste dai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale)**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori | FSE |
| Interventi formativi a favore degli addetti al settore agricolo, degli imprenditori agricoli, agro-alimentari e forestali, con particolare riguardo ai giovani agricoltori | FSE |
| Formazione degli addetti ai servizi di consulenza nel settore agricolo, con particolare riguardo alle tematiche di rilievo nello sviluppo rurale e alle priorità programmate | FSE |

- **Supportare percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali, anche a domanda individuale, corredati ove appropriato da azioni di orientamento | FSE |

- **Migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee, anche attraverso la promozione di iniziative di mobilità**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione | FSE |
| Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda | FSE |

Azioni di governance

- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese, rafforzamento dei dispositivi di accreditamento, di valutazione e auto-valutazione dei sistemi e delle strutture
- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
- Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della formazione
- Costruzione del sistema informativo nazionale e regionale dell'apprendimento permanente, interconnesso con i sistemi informativi del lavoro al fine di supportare processi di mobilità capitalizzando gli esiti degli apprendimenti formali, non formali e informali nonché il monitoraggio del consolidamento del sistema di apprendimento permanente
- Interventi volti a sostenere e/o potenziare i servizi di consulenza nel settore agricolo
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a rafforzare l'efficacia delle politiche per il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per la mobilità, l'inserimento, il reinserimento e l'accrescimento delle competenze della forza lavoro

5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

- **Ampliare l'accesso all'istruzione superiore**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi integrativi preparatori/propedeutici all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente | FSE |

| | |
|---|-----|
| Azioni per lo sviluppo di strumenti di autovalutazione delle competenze e di strumenti didattici integrativi accessibili per la preparazione all'accesso nell'istruzione universitaria o equivalente, anche con l'uso delle TIC | FSE |
| Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti | FSE |
| Azioni di orientamento per la scelta del percorso universitario o equivalente in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro | FSE |
| Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo | FSE |
| Interventi per la mobilità (in e out) di docenti e ricercatori | FSE |

- **Ridurre i tassi di abbandono precoce degli studi**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Interventi di supporto agli studenti in difficoltà, con particolare attenzione alle azioni di tutoraggio | FSE |
| Percorsi di supporto allo studio e sviluppo di materiali didattici integrativi, anche attraverso l'uso delle TIC | FSE |

- **Migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Interventi di sviluppo delle competenze tecnologiche | FSE |
| Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente | FSE |
| Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche | FESR |
| Intervento per l'edilizia universitaria – campus | FESR |
| Azioni per il miglioramento del passaggio tra Laurea Magistrale e accesso al Dottorato di Ricerca | FSE |
| Promozione di opportunità di aggiornamento delle competenze didattiche del personale docente per il rafforzamento dell'apprendimento incentrato sullo studente e dell'uso degli strumenti del “processo di Bologna” | FSE |
| Azioni per l'organizzazione dell'offerta formativa per migliorare la fruibilità della didattica | FSE |

- **Accrescere la pertinenza dei programmi di istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo | FSE |
| Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati, per il miglioramento delle competenze richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita | FSE |
| Promozione di opportunità di aggiornamento delle competenze didattiche del personale docente per il rafforzamento dell'apprendimento incentrato sullo studente e dell'uso degli strumenti del “processo di Bologna” | FSE |
| Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese | FSE |

Azioni di governance

- Sviluppo dei sistemi informativi e della connettività
- Sviluppo di strumenti per l'autovalutazione delle competenze prima, durante e dopo gli studi
- Sviluppo di strumenti per il monitoraggio degli esiti degli apprendimenti effettivi e la valutazione delle competenze generaliste acquisite, anche al fine di incrementarne l'occupabilità (AVA, AHELO, ...);
- Azioni di sviluppo, anche attraverso le TIC, per la cooperazione didattica internazionale e la collaborazione con il mondo del lavoro
- Promozione di opportunità di aggiornamento per il personale tecnico – amministrativo
- Studi e ricerche per facilitare la determinazione dei fabbisogni di competenze necessari alle imprese e il raffronto delle competenze acquisite dai Laureati di primo livello (o titolo equivalente)
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e del successo formativo nell'istruzione universitaria o equivalente

6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali

- *Promuovere percorsi, a favore di giovani, di istruzione e formazione professionale che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore | FSE |
| Rafforzamento degli IFTS, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo | FSE |
| Azioni di supporto ed accompagnamento destinate a seconde generazioni di migranti e giovani migranti, ove rilevanti a livello territoriale, finalizzate a favorire la transizione scuola-formazione-lavoro | FSE |
| Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali Azioni di integrazione delle competenze linguistiche e tecnologiche | FSE |
| Sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa, etc. | FSE |
| Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali | FSE |
| Azioni di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte | FSE |
| Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative | FSE |
| Azioni di implementazione dei laboratori dei diversi settori tecnico-professionali | FESR |
| Interventi di aggiornamento continuo di docenti e formatori, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda | FSE |

Azioni di governance

- Interventi di sensibilizzazione delle imprese e di formazione del personale aziendale dedicato per il sostegno alla filiera dell'istruzione tecnica e professionale
- Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali e/o realizzati nell'ambito di un contratto di apprendistato
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, i rapporti scuola – impresa e lo sviluppo dei poli tecnico professionali
- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo

sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali

7. Miglioramento della sicurezza, dell'efficiamento energetico e dell'attrattività degli ambienti scolastici finalizzato ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi

- **Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso un ambiente appagante, una migliore qualità delle infrastrutture scolastiche**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività) | FESR |
| Nuova edilizia scolastica ecosostenibile | FESR |
| Creazione di smart school per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie e negli approcci didattici | FESR |

Azioni di governance

- Strumenti per l'e-government
- Definizione di standard degli ambienti scolastici
- Implementazione e sviluppo dell'anagrafe nazionale degli edifici scolastici

8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

- **Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso un ambiente appagante, un sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|--|--------------|
| Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave, accompagnati da interventi formativi di supporto | FESR |

- **Promuovere risorse d'apprendimento on-line facilmente disponibili, pratiche educative on-line e uso di reti aperte**

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni) | FESR |
| Potenziare gli ambienti per la formazione e l'autoformazione degli insegnanti con le TIC | FESR |
| Promozione di percorsi di e-learning | FSE |
| Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi | FSE |
| Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale e dell'apprendistato | FESR |
| Azioni per l'allestimento di centri scolastici digitali | FESR |

Azioni di governance

- Soluzioni e strumenti per la diffusione dell'e-government
- Sviluppo di piattaforme interoperabili per lo scambio e l'elaborazione dei dati

- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per la diffusione delle TIC e di approcci didattici innovativi nel mondo della scuola e della formazione

9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti

- *Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso l'implementazione di un sistema di auto-valutazione e valutazione*

| <i>Azioni</i> | <i>Fondo</i> |
|---|--------------|
| Azioni di formazione degli insegnanti | FSE |
| Interventi per promuovere la valutazione e l'auto valutazione delle istituzioni scolastiche e delle strutture formative accreditate | FSE |

Azioni di governance

- Iniziative per il potenziamento e lo sviluppo del sistema di valutazione nazionale volte a misurare i risultati e all'attivazione di team di esperti per promuovere processi di miglioramento continuo delle istituzioni scolastiche
- Implementazione delle banche dati sui livelli di apprendimento
- Interventi per misurare il livello di apprendimento degli studenti
- Sviluppo di sistemi conoscitivi condivisi per l'utilizzo delle banche dati disponibili sulle diverse policy (ad es. contrasto alla dispersione scolastica, apprendimento permanente)
- Percorsi formativi per i Dirigenti e personale dell'amministrazione centrale e periferica
- Analisi volte a rilevare la customers satisfaction
- Promuovere e realizzare pratiche di autovalutazione e valutazione nel sistema formativo
- Azioni di monitoraggio e valutazione volte a migliorare l'efficacia delle politiche per il miglioramento delle capacità di autodiagnosi, auto valutazione, valutazione e innovazione della didattica nelle scuole e nelle strutture formative

La strategia per le Città: stato della riflessione

Sulla base delle disposizioni per le città articolate dalle proposte di Regolamento per le politiche di coesione, il documento “Metodo e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”, presentato in Consiglio dei Ministri nel dicembre 2012, individua le Città come priorità strategica per rilanciare l’innovazione produttiva e per l’affermazione dei diritti di cittadinanza sull’intero territorio nazionale. Il confronto che ne è seguito nei primi mesi del 2013 anche con l’ANCI, con altre realtà associative di rappresentanza degli enti locali, e con numerose amministrazioni di città grandi e medie, ha dato luogo ai seguenti spunti:

- aumentare la responsabilità delle amministrazioni comunali “importanti” nel progettare ed attuare la politica di coesione, attraverso modelli di organizzazione e strumenti operativi per la programmazione comunitaria che consentano più ampia delega, semplificando, nei limiti di quanto consentito dalle regole comunitarie, i meccanismi procedurali ed amministrativi per accelerare il processo decisionale e l’avvio degli investimenti materiali ed immateriali. È inoltre auspicabile che i Programmi operativi plurifondo, previsti dai nuovi Regolamenti CE, permettano alle città di utilizzare in modo diretto non solo il FESR ma anche il FSE per fornire risposte concrete alle esigenze dei territori, dare piena attuazione a quanto richiesto dagli stessi Regolamenti in materia di inclusione sociale, e così sostenere le politiche ordinarie socio-occupazionali e di contrasto alle povertà che operano prevalentemente su scala locale.
- Costituire modelli e pratiche che garantiscano il coordinamento e lo scambio tra l’amministrazione comunale ed i numerosi altri soggetti responsabili di investimenti con risorse aggiuntive localizzati nelle città. In ragione della numerosità dei soggetti coinvolti e fermo restando il ruolo centrale delle amministrazioni comunali, è necessario individuare piattaforme snelle (ad esempio, un Osservatorio presieduto dall’amministrazione locale) per facilitare l’informazione reciproca tra i soggetti attuatori, pubblici e privati, di interventi finanziati dalle diverse filiere della programmazione comunitaria nazionale e regionale, al fine di consentire la valorizzazione reciproca delle azioni, una loro piena integrazione con le politiche ordinarie locali. Ed una corretta informativa alla cittadinanza.
- Potenziare il ruolo delle Città metropolitane come soggetti protagonisti delle politiche aggiuntive. Il potenziale di innovazione sociale ed economica e di sperimentazione delle Città metropolitane è stato largamente sottoutilizzato negli ultimi due cicli di programmazione di risorse comunitarie. Il rilievo strategico nazionale (oltre che costituzionale) delle funzioni che esse svolgono e delle dinamiche sociali ed economiche che in esse si sviluppano impongono, nella programmazione 2014-2020, un cambio di passo. In particolare, è maturato il convincimento che sia opportuno considerare l’ipotesi di un Programma nazionale per le città metropolitane per il periodo 2014-2020 e che lungo i medesimi obiettivi si costruisca all’interno di Programmi a titolarità delle Regioni, uno spazio per le città medie titolari di importanti funzioni urbane. Tale ipotesi è stata rappresentata ai Presidenti delle Regioni dal Ministro in occasione di un incontro sulle tematiche della programmazione 2014-2020 il 13 marzo 2013. Sul punto si è raccolta una significativa convergenza.
- Valorizzare e diffondere le proposte di città impegnate in strategie di qualità per la crescita e per la sostenibilità. Nell’ultimo decennio, numerose amministrazioni – coinvolgendo la cittadinanza e altri stakeholder locali – hanno adottato strumenti e modalità di governo e sviluppo del territorio che perseguono strategie innovative, chiare e condivise. Alcuni comuni capoluogo di dimensione anche media o medio-piccola hanno investito risorse per la realizzazione di piani strategici robusti e credibili con piena ownership dei vertici politico-istituzionali locali. Altre realtà hanno trovato soluzioni per dotarsi di una visione di sviluppo innovando forma e contenuti di piani e strumenti ordinari di governo della città. Queste realtà dovrebbero poter trovare spazio adeguato – non occasionale, ma intenzionale – nella programmazione comunitaria, in particolare in quella regionale. Inoltre, sarebbe opportuno consentire a queste realtà più responsabili ed attive di trovare, anche a livello nazionale, un luogo di ascolto, confronto e assistenza, dove ricevere un ritorno di merito ed un giudizio di valore che possa ulteriormente irrobustirle, oltre che indirizzarle verso le più appropriate fonti di finanziamento con risorse comunitarie o fondi nazionali o nei programmi a regia regionale. Questa funzione di servizio dello Stato centrale potrebbe essere svolta dallo stesso CIPU, o da un altro centro di competenza o commissione ad hoc di alto profilo di sua emanazione, anche avvalendosi delle strutture di assistenza tecnica e co-progettazione che saranno costituite per il sostegno all’attuazione della programmazione 2014-2020.

I primi orientamenti per la futura politica di coesione sono stati condivisi, mediante un contributo trasmesso dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), anche con il Comitato Inter-Ministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) che, nella sua riunione del 20 marzo 2013, ne ha preso atto congiuntamente ai contributi redatti da altre Amministrazioni Centrali.

La strategia per le Aree interne

La costruzione di una Strategia Nazionale per le Aree interne del Paese, che si caratterizzano per il prevalere di piccoli comuni, per il fatto di essere periferiche rispetto a centri gravitazionali individuati quali centri di offerta di servizi e per essere fonti di asset fondamentali quali suolo, acqua, paesaggio e produzioni agro-alimentari - è un elemento importante che può contribuire all'inversione di tendenza dell'economia del Paese. Tale intervento può consentire di raggiungere assieme tre distinti ma interconnessi obiettivi generali: mettere in sicurezza il territorio (prevenendo fenomeni quali alluvioni e erosioni del suolo); promuovere la diversità naturale e culturale presente in queste aree; valorizzarne le risorse potenziali sotto utilizzate e innescare processi di crescita. Solo se si aprono nuove opportunità di sviluppo, la popolazione troverà attraente e conveniente vivere in questi territori. Una valorizzazione adeguata delle aree interne può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro "vero": nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri. Il rilancio di queste aree sta già avvenendo, ma a macchia di leopardo. Affinché divenga un fattore di sviluppo del Paese occorre sistematizzarlo e dargli impulso: questo è possibile solo attraverso una Strategia Nazionale e l'impegno di diversi attori, pubblici e privati. D'altra parte l'impegno a lavorare per la costruzione di tale Strategia è stato sancito dai Ministri Renato Balduzzi, Fabrizio Barca, Mario Catania, Elsa Fornero e Francesco Profumo in occasione del Seminario Aree Interne che ha avuto luogo a Roma il 15 Dicembre 2012.

Il successo di questa strategia potrà essere assicurato infatti solo con l'intervento congiunto della politica di coesione e delle politiche nazionali settoriali, il cui intervento è una pre-condizione per l'impegno che può essere sostenuto dalla politica comunitaria. Queste ultime devono innanzitutto ricollocare gli Enti locali – in particolare le associazioni dei Comuni - al centro delle strategie di sviluppo e dell'offerta dei servizi in queste aree. Dovranno contribuire a migliorarne l'accessibilità (interna e esterna) e intervenire, inoltre, sulle fondamentali tematiche della scuola e dell'assistenza sanitaria. In particolare, in materia di scuola, le politiche nazionali ordinarie dovranno tener conto delle esigenze delle Aree interne nella *governance* e nell'organizzazione dei plessi scolastici e affrontare la questione della mobilità dei docenti e della dispersione scolastica dei giovani che vivono in queste aree, nonché riconoscere il ruolo della scuola quale luogo di integrazione sociale e culturale. In materia di assistenza sanitaria, sarà fondamentale individuare livelli essenziali di servizio equivalenti tra residenti delle città e residenti delle aree interne e riequilibrare i servizi offerti dagli ospedali e dai presidi territoriali nonché promuovere il ricorso a soluzioni innovative, come ad esempio il ricorso a servizi sanitari mobili, l'assistenza domiciliare integrata e la telemedicina, il rafforzamento del ruolo delle farmacie, che possono diventare luoghi capaci di offrire servizi diversi, e la valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale.

Le Diverse Opzioni Strategiche

Dall'incontro di Rieti (Forum con le Regioni e i Comuni delle Aree Interne) e per quanto riguarda la politica regionale comunitaria, è emerso che:

- ♦ La "scatola progettuale" si dovrà montare nei luoghi, ma può funzionare concretamente solo grazie a una forte strategia nazionale. La strategia serve per mantenere la coerenza, per imprimere una "scossa" ai luoghi in cui lo sviluppo è bloccato da classi dirigenti dominate da rentier e per mantenere alta l'attenzione sui "risultati".
- ♦ L'idea che la programmazione comunitaria in materia di aree interne rappresenta un'occasione unica per **coniugare azioni di sviluppo locale e una gestione associata dei servizi.**
- ♦ La costruzione di una strategia per le aree interne può costituire un'occasione importante per introdurre, finalmente, politiche ordinarie per la scuola, la salute e la mobilità coerenti con le esigenze particolari delle aree interne, introducendo chiare condizionalità ex ante nell'Accordo di partenariato con la Commissione Europea.
- ♦ La necessità di assegnare i fondi ricorrendo soprattutto alla pianificazione territoriale – e in un secondo momento, e se necessario ai bandi. Una pianificazione il più possibile unitaria, evitando quella ridondanza di pianificazioni settoriali in cui per ogni tematica si ha una diversa lettura del territorio e, quindi, una diversa pianificazione.

Tre sono le opzioni strategiche in corso di discussione:

1. La prima è un'**ipotesi minimalista**. La strategia per le aree interne viene attuata dalle Regioni attraverso i Programmi operativi regionali. Nei Programmi operativi regionali e nell'Accordo di Partenariato vengono stabilite tre condizionalità ex ante: 1) i Comuni, che partecipano, in gruppi, alla strategia, devono mettere anche in gestione associata fra loro i servizi; 2) i Ministeri della Salute, dell'Istruzione e delle Infrastrutture e le Regioni (e altri Enti locali se necessario) si impegnano per l'intero periodo a tenere conto, nel disegno normativo e nell'azione amministrativa ordinaria, dell'impatto delle proprie decisioni sulle aree interne e assicurano alcuni specifici impegni; 3) i fondi vengono impiegati utilizzando soprattutto gli strumenti di pianificazione.
2. La seconda ipotesi può essere definita "**riformista**". L'ipotesi riformista comprende quella "minimalista" ma vi aggiunge il lancio di alcuni progetti pilota che operano secondo una metodologia nazionale gestita e partecipata a livello locale dai presidi territoriali – Comuni, associazioni di Comuni, distretti sanitari e scuole – secondo una geometria che varia da luogo a luogo. I progetti saranno costruiti attraverso strumenti negoziali quali, ad esempio, gli APQ – o la definizione di un Community Led Local Development - che – tema per tema – vedranno fortemente coinvolte le Amministrazioni più rilevanti e interessate (Ministeri; Regioni; Province; Comuni e/o Associazioni di Comuni altre), con l'intento esplicito di assicurare attorno a questi progetti il legame con le politiche ordinarie che costituiscono pre-requisiti rilevanti. I progetti pilota rappresentano un punto di riferimento, uno spazio in cui contestualmente si innova e si apprende dalla sperimentazione.
3. La terza ipotesi di *governance* è "di attacco". L'ipotesi comprende, dunque, l'ipotesi minimalista e quella riformista, ma aggiunge a quest'ultima un elemento ulteriore, che renda il metodo più cogente. Ciò è possibile non già individuando una figura sovra-ordinata, ma attraverso la costituzione di una "federazione di progetti". In altri termini, oltre ai progetti pilota viene data ai progetti l'opzione di "federarsi". Questa scelta implica, da un lato, l'adozione di requisiti più stringenti sul piano del metodo ma, dall'altro lato, la possibilità di disporre di una piattaforma di conoscenze e competenze. In questo caso non sarà rilevante il fondo di finanziamento: si tratta quindi di progetti che potranno essere finanziati dalla politica regionale (POR), agricola, di sviluppo rurale (PSR), con il FSC, ma anche da finanziamenti ordinari attinenti ad altre politiche settoriali. Non si tratta del vecchio concetto di assistenza tecnica ma piuttosto di una piattaforma di confronto. Il maggior portato dello scenario d'attacco è far uscire i singoli progetti dalle singole esperienze al fine di far progredire nel tempo la capacità dei protagonisti di attuare e innovare "insieme con e nella Federazione" la strategia.

1.5 PROCESSO DI PREPARAZIONE DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO

(ARRANGEMENTS FOR THE PARTNERSHIP PRINCIPLE (WITH REFERENCE TO ARTICLE 5 CPR) (ARTICLE 14 (1) (C) CPR), INCLUDING AN INDICATIVE LIST OF PARTNERS AND A SUMMARY OF THE ACTIONS TAKEN TO INVOLVE THOSE PARTNERS AS REFERRED TO IN ARTICLE 5 CPR AND THEIR ROLE IN THE PREPARATION OF THE PARTNERSHIP AGREEMENT AND THE PROGRESS REPORT AS DEFINED IN ARTICLE 46 CPR)

Il confronto pubblico sulla programmazione 2014-2020 è stato avviato con la presentazione da parte del Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Agricole, Forestale e Alimentari e la discussione nel Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2012, del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" (di seguito *Metodi e obiettivi*). Il documento definiva, in particolare, un'ipotesi di percorso per il confronto tecnico-istituzionale, finalizzato a far emergere gli elementi comuni della strategia da porre alla base della proposta di Accordo di partenariato (Sezione 5). Tale percorso partenariale è stato successivamente messo a punto, anche recependo le osservazioni formulate dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome²⁹.

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica ha quindi promosso l'istituzione di 4 Tavoli tecnici attorno alle 4 missioni strategiche che rappresentano le grandi aree di policy rilevanti per l'Italia nella prospettiva al 2020 di sviluppo sostenibile, intelligente e inclusivo, a cui la programmazione dei fondi comunitari può offrire un contributo importante. Sono stati dunque individuati i seguenti Tavoli tecnici di confronto partenariale:

***"Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione"* (Tavolo A);**

***"Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente"* (Tavolo B);**

***"Qualità della vita e inclusione sociale"* (Tavolo C);**

***"Istruzione, formazione e competenze"* (Tavolo D).**

In parallelo, è stato avviato il lavoro di approfondimento delle opzioni strategiche, secondo le linee del documento "Metodi e obiettivi", su Aree interne, Città e Mezzogiorno.

In particolare, sul tema "Aree interne", è stato attivato un Gruppo tecnico che, raccogliendo l'esperienza avviata con il seminario del 15 dicembre 2012, ha proseguito il lavoro di approfondimento anche organizzando un Forum di discussione aperta nelle giornate dell'11 e 12 marzo 2013 e con l'obiettivo di individuare gli elementi necessari a disegnare una strategia nazionale per le aree interne.

L'approfondimento dell'opzione strategica "Città" è invece stato affidato, da un lato, per quanto riguarda le politiche ordinarie, al Comitato per le Politiche Urbane (CIPU) costituito presso la Presidenza del Consiglio, che ha tenuto due incontri, il 23 gennaio e il 20 marzo 2013, e dall'altro con iniziative di ascolto e approfondimento con singole città.

È stato formalizzato il "Gruppo regole e questioni orizzontali", con compiti di analisi tecnica degli aspetti maggiormente connessi alla gestione operativa dei fondi, con la finalità di addivenire a soluzioni condivise. In particolare, sono stati individuati i seguenti sotto-temi che saranno oggetto di trattazione nell'ambito di questo gruppo: i) Audit e gestione finanziaria; ii) Ingegneria finanziaria; iii) Tempistica di attuazione e relativa sorveglianza; iv) Monofondo e plurifondo; v) Indicatori; vi) Monitoraggio, trasparenza e apertura delle informazioni; vii) Valutazione ex ante; viii) Valutazione ambientale strategica; ix) Aiuti di stato, concorrenza e appalti. Partecipano al Gruppo rappresentanti del DPS, delle Amministrazioni centrali capofila dei fondi, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e delle Regioni.

A queste attività ha fatto riscontro un tavolo politico tra il Ministro per la Coesione territoriale e le Regioni riunitosi il 30 gennaio 2013 e il 13 marzo 2013, che ha consentito di rimuovere possibili equivoci, maturare idee e verificare forti convergenze (Cfr. <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2013/02/Incontro-Governo-Regioni-su-programmazione-2014-2020-30-gennaio-2013-Fabrizio-Barca.pdf>).

Ai lavori dei 4 Tavoli tecnici hanno preso parte le Amministrazioni centrali interessate per materia, le Regioni e le Associazioni rappresentative degli Enti locali, il partenariato economico-sociale "rilevante" rispetto ai temi della

²⁹ http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2013/Percorso_per_il_confronto_partenariale_28_02_2013.pdf

programmazione, con il coordinamento amministrativo e tecnico del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (DPS), del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del MIUR, quest'ultimo impegnato sui temi ricerca e innovazione e istruzione. Gli incontri dei Tavoli tecnici sono stati articolati in quattro cicli di riunioni settimanali, con avvio operativo a partire dal 12 febbraio 2013.

Nell'ambito del confronto, gli 11 obiettivi tematici individuati dalla proposta di Regolamento CE sono stati posti in relazione alle 4 missioni definite nel documento, evidenziandone, al contempo, una gerarchia rispetto alla missione, al fine di far emergere le scelte in termini di risultati/azioni caratterizzanti la missione e risultati/azioni di supporto ad essa (*Cfr. Tavola 1*)

Tavola 1 – Missioni e aree tematiche collegate³⁰

| Missioni/TAVOLI | Aree tematiche comunitarie rilevanti per le singole missioni | (a) |
|--|--|------------|
| TAVOLO A Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione | 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. | *** |
| | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime. | *** |
| | 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura. | *** |
| | 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. | ** |
| | 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi. | ** |
| | 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse | ** |
| | 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete. | *** |
| | 8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori. | *** |
| | 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà. | ** |
| | 10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente. | ** |
| TAVOLO B Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime | * |
| | 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. | *** |
| | 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi. | *** |
| | 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. | *** |
| | 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete | ** |
| TAVOLO C Qualità della vita e inclusione sociale | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime | ** |
| | 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse | ** |
| | 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete | ** |
| | 8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori. | *** |
| | 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà. | *** |
| | 10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente. | ** |
| TAVOLO D. Istruzione, formazione, e competenze | 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. | *** |
| | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime. | ** |
| | 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà. | * |
| | 10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente. | *** |

In tutto il processo messo in atto, particolare attenzione è stata riservata all'esigenza di garantire la più ampia condivisione del metodo di lavoro e dei contenuti della strategia non soltanto con le istituzioni, ma con tutte le parti portatrici di interessi o di conoscenze "rilevanti" sui temi della programmazione, in linea con i principi introdotti dalla proposta della Commissione europea per un Codice europeo di condotta sul partenariato e in applicazione del metodo di "valutazione pubblica aperta". A tale scopo, ogni Tavolo tecnico ha organizzato almeno 2 Audizioni per un totale di 17 Audizioni (Cfr. Tavola 2), tra sessioni plenarie dedicate alla discussione delle principali tematiche oggetto del tavolo e sub-sessioni dedicate alla trattazione di temi specifici. Le Audizioni

³⁰L'obiettivo tematico 11 relativo alla capacità istituzionale, oltre al più specifico tema della capacità di programmazione e gestione dei Fondi comunitari, sul quale una prima riflessione è contenuta nel documento "Metodi e obiettivi" e che sarà trattato più diffusamente nell'ambito del Gruppo regole e questioni orizzontali, ha natura trasversale rispetto agli altri obiettivi tematici e è stato affrontato rispetto ad ognuno di essi, ritrovando la sua caratterizzazione nelle scelte di merito deliberate in relazione a tali obiettivi.

hanno visto un'ampia e attiva partecipazione del partenariato economico e sociale, oltre che di rappresentanti della società civile.

L'elenco preliminare di possibili *stakeholders* da coinvolgere nelle audizioni individuato nell'ambito del documento "Metodi e obiettivi", è stato integrato grazie alla consultazione pubblica via *web* su questo documento promossa dal DPS, che ha consentito alle istituzioni, ai rappresentanti della società civile e al pubblico più ampio, compresi i privati cittadini, di contribuire al confronto (hanno partecipato alla consultazione pubblica 84 soggetti, con la presentazione di 77 contributi). In parallelo, il 15 febbraio 2013 si è tenuto il primo incontro con il Forum nazionale del partenariato economico-sociale, con il quale sono stati previsti incontri periodici di informativa durante tutto il processo di preparazione della nuova programmazione.

Complessivamente, hanno partecipato attivamente al confronto nell'ambito dei Tavoli tecnici oltre 600 rappresentanti provenienti dalle Amministrazioni centrali interessate per materia, dalle Regioni, dalle Associazioni degli Enti locali (*Cfr. tavola 3*), nonché le parti sociali e i rappresentanti della società civile tramite le Audizioni (*Cfr. Tavola 4*). Le istituzioni e le parti economiche e sociali, così come le organizzazioni della società civile, hanno inviato più di 330 contributi scritti sulle tematiche affrontate nel lavoro dei Tavoli. Tutti i documenti circolati nel corso del confronto tecnico sono stati resi disponibili su una piattaforma condivisa e accessibile on line.

In parallelo, rappresentanti del DPS hanno partecipato agli incontri informativi organizzati da diverse associazioni di categoria con il partenariato territoriale per relazionare sul processo attivato e sullo stato della discussione.

Tavola 2 – Tematiche e calendario Audizioni

| Data Audizione | TAVOLO A | TAVOLO B | TAVOLO C | TAVOLO D |
|----------------|---|---|---|--|
| | Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione | Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente | Qualità della vita e inclusione sociale | Istruzione, formazione e competenze |
| 27/02/2013 | Occupazione, formazione, competenze e istruzione | | Qualità della vita e inclusione sociale Contrasto alla povertà ed alla marginalità estrema | Occupazione, formazione, competenze e istruzione |
| 06/03/2013 | Ricerca, innovazione, competitività e accesso al credito | | Servizi di educazione e cura per la prima infanzia Servizi di cura per le persone non autosufficienti | |
| | Accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione Audizione soggetti che hanno fatto richiesta durante la consultazione pubblica | | | |
| 07/03/2013 | Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione | | | |
| 08/03/2013 | | Efficienza energetica | | |
| 14/03/2013 | | Clima e rischi ambientali | | |
| 15/03/2013 | Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete | | | |
| 19/03/2013 | Occupazione, formazione, competenze e istruzione | | | Occupazione, formazione, competenze e istruzione |
| 20/03/2013 | | | 1) Inserimento lavorativo dei disabili; 2) Interventi di inclusione lavorativa rivolti alle fasce maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione; 3) Attività economiche a contenuto sociale; 4) Educazione alla cultura della legalità | |

Tavola 3 – Elenco convocati ai Tavoli tecnici

| TAVOLO A Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione | TAVOLO B Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente | TAVOLO C Qualità della vita e inclusione sociale | TAVOLO D Istruzione, formazione e competenze |
|--|---|--|--|
| <p>Ministero degli ESTERI Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI - Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro (DG PAPI) Ministero dell' AMBIENTE Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI - Edilizia Abitativa Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI - Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in agricoltura (CRA) Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI - Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE) Ministero della GIUSTIZIA Ministero dell'INTERNO Ministero dell'ISTRUZIONE, dell'UNIVERSITA' e della RICERCA Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per l'Energia Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione</p> | <p>Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI Ministero dell' AMBIENTE Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI - Edilizia Abitativa Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI - Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per l'Energia Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria (DPS - DGPRUC) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica regionale Unitaria Nazionale (DPS - DGPRUN) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione</p> | <p>Ministero degli ESTERI Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI Ministero dell' AMBIENTE Ministero della SALUTE Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI - Edilizia Abitativa Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE) Ministero dell'INTERNO Ministero dell'ISTRUZIONE, dell'UNIVERSITA' e della RICERCA Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Regionali, Turismo e Sport Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali (DISET) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della Famiglia Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù Presidenza del Consiglio dei Ministri -</p> | <p>Ministero degli ESTERI Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI - Direzione generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI - Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro (DG PAPI) Ministero dell' AMBIENTE Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE) Ministero dell'INTERNO Ministero dell'ISTRUZIONE, dell'UNIVERSITA' e della RICERCA Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per l'Energia Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria (DPS - DGPRUC) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica regionale Unitaria Nazionale (DPS - DGPRUN) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Uffici di Staff del Capo Dipartimento (DPS - USCD) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica,</p> |

| | | | |
|--|---|--|---|
| <p>Economica, Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria (DPS - DGPRUC) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica regionale Unitaria Nazionale (DPS - DGPRUN) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Uffici di Staff del Capo Dipartimento (DPS - USCD) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - Unità di valutazione degli investimenti pubblici (DPS - UVAL) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (DPS - UVER) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Regionali, Turismo e Sport Presidenza del Consiglio dei Ministri - Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali (DISET) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della Famiglia Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù Presidenza del Consiglio dei Ministri -</p> | <p>Economica, Uffici di Staff del Capo Dipartimento (DPS - USCD) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - Unità di valutazione degli investimenti pubblici (DPS - UVAL) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - Unità di verifica degli investimenti pubblici (DPS - UVER) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Regionali, Turismo e Sport Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali (DISET) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI Unioncamere Unione delle Province d'Italia - UPI Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome</p> | <p>Dipartimento per le Pari Opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria (DPS - DGPRUC) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica regionale Unitaria Nazionale (DPS - DGPRUN) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Uffici di Staff del Capo Dipartimento (DPS - USCD) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - Unità di valutazione degli investimenti pubblici (DPS - UVAL) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (DPS - UVER) Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI Istituto per lo Sviluppo della Formazione</p> | <p>Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - Unità di valutazione degli investimenti pubblici (DPS - UVAL) Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici - Unità di verifica degli investimenti pubblici (DPS - UVER) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Regionali, Turismo e Sport Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della Famiglia Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri - Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI Consulenti per la Gestione Aziendale - COGEA Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - ISFOL Italia Lavoro Unioncamere Unione delle Province d'Italia - UPI Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome Provincia Autonoma di BOLZANO Provincia Autonoma di TRENTO Regione ABRUZZO Regione BASILICATA Regione CALABRIA</p> |
|--|---|--|---|

| | | | |
|---|---|--|---|
| Dipartimento per le Pari Opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri - Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI Consulenti per la Gestione Aziendale - COGEA Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - ISFOL Italia Lavoro Promuovi Italia Unioncamere Unione delle Province d'Italia - UPI Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome Provincia Autonoma di BOLZANO Provincia Autonoma di TRENTO Regione ABRUZZO Regione BASILICATA Regione CALABRIA Regione CAMPANIA Regione EMILIA ROMAGNA Regione FRIULI VENEZIA GIULIA Regione LAZIO Regione LIGURIA Regione LOMBARDIA Regione MARCHE Regione MOLISE Regione PIEMONTE Regione PUGLIA Regione SARDEGNA Regione SICILIA Regione TOSCANA Regione UMBRIA Regione VALLE D'AOSTA Regione VENETO | Provincia Autonoma di BOLZANO Provincia Autonoma di TRENTO Regione ABRUZZO Regione BASILICATA Regione CALABRIA Regione CAMPANIA Regione EMILIA ROMAGNA Regione FRIULI VENEZIA GIULIA Regione LAZIO Regione LIGURIA Regione LOMBARDIA Regione MARCHE Regione MOLISE Regione PIEMONTE Regione PUGLIA Regione SARDEGNA Regione SICILIA Regione TOSCANA Regione UMBRIA Regione VALLE D'AOSTA Regione VENETO | Professionale dei Lavoratori - ISFOL Italia Lavoro Unioncamere Unione delle Province d'Italia - UPI Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome Provincia Autonoma di BOLZANO Provincia Autonoma di TRENTO Regione ABRUZZO Regione BASILICATA Regione CALABRIA Regione CAMPANIA Regione EMILIA ROMAGNA Regione FRIULI VENEZIA GIULIA Regione LAZIO Regione LIGURIA Regione LOMBARDIA Regione MARCHE Regione MOLISE Regione PIEMONTE Regione PUGLIA Regione SARDEGNA Regione SICILIA Regione TOSCANA Regione UMBRIA Regione VALLE D'AOSTA Regione VENETO | Regione CAMPANIA Regione EMILIA ROMAGNA Regione FRIULI VENEZIA GIULIA Regione LAZIO Regione LIGURIA Regione LOMBARDIA Regione MARCHE Regione MOLISE Regione PIEMONTE Regione PUGLIA Regione SARDEGNA Regione SICILIA Regione TOSCANA Regione UMBRIA Regione VALLE D'AOSTA Regione VENETO |
|---|---|--|---|

Tavola 4 – Partenariato economico-sociale e società civile coinvolti nelle Audizioni

AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI : LAVORO, COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI E INNOVAZIONE (TAVOLO A) – ISTRUZIONE, FORMAZIONE E COMPETENZE (TAVOLO D)

| Data | Oggetto | Soggetti coinvolti |
|------------|--|---|
| 27/02/2013 | Occupazione, formazione, competenze e istruzione | ADI , ANIA, ASSOLAVORO, ASSOSOMM, ALLEANZA LAVORO, ASSOCONSULT, CGIL, CISL, CNA, COLDIRETTI , CONFAPI , CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE -LEGACOOP, GCI, CONFESERCENTI , CONFINDUSTRIA, CONFPROFESSIONI, COPAGRI, FORUM TERZO SETTORE, UGL, UIL |
| 19/03/2013 | Occupazione, formazione, competenze e istruzione | <p>Parti Sociali: ABI, AGCI, ALLEANZA LAVORO, ANIA, ASSOCONSULT, ASSOLAVORO, ASSOSOMM, CGIL, CISL, CNA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFAP, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFESERCENTI, CONFINDUSTRIA, CONFPROFESSIONI, COPAGRI, FORUM TERZO SETTORE, INFORCOOP, LEGACOOP, RETE LAVORO, UGL, UIL</p> <p>Società Civile: AdEPP(Associazione degli enti previdenziali privati), AGIDAE LABOR, AGRICOLTURA E' VITA, ALFA (Associazione per il lavoro familiare associato), ANAPIA Nazionale, ANCE (Associazione nazionale dei costruttori edili), ASS.FORSEO, ASSOCIAZIONE DONNE IMPRENDITRICI DEL LAZIO, ASSOCIAZIONE INFORJOB, ASSOCIAZIONE LIBERA, ASSOCIAZIONE SMILE, ASSOCIAZIONE TRAMES, ASSOCIAZIONE DEI GENITORI, ASSOLEI (Sportello Donna), C. BORGOMEO & CO, CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE, CENSIS, CENTRO MANUELA MEZZELANI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE, CENTRO STUDI - OPERA DON CALABRIA, CESCOT, CIF, CILAP(Collegamento Italiano Lotta alla Povertà), CIOFS - FP, CNOS FAS, COMUNE DI VALDAGNO, CND (Consiglio Nazionale sulla Disabilità), CONSORZIO SCUOLE LAVORO, CONSULTA DEI GIOVANI, CONSULTA PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI DI DISABILI PRESSO IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DISTRETTO SOCIO SANITARIO RM/G5, DPI (Disabled People's International), ECIPA, EFAL, ENAC, ENAIP, ENAP, ENDO-FAP, ENFAP, ENGIM, ENM (Ente Nazionale per il Microcredito), EUROIDEES, FAND, FEDRAZIONE SERVIZI FORMATIVI, FEDERCASA (Federazione Italiana per la Casa), FEDERCASALINGHE, FEDERDISTRIBUTORI, FEDERDOC (Confederazione Nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani), FEDERLAZIODONNE (per l'imprenditoria femminile), FISH, FOND. CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI, FORMEDILFORUM NAZIONALE DI GIOVANI, IAL-CISL, IFOA, INFORCOOP, INIPA, LEGAMBIENTE, MOICA ROMA (Movimento Italiano Casalinghe), ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO, ORDINE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI, SAVE THE CHILDREN, SCUOLA CENTRALE FORMAZIONE, SERVIZIO STUDI BANCA D'ITALIA, SFC, UDI (Unione Donne Italiane), UNICEF</p> |

AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI : LAVORO, COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI E INNOVAZIONE (TAVOLO A)

| Data | Oggetto | Soggetti coinvolti |
|------------|---|---|
| 06/03/2013 | Ricerca, innovazione, competitività e accesso al credito Accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione Audizione soggetti che hanno fatto richiesta durante la consultazione pubblica | ABI, AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE, ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), ANCI, ASSOPORTI, BANCA DEL MEZZOGIORNO, CASARTIGIANI, CGIL, CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), CISL, CNA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, COPAGRI, FEDERDISTRIBUTORI, MCC, RETE IMPRESE ITALIA, UGL, UIL, UNIONE ITALIANA CCIAA |
| 07/03/2013 | Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione | CNR |
| 15/03/2013 | Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete | ANAS SPA , ASSOPORTI, CIRCUMVESUVIANA, CONFINDUSTRIA, DISABLED PEOPLE' S INTERNATIONAL, ENAC, ENAV, FEDERDOC, FERROVIA CIRCUMETNEA, FERROVIE DEL SUD EST, RFI SPA , UIR |
| 27/03/2013 | Agenda Digitale | CONFINDUSTRIA DIGITALE |

AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI : VALORIZZAZIONE, GESTIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE (TAVOLO B)

| Data | Oggetto | Soggetti coinvolti |
|------------|---------------------------|--|
| 08/03/2013 | Efficienza energetica | A. B. I., AGCI , AGCI (Alleanza Delle Cooperative Italiane), AMICI DELLA TERRA, ANCE, ANIA, ASSO ESCO, AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS, C.G.I.L., C.I.A (Confederazione Italiana Agricoltori), C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.N.A., CASARTIGIANI, CIDA, CIU, CLAAI, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFAL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, COORDINAMENTO FREE, CUQ, ENEA- PROGETTO LUMIERE, ENEA- UTEE (Efficienza Energetica), ENEL S.P.A., FIRE (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia), FEDERCASA-ANIACAP, FEDERESCO, FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE, FREE COORDINAMENTO ASSOCIAZIONE TECNICI ENERGIE RINNOVABILI , GSE (Gestore dei Servizi Energetici), LEGA DELLE COOPERATIVE , LEGAMBIENTE, RENAEI (Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali), RSE (Ricerca Sistema Energetico), U.G.L., U.I.L., UNCI, WWF ITALIA |
| 14/03/2013 | Clima e rischi ambientali | A. B. I., A.N.P.A.N.A. (Associazione Nazionale Protezione Animali, Natura, Ambiente), A.N.T.A. (Associazione Nazionale Per La Tutela dell'ambiente), AGCI, AGRIAMBIENTE (Associazione Italiana per la protezione, lo sviluppo e la difesa dell'ambiente rurale), AK (Accademia Kronos), AMICI DELLA TERRA, ANCE, ANIA , ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL VINO, C.G.I.L., C.I.A (Confederazione Italiana Agricoltori), C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.N.A., CASARTIGIANI, CIDA, CIU, CLAAI, COLDIRETTI, COMUNITA' ENTI MONTANI, CONFAGRICOLTURA, CONFAL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, CUQ, FEDERPARCHI, FORUM PERMANENTE DELTERZO SETTORE, LE.I.D.A.A. (Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente Onlus), LEGA DELLE COOPERATIVE, LEGAMBIENTE, LIPU, M.A.N. (Associazione Mediterranea Per La Natura - Mediterranean Association For Nature), MARE VIVO, MAREAMICO, U.G.L., U.I.L., UNCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani), UNCI, UNIVERSITÀ DI SALERNO, WWF ITALIA |

AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI: QUALITA' DELLA VITA E INCLUSIONE SOCIALE(TAVOLO C)

| Data | Oggetto | Soggetti coinvolti |
|------------|---|--|
| 27/02/2013 | Qualità della vita e inclusione sociale Contrasto alla povertà ed alla marginalità estrema | ABI, ACLI, AGCI, ANIA, BANCO ALIMENTARE, C.G.I.L., C.I.A. - AGRINSIEME, C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.L.A.A.I., C.N.C. A., CARITAS, CASARTIGIANI, CIDA, CILAP, EAPN ITALIA, CIU, CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), COLDIRETTI, COMITATO ITALIANO UNICEF, COMUNITÀ SANT'EGIDIO CONFAGRICOLTURA, CONFAL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI, CUQ, FERCARGO, FIOPSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora), FONDAZIONE PER IL SUD, FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE, LEGA DELLE COOPERATIVE, ONDS (Osservatorio Nazionale disagio e solidarietà nelle stazioni), SAVE THE CHILDREN ITALIA, SUNAS (Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali), U.G.L., U.I.L., UNCI |
| 06/03/2013 | Servizi di educazione e cura per la prima infanzia Servizi di cura per le persone non autosufficienti | A.B.I., AGCI, AGE PLATFORM ITALIA, ANIA, ANTEAS NAZIONALE, ANEP (Associazione Nazionale Educatori Professionali), ANPE (Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani), AUSER, BANCO ALIMENTARE, C.G.I.L., C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori), C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.N.A., UNIONCAMERE (Camere di Commercio), CASARTIGIANI, CIDA, CIU, CLAAI, COLDIRETTI, COMITATO ITALIANO UNICEF, COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, CONFAGRICOLTURA, CONFAL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI, CUQ, FAND, FISH, FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), FONDAZIONE PER IL SUD, FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE, LEGA DELLE COOPERATIVE, SAVE THE CHILDREN ITALIA, SUNAS (Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali), SOCIETA' ITALIANA DI PEDIATRIA, U.G.L., U.I.L., UNCI |
| 20/03/2013 | Inserimento lavorativo dei disabili Interventi di inclusione lavorativa rivolti alle fasce maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione Attività economiche a contenuto sociale Educazione alla cultura della legalità. | ACRI, ADICONSUM, ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE, ALLEANZA LAVORO, ANIMA PER IL SOCIALE NEI VALORI DI IMPRESA, ASSOCIAZIONE LIBERA, ASSOLAVORO, ASSOSOMM, CGIL, CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), CINI, COORDINAMENTO ONG, CISAL, CISL, CITTADINANZATTIVA, CNCA, COCIS, COMUNITÀ PROGETTO SUD, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFINDUSTRIA, CONF SERVIZI, ENTE NAZIONALE MICROCREDITO, FAND, FEDERAZIONE ITALIANA DISABILITÀ, FEDERAZIONE ROM E SINTI, FERROVIE DELLO STATO - SETTORE RSI, FISH, FONDAZIONE AVSI, FONDAZIONE PER IL SUD, FONDAZIONE SODALITAS, FONDAZIONE SVILUPPO SOSTENIBILE, FONDAZIONE VODAFONE, FORUM TERZO SETTORE, FORUMSAD, IMPRONTA ETICA, INFORMA GIOVANI, IRIS NETWORK, MOVIMENTO CONSUMATORI, RETE IMPRESE, TELECOM, TRAMES, U.I.L., UNCI |